

Vigilanza contro ogni tentativo di provocazione

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Utilizza queste ultime ore per insegnare a votare bene

La forza più unitaria che si batte per il progresso e la democrazia

VOTAPCI

per un profondo rinnovamento del Paese e per dare a Regioni, Province, Comuni amministrazioni stabili oneste capaci

La campagna elettorale si è conclusa con crescenti consensi alla proposta politica dei comunisti — Vivo impegno dei giovani e vasto pronunciamento degli uomini di cultura — Tutti i compagni mobilitati per l'afflusso alle urne — Quasi quaranta milioni di elettori — Non disperdere i voti — I seggi si aprono questa mattina alle 7

Considerazioni elettorali (e non soltanto elettorali)

SI STA votando già ed è naturale che il discorso fra gli elettori sia sulle previsioni, sul numero dei seggi che spetterà ai partiti, sulle percentuali. Qualche candidato fa e si sente fare il discorso, delle preferenze; più di un dirigente già pensa a come si costituiranno le giunte e si preoccupa dell'ultimo seggio, quello che esce dal gioco del « resti » e può essere determinante.

Intanto sono al lavoro scrutatori e rappresentanti di lista: un esercito. Centinaia di migliaia di compagni e compagne sanno che la loro fatica non è finita, che oggi e domani sono ancora giorni buoni per convincere un incerto, per evitare che vada disperso un voto che può essere utile, per accertarsi che vada a votare « comunista » un amico che altrimenti si dimenticherebbe di farlo.

Gli uomini di lavoro ancora, prima dell'attesa dei risultati, della riflessione e del dibattito intorno alle cifre e ai confronti con elezioni passate. Ma qualche considerazione intorno alla campagna elettorale, al suo significato può già essere fatta. Anzi qualche considerazione è importante prima del voto e persino a prescindere dal suo risultato numerico.

A Fanfani non è riuscito il gioco della rissa. Il tentativo era fallito un anno fa per il « referendum » che il segretario della Democrazia cristiana non riuscì a trasformare in una crociata e che fu caratterizzato invece da un dibattito appassionato, ma civile nel quale si dimostrò la maturità democratica della maggioranza che votò per il « no », ma anche la volontà democratica e l'atteggiamento civile di coloro che pur votando per il « sì » rifiutarono di sentirsi nemici dei contraddittori. In genere le previsioni apocalittiche furono lasciate al senatore aretino, ad Almirante, a Gabrio Lombardi.

Nel comunista che abbiamo temuto allora una lacerazione nel tessuto unitario democratico e che operammo per evitarla considerammo allora come una vittoria democratica, prima ancora del risultato del voto, il modo con il quale quel risultato era stato ottenuto. Così possiamo fare oggi.

IL NUMERO degli elettori sarà certo grande, se si deve giudicare dall'interesse, dal colloquio fitto in

ogni posto di lavoro, dal grande dialogo casa per casa che per tanta parte ha sostituito non solo la gran cassa della pubblicità clamorosa, ma anche i comizi tradizionali, nei quali i cittadini si sentono qualche volta meno protagonisti di quello che vogliono essere.

Il giovane che voterà per la prima volta ha portato slancio e dimostrato impegno, per nessuno è sembrata l'occasione di un « gioco », che si esaurisse in slogan ritmati o che sboccasse nei fischi a un oratore particolarmente ostico. Fanfani aveva cominciato trullullando, ha dovuto battere in ritirata, almeno per il tono e a evadere nella faccia, nella simulazione della disinvoltura quasi spensierata. E' stato un punto a nostro favore e una prova che il Paese, inquieto sulla crisi e consapevole della sua gravità, è cosciente della necessità di una risposta democratica.

Coloro che avevano dichiarato di schierarsi alla nostra « sinistra », quelli stessi che avevano dato con i modi sbarrati dell'« astensione militante » così cattiva prova di sé nelle elezioni universitarie, hanno inteso questa volta che gli elettori non amano la gazzarra, che la campagna elettorale non poteva avere come obiettivo essenziale quello di impedire o disturbare qualche comizio del movimento sociale. Anche a questo proposito ricordiamo il « referendum », certi iniziali atteggiamenti radicali e certe polemiche contro la nostra paziente prudenza. Come allora abbiamo contribuito a rendere consapevoli tutti i democratici, gli antifascisti, i lavoratori, come allora abbiamo isolato i faziosi, battuto già prima del voto Fanfani e vanificato i suoi propositi. La crociata però non era solo fatta di volgarità e di grinta. Il proposito strategico era quello di isolare il partito comunista, di fare convergere contro di noi i colpi di tutti gli avversari e anche quelli dei concorrenti; anche qui hanno fallito. I dirigenti della DC hanno ristabilito una certa unità disciplinare nel loro partito, ma hanno avuto contro i cattolici del « no ». A Fanfani si sono affiancati solo Almirante e Tanassi, il contributo at-

teso dagli ausiliari è stato davvero scarso.

La Democrazia cristiana è apparsa isolata, a un certo momento si è vista costretta alla difensiva. La carta rimasta è stata quella del vittimismo: « fateci perdere, ma non troppo », è stata la parola d'ordine conclusiva dell'arrogante partito che ha detenuto per trenta anni il monopolio politico. La stampa di informazione, quando ha informato, è stata contro la DC. Quando ha commentato lo ha fatto dando scarse soddisfazioni al governo. Qualche articolo di pietà per la DC, degli ultimi giorni, è sembrato mettersi in riga obbligato, che stonando col contenuto di mesi interi di critiche e di rampogne, ha messo in risalto la coerenza nostra ed ha ricordato che gli avversari capaci di non lasciarsi ricattare mai da Fanfani siamo noi, i comunisti.

UOMINI di cultura, giornalisti, donne, giovani, che vengono da esperienze politiche diverse, che spesso furono polemici con noi, che hanno certo ancora più di un motivo per non identificare le loro posizioni con le nostre hanno fatto la scelta comunista. E' cosa importante, non perché « portino » voti. E' il segno di un processo in atto, di una sete di giustizia e di pulizia e di una volontà di partecipazione che andranno ben al di là dei risultati elettorali.

Diciamo queste cose perché siamo andati certo alle elezioni per raccogliere dei voti, per avere dei consiglieri, per conquistare delle amministrazioni locali. Ma al di là di questo siamo andati alle elezioni come ad una battaglia che non si conclude domani alle quattordici. C'è ancora da lottare, da lavorare insieme, da tessere la trama di una nuova unità. Prima dei risultati elettorali noi sentiamo già fin da adesso la accresciuta responsabilità che pesa sui comunisti. Ancora una volta abbiamo detto: « non per noi e non da soli », così sarà nel futuro, in quel futuro prossimo che deve dare risultati nuovi e positivi, perché il tempo urge e bisogna salvare il Paese, devono cambiare le cose.

Gian Carlo Pajetta



Peditato nella notte e ferito alla gola a rivoltellate

Attentato fascista al segretario della Camera del lavoro di Trani

A vuoto le indagini sul delitto di Reggio Emilia

Continuano a Reggio Emilia le indagini sulla uccisione di Alceste Campanile. Il delitto è di chiara marca fascista ma gli inquirenti insistono in ricerche a senso unico che puntano, assurdamente, fra i compagni del giovane

A PAG. 5

Oggi il popolo italiano va alle urne. E' una grande occasione per avviare un profondo rinnovamento, cominciando dai poteri locali, con un voto di risanamento e di unità: con un voto comunista.

La breve, intensa campagna elettorale ha segnato un crescendo di consensi e di fiducia consapevole attorno alla proposta politica del P.C.I. Ne sono prova, fra le altre, l'entusiastica partecipazione di tanta parte delle nuove leve elettorali e il massiccio pronunciamento degli uomini della cultura e delle arti che è continuato fino alle ultime ore.

Tutti i compagni sono mobilitati per completare l'opera di convincimento degli incerti, per insegnare a votare evitando errori nel meccanismo delle preferenze, per organizzare l'afflusso ai seggi, per la vigilanza contro le provocazioni. Intenso deve essere, in par-

ticolare, lo sforzo per evitare la dispersione di voti sicuramente di sinistra su liste minori e prive di prospettiva, a tutto vantaggio della DC e delle destre.

I seggi si sono costituiti nel pomeriggio di ieri. Stamani essi si apriranno dopo le 7, non appena terminati gli adempimenti di legge. Si vota per rinnovare i Consigli di 15 Regioni a statuto ordinario, di 86 Province e di oltre 6.300 Comuni. Il corpo elettorale interessato alle varie forme di voto è composto da 39.600.000 persone (20.626.000 donne e 18.974.000 uomini). I giovani ammessi al voto in base alla legge sull'abbassamento del diritto di voto sono 2.311.412. Ad essi si aggiungono, rispetto agli elettori del 1974, altri 745.000 giovani che nel frattempo hanno maturato il 21° anno di età.

A PAG. 2

LA SPAVENTOSA SPIRALE DEGLI «OMICIDI BIANCHI»

Morti due ragazzi (14 e 17 anni) entrambi al primo giorno di lavoro

Le sciagure a Brescia e a Palermo - Tre mortali infortuni a Lamezia Terme, a Porto Tolle e a Roma

Raggiunti i 2 miliardi nella sottoscrizione elettorale

L'appello lanciato dal nostro partito ai lavoratori, alle lavoratrici e a tutti i democratici di dare 2 miliardi per sostenere le spese della campagna elettorale, è stato accolto e concretizzato con il pieno raggiungimento dell'obiettivo.

Tutte le organizzazioni di partito hanno dato un decisivo contributo a questo successo: in prima fila quelle dell'Emilia (710 milioni), della Toscana (290 milioni), delle Marche (60 milioni), del Lazio (58 milioni), della Puglia (58 milioni), della Calabria (23 milioni), della Sardegna (22 milioni).

Le Federazioni che hanno superato l'obiettivo sono 28: Aosta, Treviso, Gorizia, Bologna, Ferrara, Imola, Modena, Siena, Viareggio, Ascoli P., Macerata, Roma, Bari, Lecce, Crotone, Ragusa, Capo d'Orlando, Trapani e Nuoro. Questi solidi puliti raccolti tra i lavoratori ed in ogni ceto sociale operaio, sono una risposta a quei partiti, in primo luogo alla DC, che il loro finanziamento hanno cercato e cercano in operazioni scandalose contrarie agli interessi del Paese.

La sottoscrizione è stato un momento importante di contatto con la gente e di mobilitazione popolare per la campagna elettorale, per contribuire a dare una nuova direzione politica alle regioni, alle amministrazioni locali, al Paese.

A tutti i compagni che si sono impegnati nel lavoro e a tutti i sottoscrittori va il plauso ed il ringraziamento del Partito.

ALLE PAGINE 6 E 12 LE NOTIZIE DELLE SCIAGURE SUL LAVORO

Dal nostro inviato

TRANI, 14. Criminale aggressione fascista, questa notte, contro il compagno Riccardo Gagliardi, di 30 anni, segretario della Camera del lavoro, il compagno Gagliardi, dopo la conclusione della campagna elettorale del P.C.I. in piazza della Repubblica e dopo una breve sosta in trattoria, aveva accompagnato a casa, in auto, la compagna Antonietta Murolo. E' stato proprio davanti all'abitazione di questa compagna che alcuni criminali, forse già in agguato, hanno sparato alcuni colpi di pi-

stola. Uno ha colpito alla gola il compagno Gagliardi che è stato subito soccorso da alcuni poliziotti che si trovavano nella zona per le indagini su un furto.

All'ospedale, i medici riscontravano al segretario della Cdl una grave ferita alla gola e lo ricoveravano con prognosi riservata. Il vile attentato ha suscitato una ondata di proteste negli ambienti democratici di Trani. Non è la prima volta, infatti, che i fascisti si

Italo Palasciano
(Segue a pagina 5)

come si vota

A QUESTO punto voi sapete esattamente come si vota. Tutto vi è stato spiegato, in ogni minuzia, senza trascurare alcun particolare: quali documenti si presentano, e a chi, alla Sessione elettorale; quale o quali schede vi verranno consegnate unitamente alla matita. Poi entrate in cabina, potete assicurarvi che nessuno vi segua o in alcun modo vi spii. Tracciate una croce, o una linea, sul simbolo del partito da voi prescelto, indicate nelle righe apposite le preferenze, se volete esprimerle, state attenti a non segnare in nessun altro modo, con segni o con imbrattature, anche involontarie, la scheda. La chiudete, e, usciti dalla cabina, la con-

segnate al presidente del seggio che la infila nell'urna o nelle urne, se le votazioni, simultanee, sono più di una e comportano più schede. Vi riconsegnano il tagliando del certificato elettorale, il documento di identità che avevate lasciato entrando e potete andarcene. Se il presidente del seggio è gentile, come quasi sempre accade, vi saluta. Ecco come si vota.

Ma noi vorremmo aggiungere, oggi, un nostro particolare « come si vota » e dirvi che si vota comunista. Si vota comunista per la giustizia e per la pace. E' giustizia l'esistenza di ricchezze immense, accanto a miserie inenarrabili? E' giustizia il perpetuarsi di sperperi colossali, accanto all'in-

terrotto moltiplicarsi di sacrifici ogni più pesanti, ormai diventati insopportabili, per assicurarsi sempre più stentatamente oggi (e domani non si sa) quanto è necessario per vivere? E' giustizia che paghiate sempre voi, lavoratori (operai o impiegati che siate), ieri la recessione e domani, forse, la ripresa? E la pace, come la pace la vostra vita? Non c'è nulla che possa ottenere senza lotta, tutto quanto possedete vi è costato una fatica immensa: lontananza, galera, sangue. E quanti tra voi padroni di qualche avventura conquistata, hanno accento schiere innumerevoli di compagni invisibili che se ne sono andati prima, mentre ancora durava la lotta. Essi non hanno

mai visto la pace; agitati, scoperti, feriti, mai pace. E anche questa che tocca a voi, è pace? E soltanto un attimo che precede nuove lotte: sono sempre pronti, gli altri, a toglierli quanto vi hanno dovuto dare o a negarvi quanto ancora vi spetta. Dov'è la vostra pace?

Anche noi, dunque, dobbiamo dirvi come si vota: si vota comunista. Perché la giustizia sia un diritto che nasce con voi, non una mèta che non vi lasceranno raggiungere, e perché la pace venga lei a cercarvi, voi che la meritate di più. Perché la vita, insomma, vi appartenga, con tutte le buone cose che finora vi sono state negate. Ecco, perciò, come si vota: si vota comunista.

Fortebraccio

Cesare Zavattini scrive ai figli degli elettori

LETTERA AI BAMBINI ITALIANI

Dove si parla del « malloppone che cresce ogni giorno di più (dal 1946 circa) nel bel mezzo della strada maestra della nostra Italia, rimpicciolisce l'orizzonte, ostruisce il traffico, e tutti sono costretti a lamentare che non si possono così raggiungere quegli scopi per i quali milioni e milioni di italiani hanno combattuto dal Risorgimento alla Resistenza »



Intervista con lo scrittore siciliano

Sciaccia: «Il momento di capire e scegliere»

«Gli italiani possono contare sul senso di responsabilità, la saldezza, la chiara visione delle cose del Partito comunista italiano»

Lo scrittore Leonardo Sciaccia, candidato indipendente nella lista del Pci per il Consiglio comunale di Palermo, ha concesso all'Unità la seguente intervista.

Che cosa porta oggi un intellettuale a riconsiderare le ragioni dell'impegno politico?

La situazione in cui il paese si dibatte: al limite del caos, sul punto di precipitare in una tragedia collettiva. E una simile tragedia, oggi, per come il mondo è diviso, per come è combinato o scombinato, non finirebbe come alcuni credono nell'affermazione del socialismo, ma in quella situazione che il presidente Azaba lucidamente prevede, nel corso della guerra civile, per il suo paese: «Quando tutto questo sarà finito, chiunque vinca, il popolo non avrà né più libertà, né più giustizia, né più pane di prima». E si ha un bel dire che altrove sarebbe accaduto qualcosa e se in Italia non accade vuol dire che non può accadere, che non accadrà mai. Non illudiamoci: può accadere. Ho anzi una visione ossessiva di come può accadere, una visione precisa. Diciamo che può accadere per imponderabili. Non per complotti, ma per imponderabili. Un piccolo avvenimento imponderabile da cui scatta una imponderabile catena di reazioni. Imponderabili, voglio dire, per noi: ma ponderati altrove, in certi luoghi, magari fuori d'Italia... E di fronte a questo, gli italiani possono soltanto contare sul senso di responsabilità, la saldezza, la chiara visione delle cose del Partito Comunista.

Gran parte della sua produzione letteraria è centrata sul problema del « potere ». Come si presenta questo problema nell'Italia odierna dopo i profondi cambiamenti che hanno segnato la società e che il voto del 12 maggio ha rivelato apertamente?

Ecco: il potere. Dov'è realmente, tra coloro che realmente lo detengono, credo maturi l'imponderabile-ponderato destino dell'Italia. Ma il punto è riuscire a vedere nettamente dov'è, chi lo detiene. In altri paesi, si vede, le linee di demarcazione sono precise e magari rigide; e la lotta può anche essere più dura e più lunga, ma con minori incertezze ed insidie. Da noi i comandi sono invisibili, ben mimetizzati e lontani; e le prime linee flessibilissime e con vuoti invitanti. Non si sa dove finisce l'imprevidenza e comincia l'inganno. Ma bisogna far conto che ci sia l'inganno.

Cosa significano il Vietnam e la sua vittoria per l'Italia?

La vittoria del popolo vietnamita è il fatto più grande dei nostri anni, do-

po quella su Hitler. Ma da noi credo alimenti delle pericolose illusioni. L'Italia non è il Vietnam: né per geografia né per storia.

A che punto è giunto il problema meridionale? Che cosa può fare un intellettuale per contribuire alla soluzione di questa grande questione nazionale?

Qui ci sarebbe da fare un lungo discorso. Il problema è al punto di prima, cioè al punto in cui era all'indomani dell'unità d'Italia, ma penso che sarebbe — ed è in effetti — una manifestazione di pigrizia intellettuale assumersi nei termini di prima, nei termini cioè della « questione meridionale ». La « questione meridionale », per come è stata storicamente definita e agitata, ha dato un risultato che direi approssimativamente di scorporo: la realtà meridionale è stata scorporata dalla realtà del paese, distaccata in velleitarie rivendicazioni da un lato, in risposte di astratta compensazione dall'altro. Astratta compensazione, dico, rispetto al mondo del lavoro: ben concreta rispetto ai ceti parassitari. Il centro-sinistra, che con tutti i suoi errori è riuscito a dare una certa mobilità, una certa fluidità, all'intera società italiana, ha messo a nudo i termini reali del problema: ne ha fatto un problema unitario, finalmente unitario. Un problema italiano, un problema di tutta l'Italia di tutti gli italiani. Forse mi esprimo confusamente, e anzi senz'altro. Ma insomma: c'è un problema italiano da risolvere; e in esso automaticamente si risolverà il problema meridionale. In questo senso, un libro come quello di Allum, « Potere e società a Napoli nel dopoguerra », riesce tanto più illuminante dei suoi testi meridionalisti. E nella direzione in cui Allum si è mosso mi pare sia dove degli intellettuali interverrebbe: con lo studio, con l'azione. Si pensi, per esempio, che fatto di grande portata, di vero rinnovamento, sarebbe se dalle facoltà universitarie palermitane venisse fuori uno studio su « potere e società a Palermo dal dopoguerra ad oggi ».

Con il referendum la Sicilia ha rivelato un nuovo volto di sé. Che cosa sta cambiando, e perché, in Sicilia? E quale valore può avere questo cambiamento per tutto il paese?

Il referendum sul divorzio è stata effettivamente la prima libera votazione che c'è stata in Sicilia. Ricordo le prime votazioni: c'erano in palio passaporti per emigrare, occupazioni — del tutto precarie — nei cosiddetti cantieri-scuola. E sempre, in tutte, ci sono stati in palio posti, negli enti che venivano su-

come funghi, nei municipi, nelle banche. Bastava in un paese dar posto a due persone prima delle elezioni perché duecento sperassero di averlo dopo. Anche in queste, il comune di Palermo ha bandito concorsi per più di mille posti, il che basta ad alimentare speranza in diecimila persone (e dietro queste diecimila stanno le loro famiglie...). Nel referendum la DC ha creduto di poter fare a meno di questi alberghi della cuccagna, confidando nell'astensione, nella superstizione, nella paura del nuovo delle popolazioni meridionali. Che non erano però così arretrate, così superstiziose, così paurose del nuovo come la DC credeva. La gente si è trovata dunque nella condizione di scegliere liberamente. Di capire e di scegliere. E ha capito. E scelto giustamente... Ora queste elezioni danno una misura del gusto che la gente ha preso a capire, a scegliere liberamente. E posso anche sbagliare: ma un po' diverse delle altre saranno, se non per notevoli spostamenti di voti da un partito all'altro almeno per uno spostamento interno, nel gioco delle preferenze.

Siamo alle ultime battute della campagna elettorale. Quali impressioni ha ricavato dalla sua esperienza?

Le mie impressioni sono, appunto, che qualcosa di nuovo c'è, qualcosa di diverso. Quel tipo di discorso che ha il suo prototipo nel comizio del principe di Francalanza, ne « I viceré » di Federico De Roberto, quel discorso in cui si parla di tutto tranne che dei problemi più gravi ed urgenti della città, della nazione, ormai non fa più presa. Il Portogallo, la Cecoslovacchia... Sì, va bene, d'accordo; e Palermo? e il carovita? e le case? e la disoccupazione?

Personalmente, posso dire di avere fatto una grande esperienza, una esperienza che mi ha confermato come quel tanto di vitalità, rabbia e ironia che c'è in quello che scrivo mi venga dalla vita del popolo, dal sentire come il popolo sente. Francamente, temevo di essermene un po' distaccato. E sembrava una cosa da niente: ma l'aver constatato che il popolo è capace ancora di ironia, di esprimere e di recepire ironia, di ferire e di difendersi con l'ironia, è per me motivo di grande conforto e speranza. Ripeto: sembrava una cosa da niente, una compiacenza di « letterato »; ma per me l'ironia è intelligenza delle cose, è il sapere le cose, il ragionevole, il vederne il rovescio. Dove c'è l'ironia non c'è il fanatismo; e nella misura in cui l'ironia scompare ecco che il fanatismo prevale. Per nostra fortuna, le classi popolari ne sono ancora capaci.

Cari bambini italiani, i scrivo questa lettera ma molto in fretta perché di giugno soffro come tanti altri del noto raffreddore del fieno, il quale, per quanto riguarda me, mi rende meno lucido del solito, e perciò devo approfittare di questo venticello marino in arrivo da Ostia, che, liberando per un'oretta o due l'aria dal fastidioso polline, mi consente di comunicare responsabilmente e sia pure brevemente con il prossimo. Nel caso specifico, proprio con voi.

Devo dunque informarvi con urgenza di una cosa molto seria, anzi grave: c'è il pericolo di una terza guerra mondiale. Nespoli, direte.

Ma aggiungerò subito che si può davvero evitarla, e che, incredibilmente e vero, voi, proprio voi, potete evitarla. Abbiate un po' di pazienza e vi spiegherò.

Premetto che tanta fiducia nei vostri confronti non la improvviso oggi, no. Infatti vi ho dato prove di stima anche nel passato, quando per esempio proposi tra i primi di introdurre il giornale nelle scuole in quanto vi ritenevo in grado di sapere qualche cosa in presa diretta degli avvenimenti che coinvolgono quotidianamente le vostre famiglie, i vostri comuni, le vostre province, le vostre regioni, la vostra patria insomma, e il mondo.

Sarà un eccesso di fiducia, tuttavia sono sempre stato convinto che dai sei ai dieci anni siete intelligentissimi, forse più che dopo, e per istinto sapete da quale parte sta il giusto e l'ingiusto.

Posso quindi entrare nel drammatico tema accennatovi e parlarvi del malloppone. Che cos'è? Arrete già capito che si tratta del famigerato malloppone di cui si discorre tanto nelle case e nelle piazze, il malloppone che cresce ogni giorno di più (dal 1946 circa) nel bel mezzo della strada maestra della nostra Italia, rimpicciolisce l'orizzonte, ostruisce il traffico, e tutti sono costretti a lamentare che non si possono così raggiungere quegli scopi per i quali milioni e milioni di italiani hanno combattuto dal Risorgimento alla Resistenza.

Come mai allora i principali responsabili, cioè chi comanda, non lo tirano via, considerando inoltre che puzza?

Grida che si confondono

E' un bel mistero, dicono anche gli stranieri che qualche volta sono i nostri posteri.

Per la verità, succede una cosa strana: quando le proteste salgono al cielo, si uniscono alle proteste quelli medesimi che comandano e urlano insieme agli altri: «basta!», è una vergogna, aria, aria!

Probabilmente non è una cosa strana, probabilmente succede perché in tal modo la gente si confonde e non riesce più a capire con chi deve prendersela. Non vi viene in mente la storiella del ladro inseguito il quale, gridando al ladro al ladro, si fa scambiare per un inseguitore lui pure?

Sarei scorretto se non riconoscessi che i responsabili nei momenti più critici si affacciano al balcone e annunciano: «Non siamo insensibili ai gridi di dolore che vengono da ogni parte, e adesso provvediamo sul serio, viva la libertà (personalmente diffido dal latino). Poi si fanno su le maniche come i prestigiosi per mostrare che non c'è trucco, e si mettono a arrampicare intorno al malloppone. Sembra che facciano per davvero, e infatti spingono il malloppone da una parte e dall'altra, un po' a destra, un po' a sinistra, un po' al centro, poi a sinistra ancora (mai avanti) e si fermano di quando in quando in attesa di qualche applauso. Siccome c'è un silenzio di tomba, se si escludono quelli stipendiati per i battimanti, brontolano: «Non sono mai contenti». E il malloppone resta lì.

Qualche volta si apre una fessura nel malloppone. «Ci siamo», dice la gente, e aspetta col fiato sospeso. Ahimè, si tratta di una fessura talmente stretta che possono passare di là poche persone, qualche decina, scelte inoltre tra gli amici e, accuratamente, tra i nemici. Le masse non possono neanche sognarsi di infilarsi dentro, neanche dimagrendo. A proposito del-



Giochi di bambini a Napoli

le masse, non si discorre mai delle masse nei vostri libri di testo, dove la storia è la storia dei «grandi» individui anziché dei grandi bisogni delle masse. Le masse le mettiamo lì in un cantuccio in attesa di essere illuminate mentre sono proprio esse sole che possono illuminare con l'impetenza creativa delle loro necessità e del loro numero. Chi mi interrompe? Uno di voi che mi chiede come mai questi signori che comandano non sgombrano il terreno dal malloppone. Non sono un politologo, non saprei fare il sindaco del più piccolo villaggio italiano, è noto, però arrivo a comprendere che ci sono sotto delle questioni di danaro, questioni economiche, insomma, questioni di classe, questioni di interesse, e di egemonia. Questi signori perdersero il posto agendo altrimenti, in quanto i loro padroni (ci sono i padroni dei padroni) li lasciano compromettere verso il popolo con frasi commoventi, anche poetiche, ma nella sostanza guai.

Parole vecchie

Un altro di voi mi interrompe, eccomi. Vuole sapere di che cosa è fatto questo malloppone.

Per quanto ne so io, è fatto di parole. Parole vecchie, logore, ripetute come pace, giustizia, onestà ecc. e questo genere di parole, se non sono rinnovate nei fatti, infallibilmente diventano più pesanti dei sassi, diventano macerie, che ricordano le tristi macerie del passato. Quel genere di parole con le quali si confezionano le promesse sociali, politiche, e per essere esatti le promesse non man tenute, e nella fattispecie le promesse che, appena abbattuto il giuramento di concretezza subito, mentre nasceva niente meno la Democrazia, e i bambini di quel tempo vedevano le facce dei loro genitori quasi trasfigurate, erano belli perfino i brutti, e giravano nell'aria dei nomi come Gramsci, Gobetti, Rosselli, Amendola, Matteotti, altri eroi, e tra i vivi su tutti, riassumendoli, Parri.

Questo malloppone, dunque, ha impresso sopra un timbro, che si riferisce a un personaggio celeste, e può essere tenuto a freno. Per vincere, ci vogliono i voti, siccome siamo in democrazia (nei vostri libri di te-

polo; e se offendessi anche il personaggio eccelso? Non si tratta di Fanfani, si tratta di Cristo. Sembra posto a guardia del malloppone, proprio lì, leale, libero, indipendente, disinteressato e che apre il cuore alla speranza, a tutte le più straordinarie ipotesi di lavoro, e paga di persona se dice e se fa (per lui fare e dire sono la stessa cosa) e che è immensamente sprovvisto di furberia, della capacità di ordire trame trame e clientele, è il più gran cambiabile mai esistito perché cambiare è uno dei motivi più meravigliosi dell'animo umano dove si mescolano fantasia e ragione, solidarietà preistorica e storica, e non per cambiare se non c'è da cambiare, ma da cambiare c'è sempre, poco o tanto, e nella situazione presente tutto. Per questo mi dispiacerebbe che si continuasse a insinuare che Cristo è risorto per convincere il prossimo che la Democrazia Cristiana ha sempre ragione tenendone in cambio la garanzia di una vecchiaia tranquilla, rinunciataria, con la pensione degli alti burocrati.

Temo che mi si accusi che faccio dello spirito piuttosto volgare e che sul piano dell'argomentazione semplifico troppo. Posso consentire per la prima parte dell'accusa, e meno per la seconda. In quanto sono purtroppo i fatti a essere semplici, anzi più spaventosi sono più sono semplici. Essi scoccano a un tratto terribilmente quale compendio di bramosi egoismi, di forsennate presunzioni, di arroganze, di sopraffazioni. Non molte sere fa alla televisione un eminente uomo di stato ha dichiarato che se ci sarà un'altra guerra, loro (gli americani) dopo la recente sconfitta sanno già che fare per eritarne la seconda, andare subito dritto al cuore del nemico. Si può essere più semplice? e più spaventoso? più lontano del barlume di una civiltà alterata a questa mostruosa in atto?

Lasciamo la politica estera e torniamo al malloppone. Questa delle elezioni del 15 giugno sarebbe, dunque ancora, la puntuale occasione per liberarcene o almeno aprirvi un varco, dentro cui irrompano, o se il verbo preoccupa, entrino le nuove forze che nel paese si sono a lungo maturate e che sono così agguerrite e brutalmente tenute a freno.

Per vincere, ci vogliono i voti, siccome siamo in democrazia (nei vostri libri di te-

sto c'è qualche cosa sulla democrazia intesa come un radicale mutamento rispetto ai contenuti contro cui la democrazia è sorta?).

Con i voti mi avvicino al discorso che riguarda il vostro intervento. Ho l'obbligo prima di illustrarvi modestamente alcuni dei motivi per cui il malloppone resiste da trent'anni e minaccia di diventare parte integrante dell'Italia come le Alpi e gli apertori. Abbiamo delle attitudini? Siamo un popolo di navigatori ecc. ma sarebbe un grosso guaio se diventassimo anche un popolo di attenti. Guardiamo quindi negli occhi la verità.

Tra i motivi, senza dubbio va ammesso che quelli che ci comandano non hanno idee. I secoli dei secoli prono che si può tirare a lungo (ci sono tante forme di tirannia, infiorate, lubrificate, cantate perfino) anche senza idee. Anzi, è più facile. Perché quelli che stanno sotto, per innata pigrizia, amore del quieto vivere, che confina un po' con la viltà, preferiscono situazioni in cui non si debba faticare troppo a scegliere (la guerra umana ha le sue debolezze e il progresso consiste nello sforzo di eliminarle.)

Quelli che stanno sopra, ed è rilevante nel presente momento, non dovendo disturbare il cervello per la ricerca di idee, si dedicano anima e corpo a un solo compito, che è quello di conservare il potere perfezionandosi. Si può aggiungere che finiscono col disprezzare i subietti e, non esagero, con l'odiarli. Senza andare troppo lontano, solo dei pazzi possono dire che Mussolini rispettava gli italiani e pare abbia detto che se avesse voluto gli avrebbe fatto fare il saluto romano anche davanti a una scarpa, certamente grido che li avrebbe mandati a calci in culo in guerra se non ci fossero andati spontaneamente.

Infine, voi vedete che c'entra in questa questione il nostro carattere. Non c'è che abbiamo un carattere esemplare. Nelle scuole non si parla molto del carattere, invece il carattere è tutto. Il carattere vuol dire fondere insieme a poco a poco, fin dalla più tenera età, due o tre ingredienti come la lealtà, la coerenza, la dignità, costanti che non esito a definire morali, cui si tiene poi fede per tutta la vita, ma attenti non per essere istintivamente verso questo o quel partito, ma per diventare così robusti che non si è mai presi del tutto di contropiede dagli avvenimenti, dalla sto-

ria, che si diverte a presentarsi davanti a noi in modi sempre diversi e a proporre delle scelte sempre difficili. Avete capito? Io ho impiegato tanti anni a capirlo, e infatti non ho meriti di sorta come cittadino, mi duole maledettamente di non essere stato capace di intervenire, quando era il momento, in piazza Venezia, mettiamo, a urlare: non è vero! Pentimenti inutili, sarebbe meglio tacere.

Ci siamo, cari bambini, fra un minuto entrate in scena. Infatti affronto la vessata questione della paura. Anni fa avevo paura di chi comandava. Adesso meno, molto meno. Non sono il solo per fortuna. Dobbiamo prendere atto che aumentano di giorno in giorno quelli che non hanno paura. Avete visto cos'è successo il 12 maggio dell'anno scorso? La Democrazia Cristiana sconfitta. E' stato un miracolo che chiameremo laico e che ha spalancato delle possibilità grandiose in Italia se si sta uniti. Mi ricordo che la sera della vittoria i cittadini si incontravano, si abbracciavano con delle facce che assomigliavano a quelle trasfigurate, cui ho fatto riferimento prima.

Sperano nella paura

Ho avversari, però, lo abbiamo scritto, hanno delle abilità secolari e continuano a fare paura battendoci cordialmente la mano sulla spalla. Di paura ce n'è ancora in giro, e la maggioranza evidentemente ha paura, se riversa i suoi suffragi sulla Democrazia Cristiana. E' la paura, oserei riassumere, di perdere il posto. Spiegabile in un paese dove tutti siamo un po' impiegati statali, anche i mendicanti. La paura, che si assenta per mesi, per anni e improvvisamente ritorna con l'avvicinarsi del giorno del voto. E se vengono a sapere che ho rotato contro? si domandano. Hanno tali moderni strumenti di verifica, perfezionati con decenni di governo, anzi di sottogoverno!

Avviene quindi che si finisce col votare proprio chi non si ama, chi non si stima. Ci sarebbe da battere la testa contro il muro. Ma inoltre chi ha paura va a letto ogni sera con la folle illusione che qualche mattina aprirà la finestra e troverà stampato nel cielo luminosamente: «Il malloppone non c'è più non c'è più non c'è più non c'è più. Buon giorno». Oppure che ci penseranno comunque gli altri, secondo la tradizione, a spazzarlo via. Con una rivoluzione? una terza guerra mondiale?

Vi abbraccio ancora.

mondiale? «Purché se ne vadano». Disgraziati! Ci riusciranno invece con il voto.

Non mi permetta di sospettare che i vostri padri siano fra questi catastrofici profeti. Se per caso lo fossero (ci siamo, ci siamo!), voi li metterete sulla via buona, la via del voto appunto.

Una volta s'infilarono le letterine sotto i piatti del papà e della mamma. Adesso c'è meglio intervenire direttamente, con la voce.

Quando - aperte le orecchie - siete a tavola, dovreste domandare con calma ai vostri papà: «E' vero, papà, che tu hai paura?».

Vostro padre corrupperà la fronte: «Paura di che cosa?».

Voi senza alterarvi, con rispetto, precisate: «Paura di quelli che oggi comandano in Italia?».

Vostro padre resterà sbalordito. Non mi stupirei che vi lasciasse andare un ceffo. Ma con niente non si ottiene niente.

Ebbene, lo scommetterei un braccio che dopo però ci pensa. Sono vecchio, ne ho visto di tutti i colori, e vi assicuro che i padri, anche quelli più taciturni, più severi, nel loro intimo tengono parecchio alla stima dei figli. Vostra madre forse non vi dirà niente, ma è un fatto che le donne sono più in sintonia di una volta, hanno una maggiore autonomia nella loro mente, sono in grado di distinguere Dio dall'onorevole Togni e di comprendere che non si risolvono i tremendi problemi del paese regalando quadri a dei giornalisti influenti.

Non escludo che la vostra nonnetta (sono nonno anch'io sei volte per ora) tenti di giustificare vostro padre: «Te soro mio - dirà - non è che tuo papà ha paura, è che tuo papà è cattolico». Devi obiettare che tanti cattolici, e sempre di più, operai, studenti, votano contro la Democrazia cristiana, perché si sono accorti che militare a sinistra nella Democrazia cristiana, significa in sostanza, militare a destra. Lasciate che i cattolici vengano a noi.

Vi abbraccio, e se aumenteremo i voti delle vere sinistre, anche per merito vostro, come dovreste dimostrare, terremo lontano non solo la terza guerra mondiale ma quei ritorni odiosi che infestano le cronache, per arginare i quali urge ben altro che la sostituzione del capo della polizia e sul vider ben altro che «parole gentili di ricominciamento» del regime. E' stato questo sera sul video un trionfo della rispettabilità trent'anni dopo, di fronte all' triste situazione.

Vi abbraccio ancora.

Cesare Zavattini

Giovanni Berlinguer
Per la scienza
tra oppressione ed emancipazione
«Riforme e potere», pp. 300, L. 3.800

Giulio Einaudi editore
annuncia l'imminente pubblicazione dei

Quaderni del carcere di Antonio Gramsci

Edizione critica dell'Istituto Gramsci
A cura di Valentino Gerratana

In quattro volumi i quaderni gramsciani, riprodotti integralmente nell'ordine in cui furono scritti, consentono una nuova e più approfondita lettura dell'opera che da trent'anni nutre la cultura mondiale.



Il voto comunista di Inge e Giacomo Manzù

Inge e Giacomo Manzù ci hanno dichiarato: «Viviamo in un paese dove e per mezzo il voto comunista è questo è il nostro voto in quanto è per l'uguaglianza, per l'ordine e per la pace nel mondo».

Il pittore Renzo Vespignani per il Pci

Il pittore Renzo Vespignani ci ha dichiarato: «Il voto non è una dichiarazione di astratti principi rivoluzionari; è un gesto esatto nel quotidiano utile ma inesauriente dal punto di vista dell'impegno politico. Ogni voto per il Pci che mi sembra, tra le forze che tendono a modificare la società, quella più capace e organizzata».

SETTIMANA SINDACALE

Una catena da spezzare

Martedì: quattro lavoratori perirono la vita, uccisi da esalazioni di gas mentre sono intenti a sistemare un impianto di depurazione a Capri. E' in corso una inchiesta ma fin dalle prime battute si scopre che i quattro erano stati mandati allo sbaraglio per mantenere fede, in extremis, a promesse elettorali ignorate per lungo tempo.

Mercoledì: all'ANIC di Ottaviano, in Sardegna, tre nostri compagni operai sono fulminati da una potente scarica elettrica. Anche qui vi sono gravi responsabilità che non sarà difficile individuare a patto che non si indaghi solo in superficie.

Venerdì: a Roncadello, nel Bresciano, una piccola fabbrica (venti dipendenti in tutto) salta in aria. Tre morti, undici feriti, alcuni dei quali molto gravi. Causa dello scoppio è il gas fuoriuscito da una bombola utilizzata per alimentare i candelieri della fiamma ossidrica ma sulle ragioni della grave sciagura, anche qui, bisognerà andare più a fondo.

Ieri poi 4 edili hanno perso la vita: due erano giovanissimi (14 e 17 anni).

Bilancio complessivo: 14 vite ingiustamente spezzate (e la maggior parte erano giovani) nel breve volgere di poche ore. La spaventosa catena di omicidi bianchi continua. Non si può assolutamente invocare la tragica fatalità. Sarebbe ipocrisia. La realtà è che in questa Italia si muore troppo sul lavoro e ciò non è certamente segno di civiltà, bensì di odiose sfruttamento e di una indifferenza nei confronti della vita di chi lavora che non può essere assolutamente accettata. Anche per questo bisogna cambiare.

Ma la settimana ci offre anche dell'altro. A Taranto, per iniziativa del pretore di Martina Franca, sono state eseguite arbitrariamente perquisizioni presso le sedi dei sindacati tessili della CGIL e della CISL. L'episodio è grave: si configura come un aperto attacco alle libertà sindacali. Dietro ad esso c'è — come ha giustamente sot-



LAMA - Una crociata contro la disoccupazione

tolineato il compagno Sergio Garavini, segretario nazionale della FILTEA-CGIL — la prepotenza di un padronato retrivo — che ha fatto una regola della non applicazione dei contratti e delle leggi e che ha sempre trovato appoggi interessati nelle autorità locali per reprimere le lotte forti e coraggiose dei lavoratori. A Volpiano, in provincia di Torino, una mano ai padroni della raffineria BP (e fra questi c'è Attilio Monti) l'ha data il prefetto che ha avallato un duro attacco al diritto di sciopero. E infine nel conto bisogna metterci anche l'attacco notturno di 300 poliziotti contro il picchetto schierato davanti al cancello della OM-FIAT di Milano colpevole unicamente di impedire che i Tir — carichi di macchinari predestinati alla via della Francia invece che quella del Meridione — Omicidi bianchi e attacchi alle libertà sindacali offuscino una situazione che è stata semplice. Fur con l'impida. Il dramma della disoccupazione, ad esem-



GARAVINI - La prepotenza del padronato

pio, è incombente. Ogni giorno che passa la gente che lavora, capisce sempre di più come sia impossibile andare avanti con la cassa integrazione. Cosa ci sarà dopo di essa? L'interrogativo è angosciante e testimonia della gravità della situazione. C'è il Mezzogiorno che scoppia di problemi gravi e di rabbia. La Campania è al limite. Giovedì ci sarà l'annuncio di un incontro con il governo. La regione rivela investimenti e opere pubbliche. E quindi posti di lavoro. Ma il tema della occupazione è all'ordine del giorno anche nelle regioni del nord. A Milano un metalmeccanico su tre è in cassa integrazione: in alcuni importanti quartieri come Lambrate e Romana-Vigentina vi sono stati forti scioperi e grosse manifestazioni con le quali gli operai, che sono decine di migliaia, hanno sensibilizzato l'opinione pubblica. Anche a Torino si denunciano cali paralleli nella occupazione e negli investimenti. E poi il Veneto: alla Zanussi i posti in meno nel giro di 5 anni sono 10 mila; anche alla Mira Lanza (Mira (Venezia) 1300 sono da qualche giorno a orario ridotto, mentre nelle fabbriche Lanerossi del Vicentino è in atto una robusta lotta proprio per dare sbocchi positivi ad una vertenza per l'occupazione che dura ormai da sei mesi.

Ha quindi perfettamente ragione il compagno Luciano Lama quando scrive, commentando il recente incontro con il governo (un giorno che la lotta per colpire soprattutto della DC e delle sue scelte sbagliate), che «noi non chiediamo impossibili miracoli, ma soluzioni concrete alla portata degli uomini, purché questi siano animati da una ferma volontà politica ed esprimano le esigenze di rinnovamento e di progresso del mondo del lavoro». Si impone insomma una svolta, economica e sociale. E punto centrale deve essere «una vera e propria crociata contro la disoccupazione».

Romano Bonifacci

Assemblee dalla prossima settimana per preparare gli scioperi

Le grandi vertenze per il lavoro

Mobilitazione in vista della giornata di lotta sui trasporti decisa per i primi giorni di luglio
Martedì si riunisce il comitato di coordinamento sulle Partecipazioni statali - Giovedì incontro con il governo per la Campania - Una nota della segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil

Si stringono i tempi della battaglia per l'occupazione e una nuova politica economica. Non appena terminati gli impegni elettorali, il movimento sindacale mobiliterà tutte le sue strutture per preparare le prossime scadenze di lotta. Subito, si terranno le riunioni dei comitati di coordinamento: martedì alle 17 è convocata la riunione sulla vertenza per le Partecipazioni statali; si tratta di definire la piattaforma, già delineata e precisata ulteriormente nella conferenza di Rimini, di gestire le assemblee in ogni luogo di lavoro e le ore di sciopero da effettuare. Giovedì mattina sarà la volta del comitato per la vertenza Campania che stabilirà anche la linea di condotta in occasione dell'incontro con il governo fissato per il pomeriggio di giovedì. Infine, lunedì 23 si terrà il comitato per la vertenza energia.

Lotta per l'occupazione

10 mila operai in meno dal '70 alla Zanussi

Dal corrispondente

PORDENONE. 14 I lavoratori del gruppo Zanussi saranno impegnati in vere e proprie vertenze per ottenere impegni concreti in materia di stabilità occupazionale. La decisione è contenuta in un documento approvato dal congresso dei delegati svoltosi nei giorni scorsi. Occorre ottenere precise risposte anche in ordine all'occupazione delle aziende collegate, riaprendo il problema della riqualificazione professionale e delle nuove assunzioni «da contrattare settorialmente, territorialmente e quantitativamente». Altri risultati si dovranno strappare in materia di «diversificazione produttiva», e «in ordine ai trattamenti economici» (congelamento del prezzo della mensa e rinnovo del premio prefertale). Il documento ribadisce inoltre la necessità di un collegamento con le altre aziende operanti nel settore e della promozione di un confronto con forze politiche ed enti locali.

La vertenza generale a cominciare dalla vertenza con le Partecipazioni Statali, al confronto con il governo e padroni su occupazione e investimenti. Tutto ciò partendo da una analisi della situazione presente nelle diverse fabbriche: l'occupazione è calata in 5 anni di 10 mila unità, sono stati aperti processi che hanno peggiorato le condizioni di lavoro, la produzione è stata rallentata attraverso la cassa integrazione, la «domanda» degli attuali prodotti è calata del 40% mentre non si è andati avanti nella ricerca di nuovi sbocchi produttivi collegati ai consumi sociali, si è tentato di recuperare una maggiore elasticità della forza lavoro attraverso una mobilità ininterrotta degli operai e con la violazione di precisi accordi.

Tutto ciò è stato denunciato nelle assemblee svoltesi in particolare nelle fabbriche di Pordenone e t. b.

L'iniziativa del lavoro-

Falsi e speculazioni in favore degli scissionisti

Indegna bagarre antiunitaria

Contro le forze unitarie, la stragrande maggioranza cioè del movimento sindacale, in questi ultimi giorni di campagna elettorale si è scatenato un vile attacco, fatto di menzogne, di pseudo illazioni, impregnate di veleno e di odio antioptimista e antiscindalista.

Sono soprattutto alcuni quotidiani che si distinguono in questa campagna. In testa ovviamente il «Giornale» di Montanelli, il «Tempo» di Fanfani; ma anche giornali seri, come «La Stampa» e il «Corriere della Sera», nei serz. inviati dalle loro redazioni romane, montano con dovizia di particolari, spesso poi smentiti dagli stessi interessati, ogni iniziativa scissionista. Un posto a parte merita poi il «Popolo», il quotidiano ufficiale della Democrazia cristiana, il quale è arrivato a parlare di probabile nascita di una quinta confederazione che sarebbe formata da alcuni sindacati cosiddetti «autonomi». Questa confederazione si andrebbe ad aggiungere, scrive il quotidiano DC, a Cgil, Cisl, Uil e Cislai. Nel suo lavoro antiumitario il «Popolo» arriva, dunque, perfino a conferire la patente di grossa confederazione alla organizzazione fascista.

Ma la DC evidentemente fa parte del leone — i ruggini in questo caso sono solo delle starnazzate — la «giornata» di «Giornale» è terz. quotidiano si è reso protagonista di un falso clamore.

Il falso vergognoso del quotidiano di Montanelli, di Celsi e di Fanfani, indaga per giornalisti che spesso si riempiono la bocca della parola libertà di stampa, è la nuova conferma del fatto che non un singolo dirigente si vuol colpire (perché, ripetiamo, tutti sanno bene che Lama è comunista, ma si vuole invece — questo è l'obiettivo di fondo — dare un colpo mortale al processo unitario, creando un clima di rissa fra i lavoratori, così come ha tentato di fare il segretario della DC per tutta la campagna elettorale. Per questo obiettivo evidentemente la DC ha mobilitato i giornalisti di Montanelli. Di fronte a pericoli così gravi non comunisti, proprio in un momento difficile per l'unità sindacale (le manovre degli scissionisti che allignano nella Cisl si sono fatte sempre più virulente), non possiamo non rivolgere un avvertimento e un invito ai lavoratori. Le manovre scissioniste si battono, certo, con la lotta per l'unità che ogni giorno milioni di lavoratori portano avanti nei luoghi di lavoro. E si battono anche con il voto, facendo pagare un duro prezzo a quelle forze esterne al sindacato, alla DC in primo luogo, che tramano per dividere i lavoratori, rafforzando ancora di più il partito comunista italiano che, nel pieno rispetto dell'autonomia sindacale, si è sempre battuto e si batte per l'unità dei lavoratori.

a. ca.

Vertenza esemplare nel gruppo della gomma

PIRELLI: RICONVERTIRE È POSSIBILE

Calando drasticamente la produzione dei pneumatici per auto a favore del «gigante» si è evitata finora la cassa integrazione alla Bicocca - Nastri trasportatori e dighe di gomma: un futuro promettente per lo stabilimento della Val Basento

Dalla nostra redazione

MILANO. 13 Una «vertenza esemplare» è quella che da parecchi mesi stanno conducendo i lavoratori della Pirelli. E' una vertenza che, pur non trascurando gli aspetti salariali, si pone come elemento di centralità nei problemi di controllo dell'organizzazione del lavoro e di riconversione produttiva, attraverso una continuità di lotta e di confronto che ha già portato alla nascita di un accordo definitivo, ad una serie di risultati parziali estremamente interessanti.

Cio che immediatamente balza all'occhio è la clamorosa conferma del valore delle richieste sindacali, che trova riscontro nelle proposte delle forze politiche di sinistra. Un'analisi che poi si è rivelata superficiale, formula, tempo fa, un'equivalenza fra la crisi produttiva dell'industria automobilistica e quella che sarebbe seguita inevitabilmente, della gomma. Inevitabilmente, dunque, la Pirelli sarebbe stata coinvolta dalla crisi delle sue componenti produttive più direttamente collegate all'industria dell'auto: pneumatici e parti in gomma per autoveicoli. Ciò non è avvenuto e la vicenda della Pirelli ha dimostrato che non era affatto inevitabile il ricorso alla cassa integrazione (attuato alla Bicocca solo negli stabilimenti del cavetto da parte delle grandi concentrazioni multinazionali. Perché? Cosa era intervenuto a far saltare gli schemi? Semplicemente un processo di riconversione produttiva insistentemente chiesto (e poi favorito nella pratica attuazione) dalle organizzazioni sindacali.

Meno auto si prevedevano, meno pneumatici per auto si sarebbero dovuti costruire: così il rapporto fra pneumatici «giganti» (cioè adatti all'uso sugli autoveicoli industriali) e quelli normali per auto, che era del 40%, contro il 60% nel 1973, si è spostato al 95% contro il 5%; produzione quasi tutta collocata all'estero. Questa «conversione al gigante» è avvenuta alla Bicocca attraverso il completamento di una operazione, iniziata da tempo e accelerata dalla pressione sindacale, e con una contrattazione continua che ha permesso la difesa della occupazione, ma non il suo ampliamento. Cosicché, per effetto del «cambio di marcia» (pensamento, dimissioni, ecc.) nell'area milanese della Pirelli l'occupazione è calata complessivamente di mi-

le unità, calo quasi integrale, riempito dallo sviluppo dell'occupazione negli stabilimenti del Mezzogiorno. Punto di partenza della vertenza sindacale è stato l'accordo di gruppo firmato nel settembre del '73, per il rispetto del quale l'impegno non è stato semplice. Fur con notevole ritardo, i postulati più importanti di quell'accordo (cioè lo sviluppo degli investimenti nel Mezzogiorno) sono faticosamente andati avanti, completati i due stabilimenti di Battipaglia, ampliato quello di Villafranca (Messina), rimaneva l'impegno di costruzione di stabilimenti della Val Basento (Matera) e di Alghero.

Queste due fabbriche dovevano essere originariamente destinate alla costruzione di pneumatici speciali la prima, di cavi a bassa tensione la seconda. Pirelli, accampando la motivazione della diversa e sfavorevole congiuntura economica, ha proposto soluzioni produttive alternative, sempre nel campo della gamma Pirelli.

I sindacati, dunque, propongono di materializzare lo stabilimento della Val Basento per l'agricoltura, dedicandolo alla fabbricazione di tubi in gomma e fogli gommati (adatti a ricoprire e impermeabilizzare canali scavati nella terra): una produzione che offrirebbe finalmente a costi notevolmente più bassi delle canalizzazioni in cemento, la possibilità di trasportare l'acqua per usi irrigui.

Per lo stabilimento di Al-

Nuovo rinvio della trattativa per la Bussi

E' arrivata alla «sembratura» la trattativa per la vertenza sorta alla Montedison di Bussi. La FILTEA (Federazione unitaria dei lavoratori chimici) ha tuttavia deciso di accettare la richiesta di rinvio del negoziato avanzata dalla Montedison, purché tale rinvio sia in tempo breve. La FILTEA — come annuncia un comunicato — ha giudicato sostanzialmente negativi le posizioni della Montedison su punti di partenza per nuove prospettive di sviluppo, indirizzando soprattutto verso i pneumatici radiali e gigante e verso la

ghero fu invece proposta la «specializzazione» verso i nastri trasportatori, in considerazione delle vicinanza alle miniere sarde di Carbonia e dell'Iglesiente.

Ora Pirelli ha sciolto il dilemma a metà, promettendo a breve scadenza, la costruzione di un solo stabilimento (anche Val Basento) per la fabbricazione di nastri trasportatori. Su Alghero silenzio assoluto.

Anche in questo caso si tratta di un successo parziale dell'azione e della linea sindacale. Il futuro offerto dalle potenzialità di complessi che costruiscono nastri trasportatori è addirittura avveniristico. Lo stesso macchinario è tranquillamente usabile per fabbricare dighe in gomma; quelle dighe in gomma che si stanno sperimentando nel delta del Po e delle quali si fa velleità come le uniche capaci di risolvere i problemi di regolazione del flusso mare-laguna a Venezia.

Occorrerà vigilare e prendere iniziative per il rispetto degli impegni. Sulla carta, comunque, lo stabilimento di Matera promette sviluppo impensabili, anche se è chiaro, con argomenti, sostiene che le gigantesche dighe in gomma pongono tali problemi di trasporto che esse dovrebbero essere costruite «in loco» e dettate da esigenze che la Pirelli riuscisse ad accaparrarsi le commesse per i grandi laghi nord-americani, di cui si sussurra, ciò non significherebbe uno sviluppo senza fine per lo stabilimento in questione.

Si colgono, comunque, a questo punto, tutte le vistose contraddizioni tra le potenzialità offerte dalla tecnica e dalla ricerca scientifica e la concreta realtà nazionale. Il rapporto industria-agricoltura è un nodo ancora molto lontano dall'essere sciolto. Senza una programmazione generale che destini le risorse secondo priorità ben definite e vincenti, a poco possono servire le programmazioni aziendali. Come potranno essere utilizzati i materiali necessari per la canalizzazione delle acque, se poi nessuno provvederà a decidere per la canalizzazione di queste canalizzazioni?

I sindacati e la Pirelli, pongono inoltre l'accento su altre due questioni: la ricerca e l'organizzazione del lavoro. Essi chiedono che la ricerca sia posta come punto di partenza per nuove prospettive di sviluppo, indirizzando soprattutto verso i pneumatici radiali e gigante e verso la

agricoltura, specializzandosi sui metodi di irrigazione; il fatturato dei prodotti Pirelli per l'agricoltura, sia detto per inciso, è passato in tre anni dal 10 al 25% del totale.

Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, i sindacati rivendicano una diversa sistemazione del cottimo, diminuendo la fascia incen-

tivante (cioè garantendo nella paga base una grossa quota del cottimo attuale) ed eliminando il cottimo di pezzo, per sostituirlo col cottimo di categoria. Ma Pirelli qui si è chiuso a riccio: dice che un accordo sul cottimo «gli costerebbe troppo».

Ino Iselli

Sulle trattenute per gli scioperi

La Federstatali denuncia la circolare di Colombo

Sulla polemica aperta in merito alla ratificazione delle trattenute per scioperi, è intervenuto ieri il segretario della Federstatali, Ino Iselli, il quale ha chiarito ulteriormente la strumentalità della circolare Colombo e l'inconsistenza dei successivi tentativi di giustificazione fatti dallo stesso ministero del Tesoro. Infatti è vero che esistevano norme che consentivano di rimborsare a rate anche per un lungo periodo un debito contratto dai dipendenti statali nei confronti dell'amministrazione, ma le disposizioni dettate dalla circolare del 1950 — si riferivano — ha precisato De Angelis — «al recupero di crediti dell'amministrazione per fatti inerenti a cessioni di stipen-

di, pignorazioni, ecc. e tendevano soprattutto a porre un limite (di un quinto, elevabile ad un terzo in casi eccezionali) alla pignorabilità dei salari e degli stipendi, di modo da impedire la proliferazione, che all'epoca aveva dimensioni enormi, di un meccanismo di indebitamento diretto dei lavoratori e rompere un cerchio di connivenza delle amministrazioni con i concessionari di vario commercio».

La circolare Colombo, quindi, è un vero e proprio regalo fatto agli autonomi delle finanze, ai dipendenti delle imposte dirette che aderiscono al sindacato autonomo presieduto dall'on. Turnaturi, democristiano. Un altro esempio di sottogoverno, insomma.

A partire da domani 1% in meno

Ridotto l'interesse su mutui e risparmi

A partire da domani le banche riducono l'interesse sui prestiti dal 15 al 14 per cento, un costo ancora molto alto se consideriamo che ai depositanti le banche pagano il 3,4% sui depositi fino a cinque milioni e il 5,50% soltanto a partire dai venti milioni di deposito a risparmio in su. Il costo del denaro è quindi più che raddoppiato fra il piccolo risparmiatore e il mutuatario. Altro aspetto scandaloso della situazione è il fatto che il ministro del Tesoro mantiene ad oltre il 15% il tasso sul mutui per la costruzione di abitazioni concessi a cooperative o enti edilizi; su questi mutui le banche prendono il 2% in più

di quello che otterrebbero qualora il governo non versasse loro il contributo. L'Associazione cooperative agricole-ANCA ha protestato presso il Tesoro e il ministero dell'Agricoltura per le medesime ragioni. L'interesse previsto nei decreti di agevolazione ai coltivatori è più elevato di quello libero. In conseguenza la disponibilità per investimenti nell'edilizia e nell'agricoltura risultano diminuite per procurare una rendita alle banche. L'ANCA ricorda l'insufficienza complessiva del credito ai coltivatori e la necessità, oltre a misure urgenti di incremento, di mettere in cantiere la riforma del credito agrario.

OFFERTA AL PUBBLICO DI

L. 300 MILIARDI DI OBBLIGAZIONI

10% 1975 - 1982

E N E L

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

GARANTITE DALLO STATO

VALORE NOMINALE L. 1000

EMESSE A L. 965

RENDIMENTO NETTO 11,50%

EFFETTIVO (tenuto conto dei premi in denaro)

Godimento 1° maggio 1975 - Interessi pagabili in via posticipata, senza ritenute, il 1° maggio e il 1° novembre - Rimborsi per sorteggi annuali dal 1° maggio 1980 al 1° maggio 1982 - Vita media 6 anni - Tagli dei titoli da 500 e 1000 obbligazioni

ESENZIONI FISCALI

Le obbligazioni sono esenti da qualsiasi tassa, imposta e tributo presenti e futuri a favore dello Stato o degli enti locali; inclusa l'imposta sulle successioni e donazioni. Gli interessi, i premi e gli altri frutti delle obbligazioni sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi.

ALTRE PREROGATIVE

Le obbligazioni sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto sono: comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni; ammesse, quali depositi cauzionali, presso le pubbliche Amministrazioni; comprese fra i titoli nei quali gli enti esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza e quelli morali sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o di statuti, ad investire le loro disponibilità; quotate di diritto in tutte le borse italiane.

PREMI IN CONTANTI

Per ogni serie di n. 1.000.000 di obbligazioni verranno estratti a sorte, nel febbraio degli anni dal 1976 al 1979, sei premi in denaro ogni anno, e cioè:

1 premio da L. 2.000.000
1 premio da L. 1.000.000
4 premi da L. 500.000 ciascuno

Complessivamente, per tutte le 300 serie di obbligazioni costituenti il prestito, verranno estratti, in ciascuno degli anni suddetti, 1.800 premi per L. 1.500.000.000; quindi in totale, nei quattro anni, 7.200 premi per L. 6.000.000.000.

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico da un Consorzio bancario diretto dalla MEDIABANCA al prezzo sindacato più interessi di congruo.

Le prenotazioni saranno accettate dal 16 al 27 giugno 1975 presso i consueti Istituti bancari, salvo chiusura anticipata senza preavviso, e saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli disponibile presso ciascun Istituto.

I prospetti di emissione riportanti il regolamento del prestito e notizie sull'ENEL possono essere richiesti agli stessi Istituti.

Il vile attentato fascista contro il compagno segretario della CdL di Trani

PEDINATO PER ORE, POI L'AGGUATO

La grande manifestazione di chiusura del PCI alla quale Riccardo Gagliardi aveva partecipato - Poi qualcuno lo ha seguito a lungo per le strade deserte - All'improvviso il tentato omicidio a colpi di pistola - Dopo un comizio missino alcuni noti picchiatori e provocatori fascisti scorrazzavano indisturbati per la città - Una grave ferita alla gola - La prognosi è riservata - Un traffico d'armi tra la Puglia e la Sicilia - Una versione della polizia



Il compagno Riccardo Gagliardi

Nuovi mandati di cattura per 5

Piccolo sussulto dell'inchiesta sulle trame nere

Si tratta di personaggi già inquisiti dal magistrato di Torino - Solo uno di loro è in carcere

I magistrati romani che si occupano dell'inchiesta giudiziaria sul «golpe» di Borghese e sulle successive trame eversive si sono rifatti vivi emettendo ieri cinque nuovi mandati di cattura. Sembrava che con la scoperta delle bobine manipolate del SID e contenenti le dichiarazioni di Remo Orlandini da cui fu costruita la inchiesta giudiziaria romana, la vicenda delle trame eversive si avviava alla completa «sepolcra» dal punto di vista giudiziario. Invece i magistrati romani hanno avuto un sussulto e si sono ricordati che per cinque personaggi già inquisiti dal giudice istruttore di Torino, Luciano Violante non avevano provveduto a confermare il primo provvedimento e hanno emesso nuovi mandati di cattura.

Di questi cinque personaggi (Attilio Lercari, Pietro Benvenuto, Stefano Tubino, Pier Lorenzo Righetti e Massimo Cipriani) soltanto l'ultimo pagherà le conseguenze delle decisioni dei magistrati romani perché è l'unico in stato di detenzione.

Massimo Cipriani infatti mentre si preparava a tornare in libertà, ieri mattina si è visto consegnare il nuovo mandato di cattura ed è rimasto in carcere. I cinque erano stati imputati dal giudice di Torino di detenzione di materiale esplosivo dopo che Pietro Benvenuto, intento a preparare un ordigno esplosivo in un appartamento di Genova, destinato alla redazione del quotidiano genovese «Secolo XIX», era rimasto gravemente ferito.

Il magistrato torinese riuscì

a stabilire che questo attentato era stato preparato dai cinque personaggi citati, ma soltanto uno, Massimo Cipriani, fu arrestato. Gli altri quattro si resero latitanti e sembrò si trovino attualmente in Svizzera. Gli istruttori di questa vicenda genovese furono inviati a Roma per essere uniti all'istruttoria per il golpe. Nei nuovi mandati di cattura, Lercari è accusato di essere il promotore — gli altri partecipanti — di una organizzazione eversiva collegata ai golpisti del '74 che si proponeva di mutare la forma istituzionale dello stato, progettando la sua attuazione attraverso la violenza, minacciando attentati alla salute pubblica con materiale radioattivo, nonché l'eliminazione di personaggi governativi.

Questa strategia avrebbe dovuto provocare l'intervento dell'esercito spallaginto successivamente da manipoli delle organizzazioni neofasciste «Ordine Nuovo» e «Avanguardia Nazionale».

Il gruppo facente capo a Lercari fu anche accusato di aver progettato un attentato ai magistrati che si occupavano di «trame nere» e che si erano riuniti in un vertice ad Abano Terme. Questi piani furono rivelati alla magistratura dall'agente del SID, Torquato Nicolini, inizialmente arrestato dal giudice Violante e poi scarcerato.

Questi piani furono rivelati da altri mandati di cattura in relazione all'attività eversiva della «Rosa dei venti» scoperta a Padova dal giudice Tamburini.

f. s.

Un fascista per vendetta

Spara davanti alla libreria di Brera: ferito un passante

Era stato allontanato poco prima da un servizio di vigilanza istituito dopo le recenti minacce

MILANO, 14.

Grave episodio, ieri sera, all'angolo fra via Brera e via Fiori Chiari: un giovane a bordo di una potente moto ha sparato l'intero caricatore di una pistola calibro 7,65 contro un gruppo di ragazzi che stazionavano davanti alla libreria «Brera», dove tempo fa era avvenuta una provocazione fascista. Un uomo, di 51 anni, Gaetano Carnevali, è stato raggiunto da un proiettile ed è stato ricoverato all' Fatebenefratelli con una prognosi di 20 giorni.

L'episodio che è avvenuto nella tarda serata di venerdì non è stato ancora del tutto chiarito per quanto riguarda il momento. L'ipotesi più probabile sembra però essere quella di una ritorsione da parte di un piccolo trafficante di armi, che si era recato in quel luogo per vendere una pistola. Sarebbe stato a questo punto — sempre secondo la versione della questura — che il giovane che indossava la camicia nera avrebbe deciso di vendicarsi, salito a bordo di una «Kawasaki» e tornato un'altra volta davanti alla libreria, ma questa volta, senza dire una parola, fermata la moto, ha sparato dai sei a sette colpi in direzione delle persone che si trovavano sul marciapiedi. C'è stato un fuggi fuggi generale ed è rimasta rimasta Gaetano Carnevali, l'abitante in via San Marco 14 che in quel momento stava recandosi con amici in un ristorante della zona. Molti dei testimoni oculari del grave fatto non avrebbero dubbi circa il fatto che lo sparatore sia un noto fascista che già nel pomeriggio aveva tentato provocazioni.

Scoperto a Milano covo delle BR?

MILANO, 14. Un nascondiglio milanese delle brigate rosse sarebbe stato scoperto a Milano, in via Felicità Morandi, 19. La notizia, che ha trovato finora soltanto indirette ammissioni da parte dei carabinieri e del nucleo antiterrorismo, sembra comunque fondata. Nell'appartamento, preso in affitto il 4 aprile scorso da una donna, sarebbero stati trovati — secondo la dichiarazione di un inquirente — «importanti elementi di testimonianza»; sembra che fra questi vi siano documenti, una macchina per scrivere ed un duplicatore.

(Dalla prima pagina)

fanno vivi qui con azioni «dimostrative» e di delinquenza comune.

Polizia e carabinieri hanno già iniziato le indagini di rito ricostruendo l'accaduto. La stessa compagnia Mondo ha dichiarato di aver chiaramente notato, mentre si trovava a bordo dell'auto di Riccardo Gagliardi, una macchina con quattro persone a bordo che procedeva lentamente. L'auto misteriosa si era fermata proprio sotto casa sua. In quel momento, si era sentito un colpo di pistola e Riccardo Gagliardi si era abbattuto ferito alla gola. La compagnia Mondo e due poliziotti, usciti da una «Giulia» della Questura inviata nei pressi per un furto, provavano ai primi soccorsi. Evidentemente gli aggressori, già da molte ore, avevano seguito le mosse del compagno Gagliardi per cercare di sorprenderlo solo e in una zona isolata.

Gagliardi, proprio ieri sera, aveva appunto partecipato alla manifestazione elettorale di chiusura del PCI che si era svolta in Piazza della Repubblica dove aveva parlato suo padre Salvatore, responsabile di zona del Partito e capoluogo al comune. Alla fine della manifestazione, mentre molti compagni si recavano per uno spuntino in una trattoria, iniziava sulla piazza il comizio del ministro Tanassi, alla presenza del

com. De Marzio, al quale assistevano anche alcuni noti picchiatori giunti da fuori.

Dalla trattoria, i compagni si avviavano alle proprie abitazioni dopo una pacifica discussione in piazza con alcuni eldind fra i quali l'ex vicesindaco di Trani, Riccardo Gagliardi, si offriva di accompagnare la compagnia Mondo e i due partivano. Pare che già da questo momento un'auto con quattro persone a bordo si sia messa alle calcagna della macchina del compagno Gagliardi. Qualcuno avanzava addirittura l'ipotesi che gli aggressori fascisti abbiano voluto, in realtà, sparare non al compagno Gagliardi figlio, ma al padre, capoluogo del nostro partito. Riccardo Gagliardi non ha nemmeno visto gli aggressori che sicuramente aspettavano nell'ombra. Immediatamente dopo lo sparo, oltre alla compagnia Mondo che era appena scesa dall'auto arrivavano anche i due poliziotti che, come abbiamo visto, si trovavano nei pressi.

Gli agenti hanno più tardi raccontato la loro versione. Erano nella zona dopo una chiamata urgente per un furto.

Gli agenti hanno aggiunto che, forse, erano stati gli stessi ladri, accorti dell'arrivo della polizia, a far fuoco. La versione, però, non ha retto ai riscontri obiettivi. La compagnia Mondo, nella sua deposizione, ha affermato che, davanti a casa sua, non era in corso nessuna sparatoria e che qualcuno aveva fatto fuoco da una zona ben definita dove si trovava in attesa. Le condizioni del compagno Gagliardi rimangono molto gravi e i medici non hanno sciolto la prognosi. Pare, comunque, che il proiettile non abbia lacerato organi vitali.

Che sia un attentato di preda marcia fascista «che si inserisce — come si afferma in un comunicato della federazione barese del PCI — nella criminosa strategia della tensione che i fascisti hanno cimenicamente alimentato in questi giorni», non v'è alcun dubbio e pare che il fenomeno sia stato solo uno dei gruppi dei fascisti che ha operato per uccidere, come dimostra la presenza, la notte, di un'altra macchina misteriosa nei pressi dell'abitazione del Gagliardi segretario del partito, padre del compagno Riccardo Gagliardi, che poi hanno sparato.

Va inoltre ricordato che questo episodio criminale segue di poche settimane l'arresto in un albergo di Trani di un esponente del Fronte della gioventù di Catania trovato con le armi, l'arresto a Bisceglie, che dista da Trani 7 Km., di altri 2 fascisti e l'indagine sul traffico di armi tra la Puglia e la Sicilia. E' questa la pista su cui operare per arrivare alla individuazione dei responsabili del grave attentato.

La segreteria nazionale della CGIL ha intanto inviato, all'onorevole Luigi Gui, ministro degli Interni, il seguente telegramma: «La segreteria della CGIL di fronte agli ultimi atti di terrore fascista: il grave ferimento del segretario della Camera del Lavoro di Trani in un agguato tesogli da elementi squadristi e l'incendio della sede della Camera del Lavoro di Rionero, eleva la ferma protesta dei lavoratori italiani e chiede misure urgenti degli organi dello Stato per colpire mandanti ed esecutori e porre termine ad azioni criminali volte a colpire la libertà e le organizzazioni democratiche».



Michele Russo (a sinistra) il giovane che divideva la stanza con Alceste Campanile

Nostro servizio

Lo sdegno a Trani è grande. Centinaia di compagni e di lavoratori, soprattutto gli operai del marmo che qui a Trani sono migliaia, fin dalle prime ore del mattino affollano piazza Marconi, su cui le sedi operaie e del Partito comunista si affacciano. Il compagno colpito è molto noto, e soprattutto è il dirigente di combattive lotte degli operai estrattivi, rese più dure dalla drammatica crisi che colpisce il settore del marmo.

Questo episodio criminale, d'altra parte, segue numerose provocazioni tentate in questi giorni dai fascisti in provincia di Bari. Nei giorni scorsi infatti i fascisti hanno dato fuoco, a Gravina, alla scuola dove insegna il compagno Petrarca, sindaco della città. Sull'episodio di stamane non si contano le prese di posizione dei sindacati e dei

le forze politiche. Le organizzazioni sindacali di Trani hanno convocato per questo pomeriggio un'assemblea popolare antifascista per manifestare tutto lo sdegno dei lavoratori e l'impegno di tutte le forze perché il confronto elettorale non avvenga, come è nelle intenzioni dei fascisti, in un clima di confusione e di intimidazione.

I partiti del Comitato antifascista si sono riuniti a loro volta nel pomeriggio. Il Partito comunista di Trani, che ha dato il suo contributo all'aggressione in quanto il compagno Gagliardi è il figlio del segretario del nostro partito, ha fatto affiggere un manifesto di protesta e di denuncia per l'atto criminale. Trani sono giunti questa mattina il segretario del nostro partito compagno Tommaso Siculo, il capoluogo alla Regione Giovanni Pappalardo, l'onorevole Giannini e il segretario provinciale, Riccardo Di Corato, segretario provin-

ziale della Camera del Lavoro, che si sono recati, in mattinata, a visitare il compagno Gagliardi che è ricoverato all'ospedale di Trani. I fascisti qui a Trani non hanno mai goduto di molto spazio, soffocati dalla forza e dal prestigio del movimento operaio.

Gli ultimi avvenimenti, tuttavia, dimostrano con tutta probabilità che è intenzione dei fascisti fare di Trani una testa di ponte della rivale della destra in provincia di Bari, costringendo nel più totale isolamento dalla unità e dalla combattività delle lotte operaie. Qui, fra l'altro, è candidato alla Provincia e al Comune tale Roberto Visibelli, fascista dell'ultima leva e noto picchiatore in cui abitazione venne perquisita nel corso delle indagini relative al tentato golpe Borghese. Non è una novità del resto che i fascisti della zona godano di vasti legami con gli agrari, da queste parti difen-

sori particolarmente accessi dei propri interessi parassitari.

Ma forse quello che spaventa maggiormente i fascisti è il prestigio del nostro partito a Trani. Il PCI, da tempo, svolge una preziosa iniziativa anche verso settori consistenti dei ceti medi e in particolare verso i piccoli e medi industriali, colpiti duramente da una grave crisi depressiva. Non è una novità che per questa campagna elettorale il partito goda a Trani della fiducia e della simpatia di questa e di altre categorie della borghesia e che appaia l'unica forza in grado di indicare ipotesi nuove ed efficaci di sviluppo e di direzione politica per questo grosso centro del nord Barese. Il tentato omicidio del compagno Gagliardi, è la classica risposta grave, premeditata e vile della reazione.

a. a.

Immediata risposta antifascista e unanime sdegno in tutta Trani

Sconcertanti i primi passi dell'inchiesta per un delitto di chiara marca fascista

Indagini a senso unico a Reggio Emilia?

A lungo interrogati i compagni di stanza dello studente assassinato - Uno è di Napoli: si parla subito dei NAP ma la pista si rivela inconsistente - Misteriosamente scomparsa la macchina di un teste mentre costui deponeva davanti agli inquirenti - Una grandissima folla ha seguito in corteo i commossi funerali di Alceste Campanile



7 anni di criminalità nera

BOLOGNA, 14.

Dalla compilazione di ventimila schede e da un migliaio di pagine dattiloscritte si ricavano i risultati dell'indagine estesa a tutta l'Emilia-Romagna sui fatti di criminalità neofascista registrati durante sette anni, a partire dal 1968. Le risultanze sono state illustrate ieri alla stampa nella sala della giunta regionale dalla presidenza del «Comitato regionale della Resistenza».

Dal «dossier» si ricavano dati molto interessanti: gli attentati con bombe e materiale infiammabile sono stati 54. Oltre alla strage dell'«Italcus» (12 morti), i fascisti hanno preso di mira convogli e reti ferroviarie, sedi di partito (principalmente quelle del PCI), dei sindacati, fabbriche e

scuole. Le aggressioni fasciste sono state ben 210: due persone vi hanno perso la vita, 96 sono rimaste ferite. Centotrentase sono stati invece gli atti di vandalismo contro monumenti partigiani e sedi di partito.

Sempre nel periodo 1968-74 in risposta si sono avute 4.700 fra manifestazioni e prese di posizione antifasciste. Di fronte all'intensificarsi della strategia della tensione — è stato detto ancora — per cui credevamo la tesi degli opposti estremismi e la risposta antifascista si fa più intensa e più unitaria. Il materiale, raccolto e catalogato, sarà consegnato al presidente della Repubblica unitamente al «dossier» messo insieme da altre regioni. NELLA FOTO: Una immagine della strage dell'«Italcus».

Su mandato di cattura del giudice di Brescia

Maggiore di PS arrestato per il golpe Sam-Fumagalli

BRESCIA, 14. L'inchiesta sulle trame eversive, legate alle «SAM-MAR» di Fumagalli-Degli Occhi, sta entrando nella fase finale, nella sua zona più calda. Mentre affiorano in superficie responsabilità nuove, più allucinate, che danno contorni preoccupanti all'intera vicenda, per gli addetti ai lavori in certi ambienti del golpismo lombardo, legati a loro volta a gruppi eversivi fascisti, ieri sera a Pordenone è stato arrestato il maggiore di PS Crescenzo Mezzina, su mandato di cattura «provvisorio» del giudice istruttore di Brescia.

Le accuse sarebbero di cospirazione politica ed altro, anche se le notizie, per il momento, sono molto frammentarie. Si sa soltanto che ad arrestarlo è stato un tenente colonnello di PS e che l'imputato ha fatto il suo ingresso, ammantato nel primo pomeriggio di oggi, nel carcere bresciano. Dopo l'appuntamento Sergio Puzos, il magazziniere ad-

detto all'armeria della caserma di PS di Brescia, fornì di munizioni al gruppo Fumagalli-Degli Occhi, arrestato il 18 marzo di quest'anno per peculato, il maggiore Mezzina è il secondo militare in servizio nella PS a finire in carcere.

Si tratta di un risvolto oscuro, di un aspetto preoccupante del fallito golpe, nel quale ha forse giocato un ruolo determinante (nella direzione dei corpi separati dello stato) Giuseppe Picone Chiodo, uno dei «capicollona» del gruppo eversivo neofascista caduto nelle mani del capitano Delfino dopo dieci mesi di latitanza a Starnberg, nella Repubblica federale tedesca.

L'arresto del maggiore Mezzina non fa parte di un nuovo capitolo dell'istruttoria, ma — a quanto si dice — rappresenta l'operazione di recupero delle reti gettate da tempo, per le conclusioni finali, che non saranno prive di grosse novità anche politiche.

Si getta sotto il treno per una bocciatura

VERONA, 14.

Uno studente di 17 anni, Renato Chiavogatto, di Verona, si è gettato stamane sotto il treno espresso Roma-Monza, nei pressi della stazione di Chievo (Verona). Il ragazzo è stato stritolato dall'automotrice e il suo corpo è stato trascinato per alcuni chilometri, fino a quando il conducente non si è accorto di averlo investito.

L'espresso era partito dalla stazione di Verona alle 0.50, secondo gli accertamenti della «Polfer» di Verona il Chiavogatto avrebbe compiuto l'insano gesto a causa dell'esito negativo dell'anno scolastico.

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 14. «Branco!», nel «bulo» dice il Procuratore della repubblica di Reggio, Bruno Mol, in un incontro con i giornalisti: il cauto ottimismo di ieri sembra essersi già dissolto. Ed è comprensibile: gli inquirenti appaiono gettati su una strada senza sbocchi: per un delitto di marca neofascista, fascista sono impegnati a battere le piste di indagine, anche se una dopo l'altra queste sventiscono o addirittura vengono smentite da altri inquirenti, di un'altra «azienda».

La storia del Nap, ad esempio, ieri sera, a tardissima ora, si è aperta una «smagliatura» nella rigida, tesa del segreto istruttorio e da quella smagliatura è uscito fuori il nome del Nap, provvidenziale in queste circostanze. A tardissima ora, quando era impossibile valutare la voce e controllarla. Diceva che in tasca di Alceste Campanile era stato trovato un «dossier» che riguardava il telefono di Napoli, corrispondente ad uno dei numerosissimi, accessibili e conosciutissimi «covi segreti» del Nap. Una pista rigida, che portava ad ipotizzare un regolamento di conti all'interno della «sinistra».

Conferme e smentite

Stamane i carabinieri hanno smentito la pista del Nap, l'esistenza del numero telefonico, indagini in questa direzione, ma neanche un'ora dopo la denuncia contro l'ufficio di Napoli, questa volta, il numero telefonico di cui si è parlato effettivamente esiste, ma non ha nulla a che vedere con il Nap. E' quello dell'abitazione di un militante di Lotta Continua che con i nuclei armati proletari non ha nessun rapporto.

La verità è invece un'altra: il numero telefonico è quello del critico e sceneggiatore cinematografico Goffredo Folli, col quale Alceste Campanile aveva avuto contatti nella veste di responsabile della attività culturale di «Lotta continua» a Reggio Emilia. Comunque, su questa vicenda, che si lega con i NAP, i legali della famiglia Campanile hanno espresso l'intenzione di andare più a fondo e non è improbabile che sporgano una denuncia contro l'ufficio del CC che questa notte ha diffuso l'indiscrezione che poteva dare una ambigua coloritura alla vicenda.

Sembrerebbe sufficiente, ma non è così. Alceste Campanile, il giovane assassinato, viveva con due compagni, Michele Russo, studente, militante di Lotta Continua, e Mario Milo, studente-operario iscritto alla Federazione giovanile comunista, a Reggio da un anno. Mario Milo, però, è napoletano e poiché tutti i napoletani, secondo la logica inquirentoria — appartengono al Nap, il giovane poteva costituire una specie

di anello che legava ogni

aspetto della vicenda. Ed in questo senso, infatti, stamane è stato a lungo interrogato dal carabinieri che volevano sapere perché si è trasferito da Napoli a Reggio, perché — ai primi di marzo — ha chiesto di tornare a Napoli, perché si è ripreso a Reggio. Domande vaghe, che finiscono di ignorare che sono migliaia di giovani che dal Meridione vengono al Nord, che finiscono di ignorare che l'Emilia non è assimilabile al regno del Gavi; che Mario Milo, proprio alla vigilia di questa esperienza era tornato a Napoli per lavorare nella campagna elettorale del Partito e che è tornato qui quando ha appreso che il suo caro amico era stato assassinato dai fascisti.

Una linea di indagini, questa, che si sfalda da sola anche quando in un'aula per chi ama dar respiro alla teoria degli opposti estremismi almeno fino a domani, quando si sarà votato. E allora si sarà a Reggio, ad imboccare la strada reale, quella della pista nera.

Domani, forse. Stamane, quando quasi tutti i giornali hanno già tentato di fare il supposto vedendo che si indaga su di un delitto di destra battendo strade di sinistra, quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto, asserendo che si indaga in ogni direzione ma che il segreto istruttorio non deve dare particolari, poi, quando gli è stato fatto rilevare che questo segreto istruttorio appare molto singolare anche quando in quella repubblica Mol prima ha tentato di negare il fatto,

l'Unità

IL VOTO CHE CONTA

Il più unitario

UNITÀ a sinistra per un'unità più ampia. Facciamo avanzare e rafforziamo l'unità a sinistra — ha detto il PCI — ma guardiamo ad una intesa e a una collaborazione più vasta: quella fra tutte le forze democratiche che credono nel rinnovamento e nelle riforme, che vogliono uscire dalla crisi non per riprodurre i meccanismi del passato ma per creare una società nuova. E' una proposta unitaria, la sola valida; è un'indicazione che vale per i comunisti, i socialisti, i laici progressisti, i cattolici non integralisti e democratici dentro e fuori la DC: tutti diversi e gelosi della loro diversità eppure solidali nella grande opera antifascista di risanamento e di trasformazione.

Altre soluzioni non esistono: l'Italia non può essere governata da destra, mentre il centro-sinistra è ormai completamente esaurito. Tanto meno è una soluzione quella proposta da chi vuole la divisione, la contrapposizione faziosa in difesa di un sistema di potere fallito e corrotto.

I comunisti indicano una prospettiva unitaria e di lotta che, passando attraverso la creazione, con il voto del 15-16 giugno, di amministrazioni regionali, provinciali e comunali solide, efficienti ed oneste, crei nel Paese un clima nuovo di fiducia. Questa l'idea centrale dei comunisti: l'Italia ha bisogno che acceda alla direzione della cosa pubblica l'insieme delle masse lavoratrici, perché si esca dalla crisi e si spinga in profondità l'opera di rinnovamento.

Ecco perché il voto comunista è il più unitario. Con i comunisti avanza l'unità e arretrano la prepotenza, la corruzione, le tentazioni autoritarie.



Per il progresso

LA GENTE vuole stare meglio, vuole serenità, vuole sicurezza di occupazione, di lavoro, di istruzione, di tenore di vita. Bisogna dunque cambiare, tutti lo riconoscono e molti lottano per ottenerlo. Ma come cambiare, e con chi? Fanfani chiede voti per tornare a governi spostati a destra, ma a destra l'Italia non può essere governata. Moro insiste per il centro-sinistra, formula già sperimentata da molti anni, e ormai fallita ed esaurita. Cosa resta dunque per l'avvenire?

In una situazione come quella attuale di crisi profonda del vecchio sistema produttivo e della direzione politica del Paese, le alternative sono chiare: o si va avanti, sulla strada del rinnovamento in tutti i campi dando ai poteri pubblici una più vasta base di consenso e di partecipazione popolare, o si rischia un'involuzione al fondo della quale potrebbe esservi l'avventura reazionaria.

Qualsiasi politica di progresso e di riforme per essere valida deve dunque avere a suo fondamento l'unità antifascista dei lavoratori, l'accordo dei partiti di sinistra, la ricerca di intese più larghe con tutte le forze popolari e antifasciste. Qualsiasi politica di rinnovamento per essere credibile non può escludere i comunisti. E' questa chiarezza della scelta che si impone, che ha indotto, ad esempio, tanti intellettuali anche di orientamento diverso a indirizzarsi con il voto verso il PCI.

E' dunque necessario il 15-16 giugno un voto di rinnovamento ma anche un voto che pesi davvero, che irrobustisca una forza già grande — il PCI — capace non solo di dire «no» ma anche di costruire positivamente.



Per l'onestà

IL VOTO al PCI è contro la corruzione, il malcostume, il malgoverno. Fanfani presenta la DC come il baluardo dell'ordine e della libertà, ma è una sfrontatezza: sotto gli occhi di tutti stanno i guasti profondi e le clamorose ingiustizie di 30 anni di cattivo governo e di politica di divisione. Il fatto più grave è che la politica della DC ha lasciato spazio al risorgere della violenza e dell'eversione fascista.

La difesa delle libertà costituzionali, dei diritti dei lavoratori, la conquista di miglioramenti delle condizioni di vita e di lavoro delle larghe masse popolari hanno reso necessarie in questi 30 anni dure e continue lotte, alla testa delle quali c'è sempre stato il PCI. Solo a queste lotte si deve se la libertà e la democrazia sono state salvaguardate nel nostro Paese.

Il malgoverno della DC con i suoi guasti profondi rende indilazionabile il ripristino della moralità e della correttezza nella vita pubblica. Per la difesa dell'ordine democratico, per la sicurezza dei cittadini e per lo sviluppo del Paese è necessario che sia spezzato il monopolio politico della DC e che siano superate le divisioni fra le forze popolari e democratiche. Un enorme passo avanti potrà essere compiuto portando pulizia e rigore in migliaia di amministrazioni regionali e locali. E non è solo questione di moralità, perché dove c'è corruzione, malcostume, prepotenza, lì c'è anche inefficienza economica e spreco, oltre che instabilità.

Quello che più di tutto ha irritato la DC è stato lo slogan: «Il PCI ha le mani pulite». Mani pulite significa che i comunisti non si sono fatti corrompere dai petrolieri e dagli enti di Stato, che non hanno scambiato poltrone con cedimenti politici, che hanno affrontato con disinteressato sacrificio le asprezze della lotta politica. Questo costume suscita rispetto negli stessi avversari.



Per il buon governo

IL PCI chiede un voto per amministrazioni stabili, oneste, efficienti, legate al popolo. Chiede che l'arma della scheda sia usata per giudicare chi ha gestito le amministrazioni regionali, provinciali e comunali. Il PCI presenta un bilancio positivo di stabilità, di onestà e di realizzazioni nelle amministrazioni ove i comunisti e le sinistre hanno avuto il ruolo dirigente: bilancio positivo, nonostante gli ostacoli frapposti dal potere centrale, realizzato perché con i comunisti e con le sinistre sono state chiamate a collaborare le popolazioni. Con la DC, invece — e da qui la paralisi per mesi e mesi in Regioni, Province e Comuni con grave danno per la cittadinanza — hanno generalmente collaborato le cricche locali più corrotte, all'insegna delle lotte intestine fra le fazioni democristiane.

Il PCI ha dimostrato di possedere più di qualsiasi altro la qualità di lottare con efficacia perché le sue idee e le sue proposte si traducevano in realizzazioni. Proprio nelle dure condizioni create dalla crisi economica e dalla sciagurata politica di compressione indiscriminata del livello di vita delle masse popolari, è emerso di fronte agli occhi di tutti un «modo nuovo di governare». I comunisti hanno saputo ben governare Regioni, Province e Comuni dove sono stati nella maggioranza e hanno utilmente influito sulle decisioni dove sono stati all'opposizione. Il PCI, dunque, sa governare e ha il diritto di governare nell'interesse delle masse popolari.



Il più a sinistra

IL VERO voto «rosso» è quello per il PCI. C'è chi si attribuisce il «rosso» coltivando l'illusione di scorciatoie e di avventuristiche parole d'ordine; c'è chi se ne appropria vergognosamente per coprire imprese criminali e provocatorie indirizzate contro la democrazia e anzitutto contro il movimento operaio. C'è chi agita il «rosso» come uno spauracchio puntando a una raccolta di voti irrazionali.

Che vuol dire «rosso»? Vuol dire che ci si batte per il socialismo partendo dalle condizioni reali del Paese; che si congiunge la lotta per la democrazia con la lotta per il socialismo; che si è partecipi del moto di liberazione dei popoli; che non si lotta per meschini vantaggi di potere ma per condizioni più favorevoli a chi lavora e produce; che si combatte nel concreto il fascismo e l'avventurismo unendo attorno alla classe operaia le alleanze sociali, politiche e culturali più vaste; che ci si fa carico dei problemi quotidiani della gente proponendo le necessarie soluzioni immediate e battendosi per realizzarle.

Tutto questo è il PCI e non c'è nulla di più «rosso». Il voto al PCI è quello più a sinistra perché più si oppone al pericoloso disegno di destra di Fanfani. Non bisogna dunque disperdere voti a sinistra, come purtroppo è avvenuto in passate elezioni. Dare il voto a piccoli gruppi — l'esperienza insegna — favorirebbe solo la DC e altri partiti di centro e di destra. E' invece più che mai necessario concentrare i voti sul PCI, che è il vero antagonista della prepotenza dc, che è la forza decisiva della classe operaia e del popolo lavoratore.



Costruisce il nuovo

DOVE sta andando il Paese? Così non si va più avanti: è venuto il momento di cambiare. Grande è il bisogno, forte è la volontà di risanare e rinnovare lo Stato e la società.

Ai giovani il PCI dice: dovete portare un contributo decisivo alla lotta contro il prepotere e il malgoverno della DC, per la cacciata dei corrotti e degli inetti dalle amministrazioni delle Regioni, delle Province e dei Comuni. Ai giovani i comunisti dicono: negate il voto alla DC e datelo al PCI «perché possa soffiare un vento di rinnovamento e di progresso che risani l'Italia e garantisca lo sviluppo democratico delle città e delle regioni».

La DC invece teme la volontà rinnovatrice dei giovani e per questo cerca di blandirli, facendo passare per concessioni quelle che sono state conquiste raggiunte con dure lotte.

Punto di partenza per orientare giustamente il voto del 15-16 giugno è la condizione giovanile di oggi: disoccupazione, lavoro precario, difficoltà di formarsi una famiglia e di trovare un'abitazione accessibile, studi dequalificati ed estranei alle reali prospettive professionali, assenza di un sistema sociale del tempo libero all'altezza delle esigenze. Alla profonda preoccupazione per questi fenomeni si aggiunge lo sdegno per l'avvilente spettacolo di arrivismo, di prepotenza, di corruzione, di assenza di ideali di cui danno prova le classi attualmente dominanti nel nostro Paese.

Occorre una grande bonifica su tutti i terreni e ciò è impossibile senza l'apporto dei giovani. Per questo il PCI chiede loro un voto di lotta, come momento di un impegno che deve durare oltre il 15 giugno.

Il PCI non chiede deleghe ai giovani: si impegna con essi in una battaglia comune per oggi e per domani.



I convogli straordinari dalla Svizzera transitati ieri a Roma diretti al Sud

Tanti giovani al primo voto con i treni degli emigranti

«Torniamo per votare comunista e cambiare radicalmente le cose» - L'appassionato incontro alla stazione Tiburtina con i giovani comunisti romani - «Ci trattano come schiavi e adesso ci stanno licenziando» - Molti non sono tornati per paura di perdere il posto di lavoro - «Paghiamo il prezzo della vergognosa politica dc»

Continuano le proteste contro la condanna di Ghiotto

Continuano le prese di posizione le dichiarazioni di protesta per la condanna a due anni e dieci giorni di Renato Ghiotto «reo» di aver pubblicato sul settimanale che dirige, *Il Mondo*, un rapporto dell'ambasciatore a Lisbona, Girolamo Meserisi, sulla situazione portoghese. Si trattava di un libello volgarmente diffamatorio sul quale si sono appuntate violente critiche.

Una lettera di protesta è stata inviata ad un giornale romano da un gruppo di esponenti del mondo della cultura e dello spettacolo.

La lettera è firmata da Umberto Eco, Alberto Moravia, Francesco Salvatore Samperi, Gabriele Lavia, Sandro Parenzo, Paolo Pietrangeli, Mariangela Melato, Renzo Arbore, Giuliano Briganti, Luisa Laurenti, Maria Paola Maino, Paolo Portoghesi, Giovanna Masobrio, Antonio Fattorini, Giovanni Arnone, Annabella Ceriani, Luca Ronconi, Claudio Rossoni, Ottavia Piccolo, Annamaria Mori, Cristina Di Santarosa, Antonio Leone, Sandro Mazza, Laura Mazza, Enzo e Anna Forcella.

Anche gli autori cinematografici hanno diffuso un documento con il quale «si rivolgono a tutte le associazioni e sindacati dei lavoratori della cultura e dell'informazione perché si approfondiscano urgentemente il "caso Ghiotto" l'ultimo e più scorrevole sintomo di allarmanti involuzioni. L'ANAC unitaria ritiene giunto il momento di passare dalla protesta occasionale per le ricorrenti violazioni dei diritti costituzionali, all'azione sistematica e comune per sanare le contraddizioni che ancora emergono tra Costituzione e norme autoritarie intimidatorie e repressive. E' la stessa nozione di democrazia che viene messa in questione quando si aggredisce il dovere, cui giornalisti e autori non hanno il diritto di rinunciare, a "procacciarsi" e a "rivelare" ai cittadini qualsiasi tipo di conoscenza».

Il controllo democratico consiste proprio nel negare a chiunque il diritto di riservarsi e di riservare la conoscenza dei fatti che riguardano la vita della nazione. Gli autori segnalano la inconfutabile misura con cui si è intervenuti in difesa di personaggi affetti da anacronistiche e grottesche nostalgie non soltanto «salazariste», rilevano l'insudita celebrità con cui si procede soltanto contro gli informatori della pubblica opinione e pertanto chiedono l'intervento unitario di tutti i lavoratori della cultura contro il tentativo di imporre una segretezza che soffochi il diritto alla più totale, assoluta, irriducibile conoscenza».

Conclusa la visita ufficiale di mons. Casaroli nella RDT

BERLINO, 14. Il ministro degli esteri della RDT Oskar Fischer ed il segretario del consiglio per gli affari pubblici della chiesa monaca, Agostino Casaroli si ripropongono di continuare i contatti iniziati questa settimana con la visita ufficiale dello stesso Casaroli a Berlino. Lo afferma oggi l'agenzia ADN, aggiungendo che i due uomini politici hanno registrato «l'utilità» di questi colloqui. Casaroli si è incontrato oltre che con Fischer, con il Primo ministro Horst Sindermann e con il sottosegretario per le questioni religiose Hans Seigewasser. Le due parti intendono sviluppare il dialogo iniziato partendo dalla «esistente situazione giuridica internazionale» e dagli esistenti accordi interconfessionali.

Mons. Casaroli conclude oggi, facendo ritorno a Roma, la sua visita di sei giorni — iniziata lunedì scorso — a Berlino: una visita ufficiale presso il governo della RDT nei primi tre giorni; visita privata, ospite del cardinale Alfred Denssch, negli altri tre.

Alcuni osservatori ritengono che primo risultato di questo dialogo sarà la nomina a vescovi degli amministratori apostolici attualmente in carica — alle dipendenze dirette del Vaticano — nei territori orientali delle diocesi divise dal confine con la RDT.

«Quest'anno non siamo tornati in molti. C'è paura, preoccupazione per il posto di lavoro. In Svizzera ci sono migliaia di licenziamenti». Sono le parole dette ieri mattina da Salvatore Calà, 24 anni, da dieci all'estero, rappresentante sindacale in una fabbrica metallurgica di Lucerna. «Avevo agito come la Brown Boveri di Baden — intervistato Sante Currò, 33 anni — hanno rifiutato i permessi agli operai: molti sono stati costretti a prendere le ferie per non perdere il posto in Italia a dare il loro voto per cambiare il paese. Io ho visto consoli non far nulla per aiutarci a tornare».

Le frasi sono brevi, pronunciate nella confusione della stazione Tiburtina di Roma, dove a ripetizione arrivano i treni straordinari che portano migliaia di emigranti ai loro paesi d'origine. Ad attenderli trovano decine di compagni delle sezioni, giovani, dirigenti della Federazione, dell'Ufficio emigrazione. Affermano: «L'Unità» mentre il convoglio è ancora in corsa, scambiando le esperienze dei finestrini abbassati, coperti con i manifesti del partito, con le foto del compagno Di Vittorio.

Vengono in maggioranza dalla Svizzera. «Noi siamo 50 persone, tutte dello stesso paese, Satrano, in provincia di Catanzaro; lavoriamo in un centro svizzero, Biasca. Abbiamo occupato quasi una intera carrozza». E' Vincenzo Stagliaro, 20 anni; da due ha imboccato la strada della emigrazione, insieme al marito, anch'egli giovanissimo, per sfuggire alla miseria del suo paese. «Mio padre ha lavorato 20 anni all'estero, in Germania, in Svizzera, poi, quando si è spezzato la schiena, non gli volevano riconoscere neppure il diritto alla pensione: dopo 8 anni di lotte finalmente è riuscito a strapparla, 80 mila lire al mese. Noi siamo cinque figli, per questo sono stata costretta all'emigrazione». Vincenza è diplomata segretaria di azienda, ma lavora come aiutante in un ospedale «pubblico e gabinetti», dice con amarezza, poi aggiunge, con un gesto di ribellione: «Agli italiani fanno fare i lavori più umili, anche se sono preparati».

«Ciò che vogliamo — intervistato Maria Fretto, 21 anni — è cambiare in Italia, è dare un voto contro la Dc che ci ha costretti a lasciare i nostri paesi, ad essere trattati come schiavi all'estero».

«Torniamo con un gran peso addosso quest'anno», dice Angela Serrano, 20 anni, da quattro anni e mezzo operaia in una fabbrica di plastica. L'hanno licenziata un mese fa. «Vado a Catanzaro da mia madre, ma poi tornerò in Svizzera, cercherò qualcosa da fare. Al mio paese non c'è nulla». Agita con orgoglio lo stemma del partito, chiede i garofani rossi che i giovani della FGCI distribuiscono mentre decine di braccia si tendono dal finestrino: «Malgrado tutto sono felice, esclamano — almeno per la prima volta posso votare comunista».

Il peso della situazione economica rende meno entusiastico, ma più consapevole, il viaggio di queste migliaia di lavoratori, che la vergognosa politica democristiana ha costretto ad abbandonare le case e le famiglie per andare a offrire braccia al mercato straniero. «Nelle fabbriche svizzere — dice Salvatore Calà — si lavora 45 ore a settimana. Lo sfruttamento è meno, e non c'è alcuna garanzia per l'occupazione. I sindacati elvetici sono deboli perché legati ai padroni e, nella maggior parte dei casi, non fanno scioperare. Negli ultimi tempi, soprattutto nella Svizzera francese, sono cominciate una serie di lotte in difesa dell'occupazione». I dati sui licenziamenti sono addomesticati. Secondo la Federazione metalmeccanica, all'interno della quale milita Calà, sono almeno 100 in meno i posti di lavoro in Svizzera, 20 mila sono i lavoratori italiani licenziati o che non hanno potuto rinnovare il contratto stagionale.

«Non è facile lavorare tra gli emigranti — aggiunge Salvatore Calà — certo su questi treni ci sono i compagni, quelli più sensibili, più politicizzati, ma la Dc, fomentando il qualunquismo anche all'estero punta a creare la divisione, non solo tra svizzeri e stranieri, ma tra gli stessi italiani».

Una bimba di pochi anni agita una bandierina con la falce e martello e grida, a intervalli regolari: «compagni». E' la figlia di Anello Falconi, che viene da Dorthmond, nella Ruhr ed è diretto a Salerno. «Ho dovuto partire anche io perché mia moglie è malata e non posso lasciarla la bimba». Sono in treno da due giorni, lui e la piccola, ma «dovranno tornare — oltretutto — sorridendo — il voto di noi compagni è troppo importante per mandarlo perduto».

Eppure quanti sono quelli che non hanno potuto rinnovare i contratti stagionali, e tutti sommati — commenta tristemente Giovanni Melchionda — ci negano anche questo diritto oltre al lavoro. Me ne chiedo nei miei giorni di lavoro a Basilea nella Svizzera tedesca da 8 anni. Fino a 39 anni facevo il

commerciante, avevo un banco e giravo per l'Italia, poi è andata male». Con lui c'è il figlio, Nunzio 21 anni, viene per la prima volta a dare il voto al Pci. A Basilea ha organizzato la gioventù comunista, soprattutto tra i giovanissimi che sono stati costretti a seguire le tracce dei genitori all'estero; fa il manovale in ferrovia, ma la voglia di tornare in Italia è struggente.

Sul terzo binario sta partendo uno dei treni straordinari che porta ritardi di ore e ore, mentre sul primo ne arriva un altro, con i drappi rossi che sventolano fuori dai finestrini. I due convogli si incrociano, con le note di «Bandiera rossa»

urlate da migliaia di voci, dai giovani romani sulla pensilina, dai compagni sui treni, migliaia di pugni si alzano. E' sempre uno spettacolo avvincente, carico di fraternità, di impegno di lotta comune, uno spettacolo che, a descriverlo, si rischia di cadere nella retorica. E gli emigranti non vogliono retorica, non chiedono parole e promesse, lottano perché qualcosa muti radicalmente nel nostro paese. Per questo sono tornati ancora una volta a votare Pci, affrontando fatica e sacrifici. E martedì saranno tutti, di nuovo, sulle impalcature dei cantieri svizzeri, o alle catene di montaggio tedesche.

Matilde Passa



Un convoglio straordinario carico di emigrati transita dalla stazione Tiburtina a Roma

Alla Coop fino al 25 Giugno

SERVIZIO CONVENIENZA

Occasioni risparmio importanti nei 27 principali Supermercati e Grandi Magazzini della Unicoop Firenze: forti sconti sui prodotti che normalmente pesano di più sui bilanci familiari. La Coop non mira al profitto. E' un servizio sociale al consumatore. Chi può dire altrettanto?

Bistecche con filetto di vitellone 3850
prima qualità, al Kg.

Bistecche costola di vitellone 3360
prima qualità, al Kg.

Pollo 1190
eviscerato, al Kg.

Uova 230
50/55, confezioni da 6

Latte 180
scremato, lt. 1

Sottilette Kraft 270
gr. 100

Mortadella 162
confezione gr. 500 circa, l'etto

Salametto Cacciatore 234
tipo Milano, l'etto

Coppa di Parma 434
busta gr. 100 circa, l'etto

Carne in gelatina 210
gr. 150

Tonno in pezzetti 170
all'olio di semi, gr. 95

Bastoncini di pesce Findus 590
gr. 285

Pasta di semola 180
gr. 500

Vino Rosso e Bianco 285
10°, fiasco da lt. 1,880

Olio di Semi di Soia 540
lt. 1

...e nei Grandi Magazzini Coop
SCONTO IMMEDIATO

10%

su tutti i prodotti
NON ALIMENTARI

Firenze Via Nazionale
Prato Piazza S. Marco
Scandicci Via Alinari
Figline Valdarno Via Locchi
S. Giovanni Valdarno Via Roma
Sesto Fiorentino Piazza V. Veneto
Empoli Via Ridolfi
Poggibonsi Largo Bellucci

Margarina Vallé 320
gr. 200

Scatto Perugia 260
gr. 120

Mattutini Talmone 185
gr. 160

Biscotti Nipiol Bultoni 390
gr. 270

Patate 150
al Kg.

Pomodoro 470
per insalata, al Kg.

Macedonia di frutta 330
gr. 850

Budini Coop 135
vaniglia, cioccolato, crem caramel

Caffè Consuelo 680
lattina gr. 200

Polveri per acqua Cristallina 195
10 dosi

Acqua Minerale 130
lt. 1,5 naturale, "Sorgente Dolomiti"

Coca Cola 190
formato famiglia

Distillato di Vino Napoleon 1090
40°, lt. 0,75

Saponetta Camay 180

Last Stoviglie 220
gr. 270

Dash 3390
fustino, Kg. 5

Firenze via Carlo del Proto
via Erbosa
via Gioberti
via Talenti (isolotto)
via Salvi Cristiani
via V. Emanuele
via Aretina (Vallungo)

Prato piazza San Marco
via Strozzi
via Bologna
Scandicci
via Alinari
via Solliciano (Casellina)
Pontassieve
via Aretina

Borgo San Lorenzo
via Primo Maggio
Figline Valdarno
via Locchi
S. Giovanni Valdarno
via Roma
Montevarchi
via A. Burzagli

Arezzo piazza di Salone
Sesto Fiorentino
piazza Vittorio Veneto
Empoli
via Ridolfi
Poggibonsi
largo Bellucci

Campi - via Po
Fiesole
via Gramsci
Sansepolcro
via Marconi
Cortado
via Mazzini
Castelfiorentino
via Garibaldi

coop

Concorso «Cassadó»

A Firenze solisti di violoncello di tutto il mondo

FIRENZE, 14. Sono quarantacinque, in rappresentanza di diciannove nazioni, gli iscritti al Concorso internazionale di violoncello «Cassadó» che, inserito nelle manifestazioni del Maggio musicale fiorentino, si svolgerà dal 20 giugno prossimo.

Il Concorso, che è giunto alla quarta edizione e nacque nel marzo del 1968 in seguito ad un'unica gestione del celebre violoncellista sovietico Mstislav Rostropovich, grande ammiratore del musicista scomparso, è stato presentato ufficialmente oggi, nel corso di una conferenza stampa, dal direttore artistico del Teatro Comunale di Firenze, Massimo Boglietti, e dal presidente della giuria, Piero Farulli, presente la vedova del musicista, signora Chieko Hara.

Fin dalla prima edizione, nel 1969, il Concorso si impose, nel suo ambito specifico, come la competizione artistica più autorevole in campo internazionale. La manifestazione si è in seguito arricchita di un ulteriore motivo di interesse e di prestigio con una speciale edizione a livello nazionale, aperta a tutti i compositori italiani e stranieri residenti in Italia, per una composizione per violoncello solo o con accompagnamento.

Ventuno cori al Polifonico di Arezzo

AREZZO, 14. Ventuno cori di tredici nazioni sono stati ammessi al XXXIII Concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo» in programma per il mese di agosto.

Essi sono: Coro universitario di Mendoza (Argentina); Coro Polifonico di Santa Fe (Argentina); Coro Bartók di Budapest (Ungheria); Valle del Danubio (Bulgaria); Coro da camera di Hausen (Germania federale); Coro femminile di Atene (Grecia); Coro anatemico «Tone Tonic» dell'Università di Lubiana (Jugoslavia); Coro da camera «Jeunesse Musicales» (Portogallo); Coro giovanile di Ankara (Turchia); Coro Bartók di Budapest (Ungheria); Coro da camera del Conservatorio di Mosca (URSS); Coro misto dell'Università di Boston (USA); Centro universitario musicale (Cagliari); Corale Monteverdi dei donatori di sangue della Misericordia (Sesto Fiorentino); Corale Lauretana (Chivasso); Coro Capodone (Genova); Scuola cantorum Puccini (Genova); Coro polifonico di Ruda (Udine); Polifonici di Torino (Torino); Piccolo coro delle Voci bianche di Verona; Voci bianche del coro di Pressano (Trento).

Sequestrato il film

«Confessioni di un pulitore di finestre»

Le copie del film *Confessioni di un pulitore di finestre* di Val Gueis, in programmazione in un cinema di Roma, sono state sequestrate per ordine della magistratura con la consueta imputazione di oscenità.

Un «tram» per tre festival

Il nuovo spettacolo di Giorgio Marini sarà a Spoleto, Chieri, Salerno

Breve conferenza stampa, ieri mattina a Roma, di Giuseppe Bartolucci e Giorgio Marini. Il primo ha dato qualche anticipazione sul festival teatrale di Salerno, il secondo ha parlato del suo nuovo spettacolo, *Un tram che si chiama Fantasia*. Il lavoro che si chiama *Un tram che si chiama Fantasia* è rappresentato dal fatto che il Tram di Marini è prodotto, per un quarto, con un premio istituito dalla Regione Campania, destinato al festival di Salerno, e che Bartolucci ha «passato» a Marini. Altri contributi sono venuti dal festival di Chieri e da quello di Spoleto, perché il Tram costa dodici milioni e forse qualcosa di più.

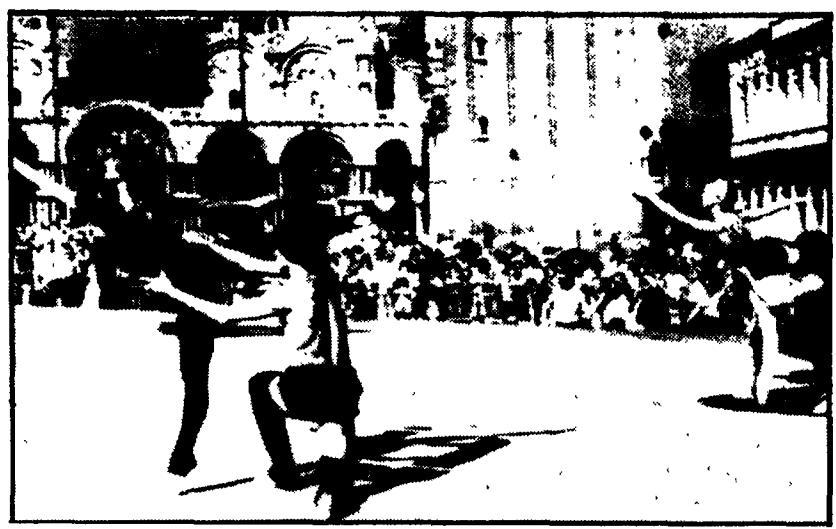
Giorgio Marini ha precisato che questo testo di Fleur Jaeggy, autrice della quale ha messo in scena *L'angelo custode*, egli ha fatto un spettacolo «molto vivo anche se molto parlato». Il titolo è una commistione tra quello del noto dramma di Tennessee Williams e il nome dell'attrice americana Tallulah Bankhead. Marini ha interpretato Tallulah da diverse attrici, e questo

perché, a suo dire, lo spettacolo è tutto una scomposizione temporale e spaziale di un testo che si «muove» su un teatro di tradizione popolare, il rientro in camerino, la consegna del vestito alla sarta e il ritorno a casa. Prendendo parte a *Un tram che si chiama Fantasia*, Marini ha detto che il suo spettacolo è dedicato all'attività teatrale e musicale — accompagnano le canzoni con azioni sceniche — e il loro tempo libero. Bartolucci ha invitato, inoltre, a Salerno il Teatro Libre brasiliano di Bahia e le marionette dell'americano Robert Anton, alte un dito, che si vogliono mettere a confronto con quelle di alcuni gruppi siciliani.

Delle marionette di Robert Anton l'Unità si è occupata l'anno scorso nel quadro di una serie di servizi sull'ultimo teatro americano. La particolarità, cioè la piccolezza delle marionette di Robert Anton, che fa tutto da solo, limita la partecipazione del pubblico, che deve necessariamente essere circoscritto a poche decine di persone.

m. ac.

Con Béjart a Venezia il via di «Danza '75»



VENEZIA, 14.

Prende il via oggi, con uno spettacolo all'aperto in Piazza San Marco, «Danza '75»: la manifestazione internazionale sarà aperta dal Ballet du XXème Siècle, diretto da Maurice Béjart, che si presenta con coreografie sulla *Nona sinfonia* di Beethoven, e da *Romeo e Giulietta* di Prokofiev, dalla fantasia *Bahkt* e dall'Uccello di fuoco di Stravinski.

Gli incontri di danza continueranno secondo il seguente calendario:

15-17 giugno - Ensemble National di Senegal n. 2, diretto da Maurice Senghor: musiche tradizionali.

18-20 - Mayang Wong di Bali: *Storie del Ramayana*, 19-22 - Ballet Rambert di Londra, diretto da John Cheever: *Zigurat*, *Running figures*, *Tutti-frutti*, *Duets*, *Dark elegies*, *Embrace tiger*, *Return to mountain*.

21-22 - Ballets de Marseille-Roland Petit: *Notre Dame de Paris*.

21-23 - Mudra diretto da Maurice Béjart: prima mondiale di *Acqua alta* (dedicata a Venezia, da cui trae ispirazione).

22-25 - The Original Hoopers (New York): *The original soft shoe*, *Eccecentric*, *La dance*, *The paddle and roll*, *The sand*, *Bluesette*.

23-24 - Zour Khan: danze ginecologiche iraniane.

24-27 - Das Ballet der Hamburgischen Staatsoper, diretto da John Neumeier: *Terza sinfonia* di Mahler, *Demmerin*, *Rondokollage*, *Le sacre*, *Kinderzenen*, *Desir*, *Die stille*.

24-25 - Balletto del Teatro alla Scala: *Serenade*, *Lo schiavo morente*, *Concerto dell'abate*, *Scena al balcone* di *Giulietta e Romeo*, *Contagio*.

25-26 - Compagnia de baile español de Antonio Gades: *Bodas de sangre*, *Suite de flamenco*.

28-29 - Ballet de l'Opéra de Lyon, diretto da Vittorio Gassman: *Verdiana*, *Neuski*.

29 giugno, 1 luglio - Tokyo Ballet Company diretta da Tadatsugu Sasaki e Hidetaru Kitahara: *Les sylphides*, *Orient Occident*, *Concerto, Palais de Cristal*.

29 giugno, 1 luglio - Balletto dell'Opéra di Stato di Budapest diretto da György Lőrinc: *Cendrillon*, *La fille mal gardée*, *Fantasia*, *Suite, Gaian-Suite*.

1-6 luglio - Martha Graham Dance Company: *Clytemnestra*, *Night journey*, *Appalachian spring*, *Embellished garden*, *Lettera*, *Concerto*, *Of the heart*, *Diversion of angels*, *Scaphic dialogue*, *El penitente*.

2-3 - Les Ballets Jazz di Montréal, diretti da Eva Von Genesee: *Warm up*, *Genesee*, *Jazz divertimento*, *Up there*, *Jazz sonata*.

3-6 - Neederlands Dans Theater, diretto da Carel Blom: *Strangers*, *Noble et sentimentale*, *Status quo*, *Cathédrale enlignée*.

4-6 - New York Dance Theatre, diretto da Frank Ohman: *Hedone*, *Medie american*, *rags*, *Brahms*, *La donna Diana*, *Lovers of Verona*, *Bacharach*, *Sollilo*, *Winter's dream*.

NELLA FOTO: i ballerini di Béjart durante le prove generali dello spettacolo inaugurale in Piazza San Marco.

Concluso a Varsavia il simposio sul teatro

VARSAVIA, 14. Si è concluso ieri sera nell'antico Palazzo di Vilanow, alla periferia di Varsavia, il simposio internazionale sulle nuove tendenze del teatro contemporaneo.

La base per la discussione nel terzo ed ultimo giorno del simposio è stata offerta da una relazione del professor Ernst Schumacher, presidente del Centro dell'Istituto internazionale del teatro. Schumacher ha analizzato la situazione del teatro contemporaneo in un mondo dominato dai mezzi di comunicazione e dalla televisione, cinema e lo sport. Facendo riferimento a Meyerhold, a Piscator e a Brecht, il relatore ha sostenuto la superiorità del teatro socialista risultante dalle diverse premesse filosofiche ed ideologiche del marxismo.

A colloquio con Levitan

La voce che annunciò la vittoria ai sovietici

I ricordi del popolare «speaker» di Radio Mosca, dall'aggressione, alla Resistenza, alla sconfitta dei nazifascisti - L'attività di oggi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14. Le note di un carillon interrompono le normali trasmissioni. Poi esplode una voce forte e cupa: «Attenzione, attenzione, parla Mosca! Sono in funzione tutte le stazioni radio dell'Unione Sovietica...».

L'annuncio risuona dagli apparecchi delle abitazioni, dagli altoparlanti sistemati nelle strade principali e nei parchi. La voce è ormai nota a tutti. A parlare, infatti, è Yuri Borisovic Levitan, il famoso speaker che dal 1931 annuncia ai sovietici e al mondo — dai microfoni di Radio Mosca — gli avvenimenti più importanti: dai comunicati del 22 giugno 1941 sull'aggressione nazista all'URSS, ai bollettini della vittoria del 9 maggio 1945; dal lancio del primo Sputnik al volo di Gagarin; dai voli delle astronavi Soluz al tragico comunicato sulla morte dei tre cosmonauti della *Sotuz 11* nel giugno '71. E ogni volta si ripete il rito: la voce di Levitan, caratteristica, è ormai divenuta il simbolo di una epoca (quella della guerra) ed intere generazioni hanno imparato a riconoscerla.

«Quando venni a Mosca per la prima volta, era il 1931; avevo intenzione di iscrivermi ai corsi dell'Istituto del cinema», racconta Levitan — mi fu bocciato agli esami. Così decisi di presentarmi ad un concorso per speaker bandito dalla radio. Ma anche questa volta incontrai delle difficoltà: la causa del mio forte accento tipico degli abitanti delle regioni del Volga. Comunque riuscii a farcela. Superai gli esami e cominciai il normale lavoro. Venne così anche per me il grande giorno. Il 28 gennaio 1934 Stalin aveva già presentato alla tribuna del Congresso del Partito la relazione. Toccò a me rileggerla alla radio per intero. Lessi per quattro ore e mezzo di seguito. Da allora divenni estremamente popolare».

Altre giornate importanti nella vita di Levitan vennero negli anni successivi. Ma fu nel periodo della guerra che la fama dello speaker vacillò. Ricorda Levitan: «Era la mattina del 22 giugno 1941 quando fui chiamato all'urgenza dalla direzione della radio che allora si trovava in via Gorki, dove oggi ha sede il telegiornale centrale. Corsi immediatamente su questo personaggio che alla radio era una atmosfera particolare, tesa. Lo si capiva dalla gente che correva nei corridoi del lavoro concitato di redattori, speaker, tecnici. Nelle cabine di ricezione arrivavano le telefonate dei corrispondenti dalle città di Kiev, Minsk, Kaunas. La notizia oramai era sulla bocca di tutti: i tedeschi avevano attaccato. Fu subito avvertito di fermarsi pronto per la trasmissione. Leggendo un comunicato del governo». Avevo il cuore in gola. E quando ricevetti il testo e mi trovai chiuso nella cabina per la trasmissione in diretta mi resi conto che ero incapace di leggere. Poi fu da loro la via e allora cominciai: «Attenzione, attenzione, parla Mosca. Trasmettiamo la dichiarazione del governo sovietico...» ma, giunto a questo punto, mi mancò il respiro.

«Soluz al tragico comunicato», racconta Levitan, «ma subito la luce rossa del regista si accese e dalla cabina mi fecero cenno di proseguire: non c'era tempo di fare delle pause. E così proseguì: «Oggi alle ore 4 del mattino, senza dichiarazione di guerra le truppe tedesche hanno aggredito perfidamente l'Unione Sovietica attaccando le frontiere...».

Per mesi e mesi, puntualmente, la voce di Levitan giunse a tutti i sovietici. I comunicati informavano sui movimenti del fronte, sulle attività politiche e militari.

«Trasmettevo ogni giorno», ricorda Levitan, «i messaggi del Sovinformbureau e comunicavo gli elenchi delle città conquistate dai nemici. Eppure aspettavo anche io la mia rivincita. Ma così ci si sa: la luce rossa del regista si accese e dalla cabina mi fecero cenno di proseguire: non c'era tempo di fare delle pause. E così proseguì: «Oggi alle ore 4 del mattino, senza dichiarazione di guerra le truppe tedesche hanno aggredito perfidamente l'Unione Sovietica attaccando le frontiere...».

Per mesi e mesi, puntualmente, la voce di Levitan giunse a tutti i sovietici. I comunicati informavano sui movimenti del fronte, sulle attività politiche e militari.

«Trasmettevo ogni giorno», ricorda Levitan, «i messaggi del Sovinformbureau e comunicavo gli elenchi delle città conquistate dai nemici. Eppure aspettavo anche io la mia rivincita. Ma così ci si sa: la luce rossa del regista si accese e dalla cabina mi fecero cenno di proseguire: non c'era tempo di fare delle pause. E così proseguì: «Oggi alle ore 4 del mattino, senza dichiarazione di guerra le truppe tedesche hanno aggredito perfidamente l'Unione Sovietica attaccando le frontiere...».

Per mesi e mesi, puntualmente, la voce di Levitan giunse a tutti i sovietici. I comunicati informavano sui movimenti del fronte, sulle attività politiche e militari.

«Trasmettevo ogni giorno», ricorda Levitan, «i messaggi del Sovinformbureau e comunicavo gli elenchi delle città conquistate dai nemici. Eppure aspettavo anche io la mia rivincita. Ma così ci si sa: la luce rossa del regista si accese e dalla cabina mi fecero cenno di proseguire: non c'era tempo di fare delle pause. E così proseguì: «Oggi alle ore 4 del mattino, senza dichiarazione di guerra le truppe tedesche hanno aggredito perfidamente l'Unione Sovietica attaccando le frontiere...».

Per mesi e mesi, puntualmente, la voce di Levitan giunse a tutti i sovietici. I comunicati informavano sui movimenti del fronte, sulle attività politiche e militari.

«Trasmettevo ogni giorno», ricorda Levitan, «i messaggi del Sovinformbureau e comunicavo gli elenchi delle città conquistate dai nemici. Eppure aspettavo anche io la mia rivincita. Ma così ci si sa: la luce rossa del regista si accese e dalla cabina mi fecero cenno di proseguire: non c'era tempo di fare delle pause. E così proseguì: «Oggi alle ore 4 del mattino, senza dichiarazione di guerra le truppe tedesche hanno aggredito perfidamente l'Unione Sovietica attaccando le frontiere...».

Per mesi e mesi, puntualmente, la voce di Levitan giunse a tutti i sovietici. I comunicati informavano sui movimenti del fronte, sulle attività politiche e militari.

«Trasmettevo ogni giorno», ricorda Levitan, «i messaggi del Sovinformbureau e comunicavo gli elenchi delle città conquistate dai nemici. Eppure aspettavo anche io la mia rivincita. Ma così ci si sa: la luce rossa del regista si accese e dalla cabina mi fecero cenno di proseguire: non c'era tempo di fare delle pause. E così proseguì: «Oggi alle ore 4 del mattino, senza dichiarazione di guerra le truppe tedesche hanno aggredito perfidamente l'Unione Sovietica attaccando le frontiere...».

Per mesi e mesi, puntualmente, la voce di Levitan giunse a tutti i sovietici. I comunicati informavano sui movimenti del fronte, sulle attività politiche e militari.

«Trasmettevo ogni giorno», ricorda Levitan, «i messaggi del Sovinformbureau e comunicavo gli elenchi delle città conquistate dai nemici. Eppure aspettavo anche io la mia rivincita. Ma così ci si sa: la luce rossa del regista si accese e dalla cabina mi fecero cenno di proseguire: non c'era tempo di fare delle pause. E così proseguì: «Oggi alle ore 4 del mattino, senza dichiarazione di guerra le truppe tedesche hanno aggredito perfidamente l'Unione Sovietica attaccando le frontiere...».

Per mesi e mesi, puntualmente, la voce di Levitan giunse a tutti i sovietici. I comunicati informavano sui movimenti del fronte, sulle attività politiche e militari.

«Trasmettevo ogni giorno», ricorda Levitan, «i messaggi del Sovinformbureau e comunicavo gli elenchi delle città conquistate dai nemici. Eppure aspettavo anche io la mia rivincita. Ma così ci si sa: la luce rossa del regista si accese e dalla cabina mi fecero cenno di proseguire: non c'era tempo di fare delle pause. E così proseguì: «Oggi alle ore 4 del mattino, senza dichiarazione di guerra le truppe tedesche hanno aggredito perfidamente l'Unione Sovietica attaccando le frontiere...».

le prime

Cinema

Non aperte quella porta

TENAS, 1973: secondo quanto apprendiamo dai notiziari radiofonici, sta dilagando un impressionante fenomeno di neofilia, quando cinque ragazzi su un pullmino si inoltrano nel profondo Sud, alla ricerca di una tomba che potrebbe essere stata profanata da una vecchia dimora d'infanzia e di tradizioni che si vanno estinguendo. E' un viaggio attraverso le spoglie di un'America talmente tribale — gli archetipi non sono infatti quelli dell'americanismo originale, ovvero il pellerossa, bensì il tratto degli usi e costumi del colonialismo più feroce — che ha sin dall'inizio un sapore di morte. Nelle campagne abbandonate, i cinque giovani normali, inebriati, hanno visto i ruditi di agghiacciati zombies, eredi di quel *con bonus* che esercitava quotidianamente la violenza sulla natura, costretti all'impotenza da una tecnologia rurale. Sono loro che evocano il «grande spirito» bianco, violando la quiete dei sepolcri e martirizzando i vivi con mistico sadismo. Tranne una ragazza che la scampa miracolosamente, ma ridotta a relitto, i nostri sprovveduti «turisti» saranno massacrati a colpi di secolite, coltello, rasoio, martello e sece elettrica dal rappresentante di tre generazioni di americani «sani e sanzionati».

Si apre oggi, domenica, al Filmstudio, una rassegna dedicata alla «commedia all'italiana».

La rassegna prende il via con *I Mostri*, scritto da Ettore Scola e Ruggero Maccari, diretto da Dino Risì, interpretato da Tomazzi e Gassman. Questi, nell'ordine, gli altri film in programma: lunedì 16 *I compagni* di Mario Monicelli; martedì 17, *Le ore dell'amore* di Luciano Salce; mercoledì 18, *Una storia moderna: l'opera regina* di Marco Ferreri; giovedì 19, *L'ombrellone* di Dino Risì, venerdì 20, *La visita* di Antonio Pietrangeli; sabato 21, *La donna scimmia* di Marco Ferreri; domenica 22, *L'armata Brancaleone* di Mario Monicelli; lunedì 23, *Signori e signore* di Pietro Germi; martedì 24, *La Cina è vicina* di Marco Bellocchio.

Al Filmstudio rassegna della «commedia all'italiana»

Si apre oggi, domenica, al Filmstudio, una rassegna dedicata alla «commedia all'italiana».

La rassegna prende il via con *I Mostri*, scritto da Ettore Scola e Ruggero Maccari, diretto da Dino Risì, interpretato da Tomazzi e Gassman. Questi, nell'ordine, gli altri film in programma: lunedì 16 *I compagni* di Mario Monicelli; martedì 17, *Le ore dell'amore* di Luciano Salce; mercoledì 18, *Una storia moderna: l'opera regina* di Marco Ferreri; giovedì 19, *L'ombrellone* di Dino Risì, venerdì 20, *La visita* di Antonio Pietrangeli; sabato 21, *La donna scimmia* di Marco Ferreri; domenica 22, *L'armata Brancaleone* di Mario Monicelli; lunedì 23, *Signori e signore* di Pietro Germi; martedì 24, *La Cina è vicina* di Marco Bellocchio.

Il pavone nero

Su due pioni, un ingegnere italiano si vede affidare il compito di erigere una colossale diga nei dintorni di Sant'Antonio. Il progetto prestigioso per professionalità ambizioso. Ma gatta ci cova. I lavori, infatti, procedono con estenuante lentezza a causa dell'opprobrio, acuito sabato 12, da una comunità di

Carlo Benedetti

RAI

oggi vedremo

MURAT (1^a, ore 20.30)

Comincia la serie lo sceneggiato che, nel corso di tre puntate, intende ricostruire la figura del generale napoleonico Gioacchino Murat, re di Napoli.

Nel ruolo del protagonista è Orso Maria Guerrini, gli altri interpreti principali sono Raoul Grassilli, Vittorio Sanpaolesi, Gianni Musy, Mario Feliciani, Roldano Lupi, Paola Bacchi. Lo sceneggiato, diretto da Silverio Bassi, prende l'avvio dallo sbarco di Gioacchino Murat, ex re di Napoli che vuole sollevare la popolazione rimasti fedele, a Pizzo Calabro il 18 ottobre 1815. Ma viene arrestato; il processo che ne segue permette, con la tecnica del flashback, di risporre tutta la vita politica e militare del protagonista.

programmi

TV nazionale

11.00 Messa
12.15 A come agricoltura
12.55 Oggi disegni animati
13.50 Telegiornale
14.00 Come si fa
15.00 La donna di quadri

16.00 La TV dei ragazzi
«La sfida di Moto-Top e Autogato»
«Enciclopedia della natura»
17.00 Telegiornale
17.15 Prossimamente
17.30 Nappo orso capo
17.45 Tanto piacere
Varietà a richiesta.

TV secondo

16.00 Sport
19.00 I nuovi medici
«L'alternativa»
19.50 Telegiornale sport
20.00 Ore 20
20.30 Telegiornale
21.00 Alla vigilia della sera
Spettacolo musicale
22.00 Settimo giorno
22.45 Prossimamente

Radio 1^a

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23; Ore 6: Matutino musicale; 8.30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9.30: Musica; 10.15: Salve, ragazzi!; 11: Belli; 11.30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13.20: Kitch; 13.30: L'altro suono; 15.10: Vetrine di Hit Parade; 15.30: Di e da in con su per tre; 16.30: Strumenti in libertà; 18: Una vita per la musica; G. Simoni; 19.20: Ballate quattro; 20.20: Duetto e Inter Nos; 20.50: Concerto del complesso «musici» 21.30: Incontro a due voci; 22: La torre di C. Almetani; 22.20: Andata e ritorno.

Radio 2^a

GIORNALE RADIO - Ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30; Ore 6: Matutino musicale; 8.30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9.30: Musica; 10.15: Salve, ragazzi!; 11: Belli; 11.30: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13.20: Kitch; 13.30: L'altro suono; 15.10: Vetrine di Hit Parade; 15.30: Di e da in con su per tre; 16.30: Strumenti in libertà; 18: Una vita per la musica; G. Simoni; 19.20: Ballate quattro; 20.20: Duetto e Inter Nos; 20.50: Concerto del complesso «musici» 21.30: Incontro a due voci; 22: La torre di C. Almetani; 22.20: Andata e ritorno.

Radio 3^a

Ore 8.30: Antichi organi italiani; 9.10: Fogli d'albano; 9.20: Musica di danza; 10: Poeta a dispetto dei suoi versi; T. Corbieri; 10.30: Pagine scelte da: il trovatore, direttore T. Serafini; 11.30: Pagine pianistiche; 12: Festival di Vienna 1975 - Concerto sinfonico, direttore E. Böhm; 14: Folklore; 14.20: Concerto del «Trio Ceko»; 15.30: Il gentiluomo borghese; 17.35: Concerto di E.G. Zaniboni; 18: La Biennale di Venezia; 18.30: Musica leggera; 18.55: Il francobollo; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Uomini e società; 20.45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21.30: Musica club; 22.40: Musica fuori schema.

REGIONE TOSCANA/GIUNTA REGIONALE

DIPARTIMENTO ASSETTO DEL TERRITORIO

LEGGE STATALE 27.5.1975 N. 166 (G.U. n. 148 del 7.6.1975)

INTERVENTI STRAORDINARI PER L'ATTIVITÀ EDILIZIA

La legge 27 maggio 1975 n. 166 recante norme per interventi straordinari di emergenza per l'attività edilizia, disciplina, tra l'altro, la concessione di contributi agli IACP, alle Cooperative edilizie e loro consorzi, nonché alle imprese di costruzione, regolarmente iscritte presso la Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato almeno dall'8.6.1974 e ai loro consorzi, per la realizzazione di interventi di edilizia convenzionata ai sensi dell'art. 72 della legge 22.10.1971, n. 865 e di edilizia agevolata ai sensi del titolo II del decreto-legge 6.9.1965 n. 1022, convertito nella legge 1.11.1965, n. 1179, e successive modificazioni e integrazioni.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

I predetti soggetti che aspirano alla concessione dei contributi previsti dall'art. 9 della legge n. 166 citata, devono presentare entro il termine perentorio del 27 giugno 1975 domanda:

- alla Regione
- al Comune interessato all'intervento
- ad uno degli istituti convenzionati ai sensi dell'art. 5 del decreto-legge 6.9.1965 n. 1022.

Comunicazione della domanda deve essere inviata entro lo stesso termine al Comitato per l'edilizia residenziale (Ministero LL.PP.).

Le domande indirizzate alla Regione possono essere presentate in duplice copia, direttamente presso la sede del Dipartimento Assetto del Territorio, via della Piazzola 43 dalle ore 8.30 alle ore 13.30 di tutti i giorni non festivi, oppure inviate per posta con raccomandata con ricevuta di ritorno indirizzate a Regione Toscana via della Piazzola 43 Firenze.

Si avverte che il recapito postale della domanda avviene a rischio del mittente, restando escluse le domande pervenute successivamente al giorno 27 giugno 1975.

IL CONTENUTO DELLA DOMANDA

La domanda, alla quale dovrà essere allegato il programma di massima, di cui all'art. 11 della legge 166 citata, dovrà contenere le seguenti indicazioni:

- a) aree: se comprese o meno nell'ambito di piani approvati o adottati ai sensi della legge 18.4.1962 n. 167
- titolo di disponibilità (proprietà, assegnazione con diritto di superficie, richiesta avanzata al Comune, richiesta al Comune con la domanda di cui all'art. 11 della legge n. 166)

- b) fabbricato: caratteristiche costruttive tipologiche volumetrica numero complessivo degli alloggi ammontare complessivo dell'intervento stato della progettazione.

Dette domande devono essere redatte e sottoscritte sotto la responsabilità dei Presidenti degli IACP o delle Cooperative e loro consorzi o dei titolari delle imprese o loro consorzi.

Onde facilitare l'esame di dette domande, si consiglia di usare appositi moduli predisposti da questa Regione e che saranno reperibili presso il Dipartimento Assetto del Territorio, gli IACP provinciali, le Associazioni di categoria interessate (ANCE, Confapi, ecc.).

Il Presidente

Un voto che rafforzi il partito comunista e consenta amministrazioni oneste ed efficienti

Rinnovare la regione cancellando da Roma e dal Lazio i segni del malgoverno dc

Tre milioni di elettori fra cui oltre duecentomila giovani fra i 18 ed i 21 anni - La consultazione riguarda l'assemblea regionale (60 consiglieri), 3 consigli provinciali (Latina, Frosinone, Rieti) e 3 Comuni capoluogo (Latina, Rieti e Viterbo) - Alle urne i cittadini di centinaia di grandi e piccoli centri - Le indicazioni di lavoro per le ultime ore

Sono quasi tre milioni e mezzo gli elettori che nel Lazio da questa mattina fino a domani alle 14 andranno alle urne per eleggere i sessanta consiglieri della nuova assemblea regionale. I seggi — quasi 6.000 — si apriranno questa mattina alle 8 e rimarranno funzionanti fino alle 22. Le operazioni di voto riprenderanno alle ore 7 di domani per concludersi alle 14 dello stesso giorno. Poi cominceranno gli scrutini. Nel Lazio si vota per l'assemblea regionale e per tre consigli provinciali (quelli di Latina, Frosinone e Rieti) e per il rinnovo di numerosissimi consigli comunali di cui tre sono comuni capoluogo di provincia (Latina, Rieti e Viterbo). Nel grafico che pubblichiamo qui accanto in cui è

I NOSTRI CANDIDATI

ROMA

- 1) MAURIZIO FERRARA, capogruppo del PCI al Consiglio regionale, membro del CC
- 2) PAOLO EMILIO CIOPI DEGLI ATTI, segretario del Comitato regionale del PCI consigliere regionale uscente, membro del CC
- 3) TULLIO DE MAURO, professore ordinario alla facoltà di lettere dell'Università di Roma (indipendente)
- 4) FRANCO RAPARELLI, vice presidente dell'ANPI provinciale, membro del CC e della segreteria della Federazione provinciale di Roma del PCI
- 5) GIOVANNI BORGNA, segretario della Federazione giovanile comunista romana
- 6) BRUNO ALOISI, dipendente del Policlinico
- 7) AGOSTINO BAGNATO, dirigente del movimento contadino del Lazio
- 8) ALFREDO BARCHESI, insegnante consigliere comunale di Subiaco
- 9) ALIBIO BENIAMINO BERNARDINI, insegnante scrittore autore del libro «Il maestro di Pietralata»
- 10) GIOACCHINO CACCIOTTI, sindaco di Carpineto
- 11) LUIGI CANCINI, psichiatra docente universitario
- 12) RENATA CASCIANI in TREGNO, casalinga, del consiglio di circoscrizione di Roma
- 13) LEDA COLOMBINI in MARRONI, consigliere regionale uscente
- 14) MASSIMO DI MARZIO, funzionario del CONI
- 15) MAURIZIO ELISSANDRINI, operaio della FATME
- 16) ALDO ELMO, presidente della sezione romana della Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra
- 17) VINICIO FATTORI, commerciante, presidente della Federazione provinciale albanista
- 18) ANTONIO GALLO, artigiano sarto, membro della Commissione provinciale dell'artigianato consigliere della IX Circoscrizione
- 19) GIOVANNI GANDIGLIO, docente dell'Università cattolica del Sacro Cuore (indipendente)
- 20) SENIO GERINDI, segretario del Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari (SUNIA) di Roma
- 21) MANLIO GIACELLI, professore di neurologia all'ospedale San Camillo
- 22) LUISA LAURELLI, studentessa
- 23) NICOLA LOMBARDI, avvocato consigliere regionale uscente, vice segretario della Federazione nazionale avvocati
- 24) GIUSEPPINA MARCIALI, architetto docente universitario consigliere regionale uscente, già vice presidente della Commissione urbanistica del Consiglio regionale del Lazio
- 25) LUCIA MASOTTI, impiegata della clinica S. Antonio
- 26) MARIO MERCURI, impiegato dell'IACP capogruppo al Consiglio regionale di Cerveteri
- 27) LUCIANO MICHELANGELO, rivenditore ambulante
- 28) ESTERIO MONTINO, bracciante dell'Azienda agricola Maccarese
- 29) ROLANDO MORELLI, operaio della SAT (ex Apollon) consigliere regionale uscente, già vice presidente della Commissione turistica del Consiglio regionale del Lazio
- 30) SANDRO MORELLI, presidente della Federazione provinciale cooperative
- 31) EZIO MURONI, contadino assegnatario Ente Maremma consigliere regionale uscente di Cerveteri
- 32) GIULIANO NATALINI, segretario dell'Unione borgate romane
- 33) GLORIA PANELE, professoressa insegnante dell'Istituto tecnico di Fivoli
- 34) ANGELA MARIA PIETRA in VINAJ, direttrice della Biblioteca Alessandrina (indipendente)
- 35) GIOVANNI RANALLI, consigliere regionale uscente, già vice presidente della Commissione sanità e assistenza del Consiglio regionale del Lazio
- 36) FRANCO ROSI, dirigente dell'ARCI UISP presidente del la Polisportiva Ostia Nuova
- 37) RENZO ROSSO, scrittore, funzionario della RAI-TV (in dipendente)
- 38) GIOVANNA SALVUCCI in MARINI, cantante musicologa
- 39) PIETRO SANSONETTI, studente segretario della sezione universitaria del PCI
- 40) UMBERTO SINDACROCE, funzionario dello Stato (ex segretario del Sindacato provinciale statale della CGIL)
- 41) ADA SCALCHI, operaia della Mac Queen di Pomezia
- 42) RENATO TESEI, operaio dell'ATIC
- 43) LINO TONBI, operaio edile consigliere di Circoscrizione
- 44) FRANCESCO VELLETRI, consigliere regionale uscente, già dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale del Lazio
- 45) GIAN MARIA VOLONTE', attore

FROSINONE

- 1) ARCANGELO SPAZIANI, consigliere regionale uscente, già vice presidente della Commissione industria del Consiglio regionale del Lazio
- 2) LINO BIANCHI, operaio FIAT di Cassino
- 3) MARIO BONOMO, consigliere provinciale
- 4) ALBERTO CIANETTI, professore
- 5) ANGELINO LOFFREDI, professore consigliere provinciale

LATINA

- 1) MARIO BERTI, consigliere regionale uscente, vice presidente Commissione personale e affari generali del Consiglio regionale del Lazio
- 2) CESARE BOVE, preside della scuola media di Priverno
- 3) NICOLA LUNGO, operaio metalmeccanico
- 4) LUIGI VALENTE, professore dell'Istituto professionale di Frosinone
- 5) ANGELA VITELLI, professoressa assessore al comune di Cori

RIETI

- 1) SEVERINO ANGELETTI, della segreteria della Federazione provinciale di Colli sul Volturno
- 2) DIEGO ALLEGRI, direttore Concozio olivicolo sabino

VITERBO

- 1) GUALTIERO SARTI, consigliere regionale uscente, vice presidente Commissione bilancio e programmazione del Consiglio regionale del Lazio
- 2) GIOVANNI CAVALIERI, operaio cementista assegnatario di Roma
- 3) ERMANNIO BARBIERI, studente universitario

precisato anche il numero degli elettori (per difetto di qualche centinaio di unità rispetto all'ultimo aggiornamento) è indicata anche la dimensione del voto in una «mappa elettorale» che specifica il numero dei comuni superiori e inferiori al cinquemila abitanti interessati al voto.

Fra le località più importanti, oltre ai capoluoghi già citati ci sono fra gli altri: Anzio, Ardea, Civitavecchia, Guidonia Montecelio, Marino, Mentana, Monterotondo, Nettuno, Tivoli (in provincia di Roma), Aprilia, Cisterna di Latina, Fondi, Formello, Sezze (in provincia di Latina), Alatri, Ceccano, Fregene, Isola del Liri, Pontecorvo, Sora (in provincia di Frosinone).

Per il consiglio regionale va ricordato un particolare importante: l'aumento del numero dei seggi della nuova assemblea che per effetto dell'incremento demografico è passata sulla base dei risultati del censimento del 1971 da 50 a 60 consiglieri. Nelle elezioni del 1970 la provincia di Roma elesse 37 consiglieri, 5 ne elesse quella di Frosinone, 4 quella di Latina e 2 rispettivamente Rieti e Viterbo. Ora la situazione si è così modificata: 45 consiglieri saranno eletti da Roma, 5 da Frosinone, 5 da Latina, 3 da Viterbo e 2 da Rieti.

Non sono dati meramente burocratici. Poiché corrispondono alla dislocazione della popolazione, forniscono quasi una radiografia in cifre degli squilibri territoriali della Regione frutto di uno sviluppo distorto e di un meccanismo di crescita che ha privilegiato i ceti parassitari e la rendita fondiaria, premiato la speculazione edilizia gettata nel caos e nella crisi più completa, la agricoltura, fatto di Roma una città caotica priva dei servizi essenziali. Ecco quindi che il discorso si fa di nuovo politico, chiamato fortemente in causa le pesanti responsabilità della DC e del governo nazionale e locali da essa dominati e controllati, sia con la formula del centralismo, sia con quella del centralismo.

La DC ha cercato in ogni modo di sfuggire a questa realtà, ma i fatti dal quale emergono in modo clamoroso gli effetti negativi delle sue vinose scelte da essa compiute e del modo di gestione del potere che essa ha instaurato nelle giunte. Per evitare il confronto su questi temi la DC ha imboccato la vecchia strada del l'anticomunismo dell'involuzione e della rissa ideologica ha riproposto un «centro sinistra di ferro» in cui il PSI abbia una funzione del tutto subalterna e di controllo e di guida di qualche cauta polemica con la DC le destre hanno cercato di non ostacolare l'operazione fantasma. Un discorso a parte merita il PSI che ha fortemente criticato il malgoverno di senza tuttavia rendersi conto che non sarà con una presidenza od un assessore in più che si potrà cambiare profondamente la Regione.



Un particolare della folla che l'altro ieri si è radunata in piazza San Giovanni durante il comizio del compagno Enrico Berlinguer, per la chiusura della campagna elettorale

All'ufficio comunale lunghissime file di giovani non iscritti nelle liste elettorali

In migliaia ancora esclusi dal voto

Forse diecimila i diciottenni che, per errori o lentezze burocratiche, non hanno avuto il certificato - Incredibile atteggiamento di funzionari capitolini che sconsigliano di presentare ricorso - C'è ancora tempo per permettere a tutti di recarsi alle urne

Così nelle precedenti consultazioni

	REGIONALI 1970			POLITICHE 1972		
	VOTI	%	Seggi	VOTI	%	
PCI	710.273	26,5	13	784.092	27,1	
PSIUP	70.421	2,6	1	29.748	1,03	
Democr. Prol.	—	—	—	32.823	1,14	
PC m.l.	6.665	0,25	—	8.352	0,3	
MPL	—	—	—	5.327	0,2	
PSI	235.730	8,8	4	222.558	7,7	
PSDI	205.206	7,6	3	158.888	5,5	
PRI	98.572	3,7	2	99.897	3,5	
DC	890.749	33,2	18	1.001.838	34,7	
PLI	156.645	5,8	3	116.535	4	
PDIUM	33.631	1,3	1	—	—	
MSI	274.244	10,2	5	422.829	14,6	
Vari	1.958	0,07	—	8.350	0,3	
TOTALE	2.684.094	100	50	2.891.237	100	

N.B. — Poiché il nuovo consiglio regionale da eleggere, per l'aumento demografico registrato dal censimento del '71, è formato da 60 consiglieri, la percentuale della consultazione del '70 proiettata sulla nuova assemblea darebbe la seguente ripartizione di seggi: PCI 16, PSIUP 2, PSI 5, PSDI 4, PRI 2, DC 21, PRI 3, PDIUM 1, MSI 6. Va inoltre ricordato che il consigliere

eletto nel '70 nel PSIUP è passato al gruppo comunista, e che il consigliere del PDIUM è rimasto indipendente presentandosi nelle liste del PLI. Il PDIUM si presenta con «Avanguardia Operaia» nelle liste di «Democrazia Proletaria» nella lista del '72 riguarda i voti ottenuti dal «Manifesto».

Sulle scale che portano agli uffici centinaia di giovani formano una lunga coda. Si attendono il passaggio quasi impraticabile davanti agli sportelli e una vera e propria ressa di gente che reclama il proprio certificato elettorale. Da ieri fin dalla mattina presto e per tutto il giorno l'ufficio del Comune in via dei Cerchi è stato preso d'assalto da migliaia di romani che ancora non avevano ricevuto il foglio bianco che permette di recarsi alle urne a votare.

Un diritto che molti si sono conquistati al prezzo di una lunga giornata nella confusione che regna all'ufficio comunale. Si calcolava l'altro giorno che ancora non erano stati consegnati circa 40.000 certificati. Per coloro che erano già giunti, iscritti nei listini elettorali, è stato tutto sommato un'operazione semplice anche se faticosa.

Ieri pomeriggio una nota del Ufficio stampa assicurava che erano stati distribuiti il 97 per cento dei certificati. «Fatto che non ha riscosso nelle precedenti consultazioni». Si tratta di un ottimismo del tutto fuori luogo. Dalle cifre fornite dal Comune sembrano essere scesi infatti a migliaia di nuovi elettori che per una ragione o per l'altra (il centro meccanografico si è dimesso) non hanno ricevuto il proprio certificato elettorale. Si calcola che oltre 130.000 giovani che dovranno votare quest'anno per la prima volta, infatti almeno 100 mila sono esclusi per errori o lentezze burocratiche. Dovrebbero essere fra i 10.000 e i 20 mila.

Ma quello che è scandaloso è che nell'ufficio di via dei Cerchi alla folla di giovani che chiedeva ai funzionari cosa fare per poter ottenere il certificato è stato addirittura consigliato di presentare ricorso alla commissione mandamentale. «Ho detto anni — ci ha detto Francesco Doletti, un studentessa universitaria — da anni abito a Roma ma sono nata a Napoli. Mi hanno detto che il mio certificato pendente non era arrivato, per cui non potevo votare. Ho domandato cosa dovevo fare. La risposta è stata: «Signorina non c'è più tempo, voterà la prossima volta».

Il fatto grave è che invece di una decisione per garantire a tutti il diritto di voto ci sono stati e ancora in tempo oggi e domani mattina «Bosona» in sede per presentare ricorso? spiega Fulvio Tarantini, negli uffici di Solidarietà democratica (L'organizzazione che riunisce la spinta tutta e due i giorni della consultazione per assicurare a tutti il diritto di voto e il conseguimento del certificato elettorale). «Se per errore un giovane non è stato iscritto nelle liste elettorali, la commissione mandamentale deve emettere un provvedimento negativo. Questo conferma che i elettori in tutti i requisiti necessari per esprimere il proprio voto ma non può essere iscritto perché le liste si trovano già nelle varie sezioni elettorali». Una volta in possesso di questo documento si reccherà alla III sezione civile del Corteo d'Appello — anch'essa in funzione oggi e domani — che emette una sentenza per consentire di votare.

Il problema è diverso invece per i diciottenni residenti a Roma ma nati in altre città che sono privi di certificato perché a tutti i quanti negli uffici del Comune è stato detto che il certificato non sarebbe mai arrivato in tempo dalla città di origine. E così si è aspettato che ancora insistano — perché la commissione mandamentale non li esenta alle varie procure che chiedono i nuclei giuridici da via dei Cerchi.

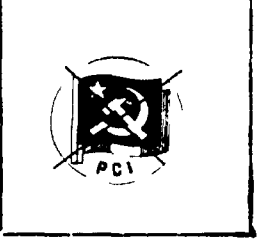
Vademecum elettorale

ELETTORI PRIVI DI CERTIFICATO — Tutti gli elettori ancora privi del certificato elettorale possono andare a ritirarlo presso l'ufficio del Comune in via dei Cerchi che resterà aperto oggi dalle ore 7 alle 22 e domani dalle 7 alle 14.

GIOVANI NON ISCRITTI NELLE LISTE — Tutti i giovani che hanno compiuto il 18 anno d'età entro il 15 giugno e non risultano iscritti nelle liste elettorali si possono rivolgere a «Solidarietà democratica» via del Colosseo 4 tel. 755248 738993 737709 735304. La sede resterà aperta oggi e domani mattina.

MILITARI IN SERVIZIO AI SEGGI — Nei seggi, oltre a tutti gli elettori iscritti nelle liste possono votare gli scrutatori, i rappresentanti di lista, gli agenti di pubblica sicurezza e anche i militari di leva in servizio di ordine pubblico, sempre che risultino elettori della Regione. Questo il senso di una circolare del ministro degli Interni Gui che è stata consegnata ai presidenti di ogni seggio.

ELETTORI DECENTI IN OSPEDALE — Ricordiamo che possono votare negli ospedali e nelle case di cura tutti i degenzi che siano muniti di certificato elettorale e dell'autorizzazione del sindaco. Naturalmente è necessario in base alla legge elettorale, che siano iscritti nelle liste della regione.



15 GIUGNO candidato controlloce

Noi e gli altri

Chi ha bastato ai conveni che si è raccomandato ai suoi «beneficiari» promettendo di «farsi avanti» chi mandando di proposte politiche ha fatto ricorso alle «proprie» e «avanti» spesso giustezze che riconoscono quasi sempre la protervia. I muniti di larghezza e l'incertitudine.

(DC e alleati) si è trasformata come al solito in una sara bandiera. Ci si poteva del resto attendere qualcosa di diverso da uomini privi di idee a corto di programmi politici. La menzogna pratica di cliente le ignari di buona amministrazione? Nei loro ritratti me «chi» e «avanti» spesso giustezze che riconoscono quasi sempre la protervia. I muniti di larghezza e l'incertitudine.

L'finalmente l'ora di negare la fiducia a simili personaggi di fare pulizia. E il momento di votare PCI e i suoi candidati. Questi candidati nessuno ha tentato di metterli «controlloce». Il per che è chiaro le persone oneste hanno sempre la stessa faccia. Certo non sono affatto bravi nelle assunzioni clientelari i denari dei «fondi neri» nelle loro tasche non ci sono mai entrati e non ne troverete uno che abbia a

che fare con un petroliere o con uno speculatore edilizio. La gente se li vede al proprio fianco quando lotta per la casa o al posto di lavoro quando chiede un asilo o una scuola innanzi a tutti quando si tratta di difendere la libertà. Uomini e donne puliti onesti impiegati in un proprio lavoro onesto ma nell'interesse di tutti. Uomini e donne di cui si può fidare.

Nelle due industrie si intensifica la lotta in difesa dell'occupazione

Licenziamenti alla Romana Infissi

AIFEL: amministrazione controllata

Assemblea permanente nella fabbrica del legno di proprietà del costruttore Arcangelo Belli, uno dei «big» dell'immobiliare - Nello stabilimento metalmeccanico proseguono i presidi per impedire la smobilitazione - La direzione non si è presentata a un incontro convocato al ministero



I lavoratori della «Romana infissi» durante una recente manifestazione

Ennesimo «omicidio bianco» in una palazzina di Santa Maria delle Mole

EDILE 23 ENNE FOLGORATO IN CANTIERE

Era sposato da appena tre mesi — Forse un filo scoperto la causa della tragedia — Stava lavorando attorno a un'impastatrice quando è caduto a terra fulminato — Scarse le misure di sicurezza

piccola cronaca

ATAC

Per consentire alla Commissione del Tribunale civile e penale di Roma le operazioni connesse alle elezioni regionali, saranno deviate le linee tranviarie 13 e 30. L'itinerario delle vetture, dirette a Piazza San Giovanni di Dio, sarà limitato a Piazza di Porta S. Paolo.

Traffico

Per l'esecuzione di alcuni lavori, la Ripartizione comunale del traffico ha stabilito una nuova disciplina veicolare in Via di Portonaccio, per 30 giorni e chiusa al traffico metà della semicircolare alla sbarra di Via Torlonia. Via Maura, per 60 giorni sono istituiti i divieti di traffico e di sosta. Via Marconi, per 60 giorni divieto di transito e sosta nel tratto tra Via Benca e Viale Venezia Giulia.

Lutto

È morto il compagno Giancarlo Merletti, di 51 anni, iscritto al partito dal 1945. Ai familiari le condoglianze più sentite della sezione Gregna, della zona sud, della Federazione e dell'Unità.

Folgorato da una scarica elettrica, Luigi Grieco un manovale di 23 anni, sposato da appena tre mesi è morto ieri in un piccolo cantiere a Santa Maria delle Mole. Vani i soccorsi dei compagni di lavoro, il giovane è spirato sul colpo.

L'omicidio bianco è accaduto in mattinata, in una palazzina in costruzione in via Giovanni Prati, nel piccolo centro sull'Appia. Il giovane stava lavorando accanto all'impastatrice che serve per preparare il cemento. Tutt'intorno il terreno era bagnato proprio perché per l'impasto è necessario aggiungere continuamente acqua. Improvvisamente i compagni di lavoro hanno visto l'operaio cadere a terra, senza un grido, fulminato.

Gli si sono precipitati intorno, ma è apparso subito chiaro che il giovane era morto sul colpo: forse ha urtato con il piede un filo scoperto e il terreno bagnato ha enormemente accentuato la scarica elettrica.

Certo è che le misure di sicurezza nel cantiere erano scarse: la situazione, del resto, non potrebbe es-

sere migliore trattandosi di una piccola impresa che cerca di risparmiare il più possibile sul materiale.

Sono stati gli stessi compagni di lavoro a portare la tragica notizia alla moglie del giovane che abitava in via Cava dei Selci, poco lontano dal luogo di lavoro; il proprietario del cantiere, Stanzani, pure sia stato colto da malore alla notizia della morte di Luigi Grieco.

Colpi di lupara contro la vetrata di una banca

Un colpo di fucile a canna mozza è stato esplosivo ieri, a tarda sera, contro la vetrata e le vetrate dell'agenzia del Credito Italiano, che si trova all'angolo tra via della Croce e via del Babuino: una vetrina è andata in frantumi. Alcuni sconosciuti hanno denunciato l'episodio alla polizia, affermando di aver udito uno sparo.

La volante, giunta sul posto, non ha potuto far altro che constatare i danni apportati alla vetrina e alle vetrine e a raccogliere qualche bossolo. Sembra che l'arma fosse una «lupara».



Luigi Grieco con la moglie il giorno del matrimonio

«Mentre il lavoro viene mandato all'esterno, il padrone ha chiesto 60 licenziamenti». In questa frase, pronunciata da Erosio Campanelli, del consiglio di fabbrica della «Romana Infissi», c'è il succo della vicenda dell'azienda sulla Nettunense. Ma qualche parola per tentare di cogliere meglio il significato di tutta la manovra, occorre spendere anche sul padrone, Arcangelo Belli, solito alla ribalta della cronaca, ma solo per le sue attività di costruttore, ma soprattutto perché fa parte della rosa dei «palazzinari» che hanno acquistato, almeno ufficialmente, l'immobiliare Roma. Proprio mentre andava in porto quell'operazione, scandalosa che è stata la vendita dell'immobiliare, Belli annunciava nello stabilimento che occupava 138 persone 45 licenziamenti. Si era a settembre dello scorso anno e, grazie a una lotta dura e tenace, si riuscì a bloccare la manovra. Ma non si è riusciti a frenare l'emorragia di lavoro. Da allora numerose lavorazioni sono scomparse dai reparti della fabbrica: quella del parquet, degli avvolgibili, e ultima, in ordine di tempo, la lucidatura dei manufatti.

Dopo la risposta di lotta, Belli ridusse a 13 la richiesta di licenziamenti e mise 17 persone a cassa integrazione, tentando, con offerte in denaro, di farle dimettere spontaneamente. I lavoratori hanno, però, tenuto, mostrando una grande compattezza nella lotta: compattezza che si registra ancora oggi. Lo stabilimento, infatti, è praticamente bloccato dal momento che tutti i dipendenti, i lavoratori, anche quelli che non vorrebbero essere colpiti dai licenziamenti, si sono riuniti in assemblea permanente da un mese. «Del resto — prosegue Campanelli — sappiamo benissimo che l'attacco interessa oggi, un certo numero di persone, domani potrebbe colpire tutti».

Belli, infatti, non offre alcuna garanzia di ripresa produttiva, o al massimo fa balenare una ristrutturazione che punta a limitare al massimo l'occupazione.

Sorta, come è logico aspettarsi, cor i contributi della Cassa per il Mezzogiorno, la «Romana Infissi» è una delle più grandi del settore del legno nella regione e ha anche impianti discretamente moderni. Fu costruita nel 1968, dopo i rappresentanti del consiglio di fabbrica, con 50 milioni a fondo perduto della Cassa del Mezzogiorno, e 250 milioni di mutuo agevolato, al tasso del 3% dell'ISVEIMER. Sembra che lungo la strada abbia ricevuto altre agevolazioni finanziarie, ma è sempre molto difficile riuscire a conoscere i dati reali. La DC, che ha sempre tenuto in mano i rubricanti dei finanziamenti con la Cassa per il Mezzogiorno, non ci tiene certo a far sapere quanti soldi ha sperperato per uno sviluppo industriale che si è rivelato del tutto fallimentare.

Di certo c'è che, mentre Arcangelo Belli proseguiva e accareggiava indurito la sua attività di costruttore, la fabbrica di infissi non ha mai raggiunto i 300 dipendenti, come avrebbe dovuto in base ai finanziamenti statali ricevuti, ma al massimo è arrivata a 180 dipendenti. Oggi, dopo appena nove anni di attività, la direzione annuncia gravi perdite e sferza pesanti attacchi all'occupazione. Che Belli abbia lavorato esclusivamente «pro domo sua» è un fatto sicuro. In pratica, nello stabilimento di Ardea faceva fabbricare infissi e rifiniture soltanto per i palazzi che costruiva con le sue società; di conseguenza al minimo segno di crisi il lavoro è cominciato a scarseggiare. Il modo clientelare in cui si è proceduto alla «industrializzazione» è, in fondo, alla base anche della grave situazione in cui si trovano oggi i dipendenti della «Romana Infissi».

Finora — dicono gli operai — siamo riusciti ad andare avanti, anche se da un mese non prendiamo salario, anche perché ci è di sostegno la solidarietà dei lavoratori delle altre fabbriche. Da qualche tempo una terda, per raccogliere fondi in grado di far resistere i lavoratori in lotta, è stata creata in una delle piazze di Albano, dove l'amministrazione democratica ha stanziato dei fondi per aiutare i lavoratori; nelle prossime settimane la terda girerà negli altri centri del Lazio. Venerdì prossimo alle 17 all'interno dello stabilimento si svolgerà uno spettacolo di solidarietà organizzato dal Circolo ARCI di Albano.

AIFEL — I dirigenti della fabbrica, i condizionatori d'aria di Pomezia hanno disertato anche l'ultima riunione per discutere la situazione dello stabilimento, dove da oltre quattro mesi i 180 dipendenti non percepiscono salario. Fino all'anno scorso di proprietà della multinazionale Brown-Boveri, l'AIFEL ha goduto di notevoli finanziamenti e ha portato avanti innumerevoli speculazioni. Oggi la fabbrica, che è stata spremuta fino all'osso, verrà probabilmente messa sotto amministrazione controllata. I lavoratori continuano a presidiarla per impedire che venga smantellata nottetempo.

Automobili DAF

Cambio automatico
Frizione automatica
CONCESSIONARIA
CIOTTA

VENDETTA:
Via Raffaele Balistrà, 45-50
(quartiere Monteverdenuovo)
Telefono 53.85.59

OFFICINA:
Via Ruggero Settimo, 21
Telefono 52.69.642

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCITA

VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

GERARDI, Reich e la teoria degli Orgoni

Tutto è permesso per SALVATORE GERARDI, un caso limite: dopo le polemiche americane. Anche in Italia è scoppiato il più grosso caso di tutta la storia dell'arte pittorica. A New York, ininterrottamente e da oltre due anni, alla Art Gallery di Solomon R. Guggenheim, nella stessa sala, 400 posti in piedi, apertura continuata dalle 7.30 alle 20.00, dipinti in vendita a cinque dollari ciascuno, una lista di 2000 persone attende ordinata di visitare la mostra personale del pittore «MATERICO», SALVATORE GERARDI, ritenuto dai maggiori critici americani come l'uomo nell'occhio del ciclone, l'uomo organico, l'uomo nuovo, il nuovo profeta della pittura moderna. A prima vista SALVATORE GERARDI, non sarà subito simpatico, l'uomo che fabbrica i più grandi sogni dei tempi moderni è un uomo che starebbe benissimo nella maggioranza silenziosa, un uomo qualunque. Tutto questo ad una visione superficiale, ma basta parlarci pochi istanti, per accorgersi di essere di fronte ad un individuo di una personalità complessa di una cultura eclettica. Si ha l'impressione, insomma, e convergere con SALVATORE GERARDI, di una duplice estroversione personalità, di Jekyll e Hyde, il bene e il male, la forma e la materia. GERARDI dice: «In materia di sesso auspico la libertà totale, come diceva il mio MAESTRO REICH, nella teoria degli orgoni. E' l'unico modo per cominciare a fare piazza pulita di tutte le nevrosi repressive che alimentavano il boom dell'osceno. Nel tempo l'esercizio della propria libertà educerà la maggior parte degli uomini. Del resto, Reich, meglio di me ha spiegato che cosa sono le frustrazioni provocate nelle masse, dalla intolleranza di coloro che detengono il potere».

Esclusivista di vendita:
Principe Giovanni Maria Russo - Tel. 844.00.94

COMUNICATO - Da domani a ROMA, ore 9, a prezzi di

FALLIMENTO

10.000 VESTITI UOMO GRANDI MARCHE

SOLO POCHI GIORNI

1° LOTTO	VESTITI TERITAL LANA	da L. 49.000	L. 12.500
2° LOTTO	VESTITI GABARDINE COTONE	da L. 55.000	L. 12.500
3° LOTTO	FRESCO LANA ISSIMO	da L. 59.000	L. 12.500
4° LOTTO	VESTITI ANTIPIEGIA ESTIVI	da L. 38.000	L. 12.500
5° LOTTO	VESTITI CANAPA COTONE	da L. 38.000	L. 12.500
6° LOTTO	VESTITI GRISAGLIA FACIT	da L. 53.000	L. 12.500
7° LOTTO	VESTITI FRESCO M. LINO	da L. 39.000	L. 12.500
8° LOTTO	VESTITI TERITAL LANA mis. calibrate	da L. 58.000	L. 12.500
9° LOTTO	VESTITI POPELINE sfoderati	da L. 70.000	L. 12.500
10° LOTTO	VESTITI LEVER GRETTI	da L. 62.000	L. 12.500
11° LOTTO	VESTITI RIGHETTE LEBLOE	da L. 70.000	L. 12.500
12° LOTTO	VESTITI CONFEZIONI MARZOTTO	da L. 75.000	L. 12.500
13° LOTTO	VESTITI TREVIRA ALTA MODA	da L. 38.000	L. 12.500
14° LOTTO	VESTITI LINO MODA	da L. 42.000	L. 12.500
15° LOTTO	VESTITI MISURE GRANDI	da L. 35.000	L. 12.500
16° LOTTO	VESTITI ANTIPIEGHE TREVIRA	da L. 42.000	L. 12.500
17° LOTTO	VESTITI GABARDINE COTONE	da L. 52.000	L. 12.500
18° LOTTO	VESTITI FRESCO ESTATE	da L. 40.000	L. 12.500
19° LOTTO	VESTITI JEANS	da L. 30.000	L. 12.500
20° LOTTO	COMPLETI CON GIUBBETTO JEANS	da L. 45.000	L. 12.500

NON SI EFFETTUA VENDITA ALL'INGROSSO
CEDESI STIGLI E ATTREZZATURA

ROMA - VIA NAZIONALE, 216 FIANCO UPIM

XXII FIERA DI ROMA

Campionaria Generale

31 MAGGIO - 15 GIUGNO 1975

Domenica 15 giugno

UN'AMPIA ED EFFICIENTE RASSEGNA
DI BENI STRUMENTALI E DI CONSUMO

Visitatela nel vostro interesse

GIORNATA DEL MOBILE E DELLA VITA FAMILIARE

PALAZZO DEI CONVEGNI - SALA A - ORE 10,30

Convegno promosso dalla Confederazione italiana degli Esercenti e Commercianti sul tema: «I piccoli e medi operatori del commercio di fronte ai piani comunali di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita».

Orario: 9-23

Ingresso: L. 500
L. 400 (ridotti)

OGGI GIORNATA DI CHIUSURA

Pittore arrestato nel suo studio all'Aurelio da carabinieri

FALSIFICAVA ANCHE QUADRI DEL SEICENTO

In pochi mesi, secondo l'accusa, avrebbe riprodotto e poi rivenduto più di mille opere di maestri contemporanei e del passato - Anche i certificati di autenticità dietro le opere false - Indagini a Roma, Firenze e in altre città per scoprire eventuali complici negli ambienti del commercio

Riproduceva quadri di pittori famosi, contemporanei e del XVII e XVIII secolo, e poi li rivendeva rilasciando agli acquirenti veri e propri certificati di autenticità. L'uomo accusato della truffa e che è stato arrestato è un quotato pittore, Piero Cruciani (le sue opere, sul mercato del

quadri hanno valutazioni tra le 500 e le 800 mila lire), colui che opera sotto il pseudonimo di Piero Antinori. Nel suo studio, in via Gregorio XI, al quartiere Aurelio, sempre secondo le accuse, il Cruciani, che ha 40 anni, avrebbe riprodotto in pochi mesi centinaia di opere, tutte regolar-

mente vendute a privati o a galleristi. Per quanto riguarda le opere antiche il Cruciani sarebbe ricorso, per «invecchiarle», ad un procedimento di sua invenzione. Le indagini che hanno portato alla scoperta dell'attività del pittore sono iniziate, da parte dei carabinieri, qualche mese fa, quando in alcune gallerie d'arte e in alcune collezioni private sono comparse per la prima volta opere dei maggiori pittori contemporanei — De Chirico, Picasso, Morandi, Maccari, Enrie, Omicini, Guttuso — che poi, ad una più attenta analisi, risultavano false. Lo smercio di queste riproduzioni, eseguite ad «opera d'arte», è avvenuto in numerose città, ma soprattutto a Roma e Firenze, dove il mercato dei quadri è più intenso.

Nel giorno scorso le indagini hanno portato all'identificazione del Cruciani come probabile falsificatore dei quadri. Alcuni carabinieri della compagnia Trastevere hanno fatto irruzione ieri mattina nel suo studio, in via Gregorio XI 110. Qui i militari hanno rinvenuto 110 opere false di noti artisti contemporanei e altre, ugualmente false, di maestri del XVII e XVIII secolo. Sul retro i dipinti moderni erano addirittura autenticati con le firme degli autori e di noti esperti, anche esse false naturalmente.

Superato nel Lazio il 100% nel tesseramento

A Roma i tesserati sono 56.445 - La graduatoria

Con 84.451 tesserauti, di cui 7.000 reclutati, le organizzazioni del partito del Lazio hanno superato di 646 unità, con 5 mesi di anticipo, il numero degli iscritti del 1974.

Le Federazioni di Roma, Frosinone e Rieti sono oltre l'obiettivo del 100%, mentre le federazioni di Latina e Viterbo sono ormai vicine al traguardo.

Questo risultato, che conferma una tendenza all'aumento consolidatosi negli ultimi anni (oltre 7.500 iscritti in più rispetto al 1971), è stato ottenuto in un momento particolare della vita del nostro Paese, e nel corso di una campagna elettorale che vede il partito impegnato a rendere più stabile ed efficiente la vita degli enti locali e ad accrescere l'unità delle forze democratiche per il risanamento ed il rinnovamento del Lazio e d'Italia. Anche la FGCI si av-

via nella regione a superare il risultato dell'anno precedente (mancano poche centinaia di iscritti).

Nel corso della campagna elettorale, in 8 Comuni della regione, è stata costituita per la prima volta la sezione del partito. A questi risultati si aggiungono quelli della sottoscrizione, che ha raggiunto i 100 milioni di lire. Per quanto riguarda la Federazione di Roma i tesserauti sono 56.445, pari al 101,92% degli iscritti dello scorso anno. Questa la graduatoria delle zone: CENTRO, 2.556 (113,39%); EST, 8.245 (104,80%); NORD, 4.780 (102,86%); OVEST, 7.819 (100,79%); SUD, 8.434 (98,63%); AZIENDALI, 5.129 (103,80%); TIVOLI, 4.257 (107,39%); CASTELLI, 8.052 (100,31%); COLLEFERRO, 3.047 (98,06%); CIVITAVECCHIA, 4.126 (96,85%).

Nel corso della vertenza per il contratto

Grave provocazione alla filiale Lancia

Grave provocazione alla filiale Lancia, dove un caporeparto ha malmenato un operaio. L'inquietante episodio denuncia il clima di intimidazione che la Fiat punta a creare all'interno degli stabilimenti dove i dipendenti sono in lotta. In particolare alla Lancia i 180 lavoratori stanno dando vita a scioperi articolati da 7 mesi per l'applicazione dell'inquadramento unico, il miglioramento dell'ambiente di lavoro e la mensa.

In un comunicato, emesso dalla Federazione lavoratori metalmeccanici, si denuncia «l'atteggiamento irresponsabile della direzione» la qua-

le, affermano i dipendenti, venute meno le speranze di spezzare la lotta proponendo soluzioni minimaliste e inaccettabili, punta alla intimidazione e all'autoritarismo.

I lavoratori della Fiat Lancia, si afferma sempre nel comunicato, vengono discriminati rispetto anche agli stessi dipendenti della Fiat vera e propria. Il che dimostra il tentativo di dividere i lavoratori gli uni dagli altri. Ne è un esempio il fatto che vi sono differenze di qualità della filiale Fiat a quella della Lancia, anche per quei dipendenti che effettuano le stesse mansioni.

Proponiamo per questa domenica due itinerari « archeologici »

IN GITA ALLA SCOPERTA DELLE ANTICHE CIVILTÀ

La cittadina ciociara di Alatri e le rovine di Veio sono le mete principali - Una parentesi sportiva alla grotta di Collepardo - Tempio di Apollo, ponte Sodo e tomba Campana: 3 esempi di architettura etrusca



Una veduta di Alatri. La sua celebre acropoli è una delle meglio conservate d'Italia

Per chi sente il fascino delle antiche città, dove la fioritura di tante culture ha lasciato tracce eloquenti, evocatrici della storia millenaria che le ha attraversate, il Lazio è una regione particolarmente interessante. Insigni cittadine, dall'illustre passato, la punteggiano sui dorsali dei monti e sulle coste, con i loro monumenti, che ricordano l'epoca dei Romani - nella versione medievale e rinascimentale - e conservano però i segni di civiltà precedenti a quella romana, come l'etrusca.

Questa settimana proponiamo la visita a due paesi ricchi di storia e dal prezioso patrimonio archeologico. Alatri, uno dei più antichi paesi della Ciociaria, e Veio, in provincia di Roma, con le sue rovine etrusche.

un paese medioevale, circondato tutt'intorno da piante di ulivo. Ma il gioiello di Alatri è senza dubbio l'acropoli, una delle meglio conservate in Italia. Risale al quarto secolo a.C. ed è circondata da una cinta di mura formata da grandi blocchi poligonali. Nelle mura si aprono cinque porte, di cui la più bella è quella di Civita. Passando sotto la porta, attraverso 12 gradini, si sale ad un grande piazzale dove sorge il Duomo di origine barocca e l'episcopio. Particolarmente suggestivo è il panorama sulla vallata sottostante.

Prima di recarsi a pranzo (le tabelle al suo posto) la specialità della zona) è bene non dimenticare di dare un'occhiata alla chiesa di S. Maria Maggiore, al cui interno, nella prima cappella a sinistra, c'è la famosa Madonna di Costantinopoli, un gruppo ligneo policromo del secolo XII-XIII, posto tra due portelle intagliate che chiudevano l'originaria edicola.

Prima di tornare, se la stanchezza non ci ha già preso, possiamo tentare l'avventura, addorciandoci nella grotta di Collepardo, un paesino a pochi chilometri da Alatri. Per vedere stalattiti e stalagmiti, di cui la cavità è piena, è necessario però essere muniti di una lampada abbastanza potente e scarponi, in quanto il fondo è scivoloso per la

grossa quantità di guano accumulatosi negli anni. Proprio all'entrata, sulla destra, in basso, da un piccolo buco si può osservare una cavità sottostante piena di pipistrelli, in continuo movimento, mentre emettono il loro caratteristico sibilo.

VEIO Per la seconda gita basta anche mezza giornata, pochi chilometri, infatti, separano Roma dalle rovine di Veio (un cartello sulla via Cassia indica quando svoltare), una cittadina etrusca, fiorente soprattutto nei secoli VIII-VI a.C. I suoi abitanti la abbandonarono verso l'inizio dell'Impero, dopo che nel 396 era stata espugnata ed invasa dal console Camillo. Una pittoresca cascata ci accoglie all'ingresso delle rovine. Di qui, un sentiero, traverso il torrente, porta a un terrazzo, dove ci sono i resti di una piramide e la platea del tempio di Apollo Tonnantio indietro, e poi continuando la strada carreggiabile, si sbucca a ponte di Isola, sulla via di Formello, che si segue a destra fino al ponte di Formello. Subito al di là del ponte, una carreggiabile porta al cosiddetto ponte Sodo, una galleria scavata dagli etruschi nel secolo VI, lunga 75 metri; poco lontano la tomba Campana, del VII-VI secolo, con due leoni ai lati della porta e affreschi all'interno.

ANNUNCI ECONOMICI

AUTONOLEGGIO RIVIERA - ROMA

Aeroporto Naz. Tel. 4687/3560
Aeroporto Intern. Tel. 691.521
Alr Terminal Tel. 475.036.7
ROMA Tel. 420.912-425.424-420.819
Offerta speciale mensile
Valida dal 1. ottobre 1974
(Gg. 30 compresi Km. 1.100 da percorrere)
FIAT 500/F L. 68.000
FIAT 500 Lusso L. 77.000
FIAT 500/F Giardin. L. 78.000
FIAT 850 Special L. 97.000
FIAT 127 L. 135.000
FIAT 127 3 Porte L. 143.000
FIAT 128 L. 145.000
ESCLUSIVA I.V.A.
(Da applicare sul totale lordo)

VILLEGGIATURE L. 50

MISANO ADRIATICO - Pura S. Giorgio - Albergo Blumen a 150 m. dal mare - con terrazza e servizi - Prezzi modici - Posti liberi dal 15/07 e 15/8 in poi. Telefonare 615432 Alb. Blumen via Piemonte 25 - Misano Adriatico (FO).

APPARTAMENTI - TERRENI

VENDESI negozio abbigliamento e confezioni completamente arredato, situato in zona centrale - Tel. 287.983 - Firenze

OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

ANCHE tu diventi collaboratore di «Sputnik», selezione mensile della stampa e letteratura dell'URSS, oggi in edicola

DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE

La nuova formula



MODA PRONTA AL QUADRARO, via S. Maria del Buonconsiglio 9/23, oggi può farvi risparmiare dal 45% al 50% vendendo direttamente senza intermediari abbigliamento e confezioni delle migliori marche



ULTERIORE SCONTO DEL 20% SUI PREZZI DI CARTELLINO

OGGI tutti comprano al più GRANDE MOBILIFICIO di ROMA in VIA COLA di RIENZO, 156 SUPERVENDITA



MOBILI-SALOTTI-POLTRONE-LAMPADARI

Alcuni esempi

- SOGGIORNO classico rifinitissimo noce 6 sedie L. 340.000
- SOGGIORNO moderno completo tavolo 6 sedie L. 290.000
- SOGGIORNO classico in noce con tavolo allungabile 6 sedie L. 380.000
- CAMERA LETTO rifinitissima noce L. 340.000
- CAMERA LETTO moderna L. 360.000
- CAMERA LETTO noce tipo lusso rifinitissima L. 480.000
- SALOTTO con letto 3 pezzi (versione matrimoniale e gemellare) con stoffe pregiate a scelta L. 148.000
- SALOTTO Roma 3 pezzi con letto rifinitissimo in tessuto a scelta L. 180.000
- SALOTTO 3 pezzi classico rifinitissimo a scelta L. 240.000

e 1000 altri AMBIENTI E SOLUZIONI A MENO DELLA META' PREZZO

Offerta sposi

GRANDIOSA VENDITA di un nuovo blocco di mobili per arredare lussuosamente un appartamento L. 695.000

ATTENZIONE CONVIENE COMPRARE OGGI

- GRATIS: magazzinaggio nei nostri depositi
- GRATIS: montaggio mobili eseguito dal nostro personale specializzato
- Per dare a tutti la possibilità di visitare la nostra grandiosa esposizione rimborsiamo le spese di viaggio ai residenti fuori Roma

VENITE A VEDERE: i nostri prezzi sono sempre i più bassi le nostre offerte sempre eccezionali!

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO VIA COLA DI RIENZO, 156 - ROMA

PALAZZO DEL MOBILE VIA BOCCIA 4° KM. ESATTO! Seguire i nostri cartelli stradali

La guardia che si è uccisa per paura del tribunale militare

Emozione tra gli agenti di polizia per il suicidio del giovane collega

Chiarita l'assurda tragedia dell'altra notte a Centocelle - Il poliziotto s'era fatto sfuggire un detenuto - Aveva acconsentito ad accompagnarlo di nascosto a casa dell'amica

Commozione, incredulità, sgomento. Tra i reparti di polizia sono le sensazioni prevalenti, dopo l'assurda tragedia di Vincenzo Rizzì, l'agente di 23 anni che l'altra notte si è sparato un colpo alla tempia perché gli era sfuggito un detenuto che aveva in custodia. La vicenda ha richiamato alla mente di molti dipendenti della Pubblica Sicurezza altri casi che nell'arco di un anno accadono in Italia: giovani agenti trapiantati dal loro paese d'origine in una grande metropoli, per affrontare situazioni e problemi complessi - di fronte ai quali troppo spesso sono impreparati - che arrivano alla determinazione di togliersi la vita. Accade più volte di quanto facciano credere i dati ufficiali del ministero dell'Interno.

Alla «D'Annunzio» impedita la riunione del consiglio d'istituto

Hanno trovato i cancelli della scuola «sbarrati» i membri del consiglio d'istituto della «G. D'Annunzio», la scuola media di via Pigneto, che avrebbero dovuto partecipare ad una riunione, regolarmente convocata, del consiglio stesso. L'episodio, che è avvenuto nei giorni scorsi, è stato denunciato dal comitato di quartiere. Prendendo il consiglio d'istituto - è stato detto nel corso dell'incidente - si trova ad operare in una situazione difficile, a causa dell'atteggiamento, non certo corrispondente allo spirito dei decreti delegati, che è venuto assumendo in questi mesi il preside della scuola. Al rifiuto di mettere a disposizione del consiglio i servizi di segreteria, si aggiunge il continuo ostruzionismo, di cui l'episodio dell'altro giorno è una testimonianza.

Nuove proteste all'Ardeatino per la costruzione di un distributore

Continua la protesta dei cittadini del quartiere Ardeatino contro l'apertura di un distributore, tra via Odescalchi e viale di Tor Marancia. Nel corso di una riunione, del comitato di quartiere, che si è tenuta nei giorni scorsi, si è deciso di continuare a lavorare per la costruzione dell'impianto, seppur a rilente, continuando a rappresentare il quartiere, e a far sapere ai bambini che frequentano la scuola media ed elementare, adiacente al distributore. I 2000 scudini, infatti, si troverebbero «sprovisti di un passaggio pedonale». Nel corso della riunione sono stati inoltre affrontati i problemi riguardanti l'assetto urbanistico del quartiere, l'utilizzazione sociale degli impianti sportivi esistenti, e uso del l'area della Fiera di Roma, che con il teatro e le sale per le conferenze - rappresenterebbe una seria risposta alla domanda culturale.

Rinnovata la richiesta del silenzio-stampa per Ortolani

Le trattative fra i criminali che hanno rapito Anacleto Ortolani, il presidente della «Vox» e i suoi familiari sono in pieno svolgimento. Lo si deduce tra l'altro anche dal fatto che il padre del sequestrato ha rinnovato la richiesta del silenzio stampa per agevolare i contatti con i rapitori. Dopo la lettera-espresso ricevuta dal familiare di Ortolani venerdì scorso (si annunciava che il rapito si trovava in buone condizioni e venivano nello stesso tempo avanzate le richieste per il pagamento del riscatto), i banditi non si sono fatti più vivi. Secondo gli inquirenti gli autori del sequestro farebbero parte di una banda costituita nei primi giorni del mese di aprile, subito dopo che il loro capo, Jacques René Berenguer, era rimasto coinvolto nella sanguinosa rapina di via de' Capriccioli, quando l'agente Giuseppe Marchisella

Le indagini sul sequestro del magistrato

Nessuno dei sette covi Nap riconosciuto da Di Gennaro

Ha scosso la testa sette volte il consigliere di Cassano di Stabia, l'agente Di Gennaro, l'altra sera quando insieme al funzionario dell'ufficio politico della questura e al capitano di polizia ha visitato ad uno ad uno tutti e sette gli appartamenti sospetti alcuni giorni fa con armi e materiale esplosivo all'interno, e ritenuti importanti basi dei criminali «NAP». Nessuna delle abitazioni osservate, infatti, sono state riconosciute dal magistrato - che fu rapito il 6 maggio scorso - come il luogo della propria prigionia. Il giudice Di Gennaro è stato accompagnato negli appartamenti di via Leonina 71

via Areno 3, via Mecenate 20, via Maculana 1, via Bixio 76, via Scarpellini 15 e via Bruni 38. In queste case alcuni giorni fa al termine di una settimana di indagini gli investigatori fecero una serie di perquisizioni trovando 3 milioni provenienti dal riscatto Moccia (rapito a Napoli), pistole, munizioni di vari calibri, fucili con cariche, candelotti esplosivi, 11 mercuri, potenti radio, e documenti. Durante la operazione furono anche arrestate sei persone.

Nell'appartamento di via Mecenate, in particolare, fu anche trovato un grosso bauletto, e la polizia sospetta subito che fosse quello usato dai rapitori del consigliere di Cassano di Stabia. Anche in questa abitazione, però, Di Gennaro non ha notato nulla che potesse rivelare i ricatti del suo gruppo. L'altro appartamento che si pensava potesse essere proprio la «prigione» del magistrato sequestrato dai criminali è quello di via Maiani in quanto è un luogo piuttosto angusto ed umido, proprio come Di Gennaro ha descritto l'ambiente dove era segregato. Ma anche questa volta la ricognizione ha dato esito negativo. Il consigliere di Cassano non ha riconosciuto il posto

NOVITA' EDITORIALE

Tvardovskaja
IL POPOLISMO RUSSO



Biblioteca di storia - pp. 224 - L. 2.800 - Dalla «Zemlja i volja» alla «Narodnaja volja» il cammino del socialismo in Russia prima di Lenin

La Grassa
VALORE E FORMAZIONE SOCIALE

Prefazione di Nicola Badaloni
Nuova biblioteca di cultura - pp. 256 - L. 3.000 - Un nuovo importante contributo italiano allo sviluppo del marxismo storico

Del Corno Di Rienzo
MANUALE DEGLI ELETTI NEI CONSIGLI SCOLASTICI

Paideia - pp. 144 - L. 1.000 - Una guida agile e concreta per un intervento immediato nella gestione della scuola

Muldorff
SESSUALITA' E FEMMINILITA'

Argomenti - pp. 176 - L. 1.400 - La sessualità della donna nelle sue implicazioni socioculturali

Artsimovic
FISICA ELEMENTARE DEL PLASMA

Nuova biblioteca di cultura scientifica - pp. 200 - L. 3.200 - Uno dei più suggestivi indirizzi della ricerca moderna nello studio di uno specialista sovietico, premio Lenin per la scienza

Snyders
LE PEDAGOGIE NON DIRETTIVE

Presentazione di Alberto Alberti
Paideia - pp. 144 - L. 2.500 - Libertà del bambino e funzione dell'insegnante nella ricerca pedagogica moderna

Balasz
ESTETICA DEL FILM

Prefazione di Umberto Eco
Universale - pp. 240 - L. 800 - Un classico dell'estetica cinematografica

George
GEOGRAFIA DELL'URSS

Universale - pp. 120 - L. 1.000 - Un territorio sconfinato, le sue immense ricchezze naturali e i problemi del loro sfruttamento nella descrizione di uno dei massimi geografi viventi

Engels
L'INTERNAZIONALE E GLI ANARCHICI

A cura di Antonio Barnieri
Le idee - pp. 128 - L. 1.400 - La critica marxista all'anarchismo nel classico pamphlet contro Bakunin e la sua organizzazione

Modica
RAPPORTO SULLE REGIO.

Il punto - pp. 128 - L. 400 - Un primo bilancio complessivo di una precisa analisi delle prospettive future del ordinamento regionale in Italia

Marx-Engels
OPERE XLIII

A cura di Mazzini, Monti, Neri, traduzioni di E. Cantimori, Mezzanotte, S. Romagnolo, M. Montanari
Opere complete di Marx Engels - pp. 700 - L. 3.000

SETTIMANA NEL MONDO

L'affare CIA

Il precedente del « caso Watergate », con i suoi effetti dirompenti sull'insieme della vita politica e con le sue imprevedibili implicazioni per le sorti degli uomini e dei partiti, è già stato evocato in relazione con gli sviluppi dello « scandalo della CIA », esploso in tutta la sua vastità dopo il completamento dell'inchiesta Rockefeller. Le molte ed evidenti analogie e l'insistenza con cui ricorrono, nelle cronache del nuovo « caso », i nomi dei fratelli Kennedy hanno addirittura suggerito che da parte repubblicana si tenti di restituire ai democratici, nella prospettiva delle elezioni presidenziali del '76, il colpo inferto a Nixon dal primo. Ma il calcolo, se c'è, si sta già rivelando illusorio. Da una parte, infatti, il partito di opposizione raccoglie e rilancia la sfida. Dall'altra, la pioggia delle rivelazioni e delle ammissioni sembra ancora stavolta destinata a non risparmiare nessuno.

Significativa è, sotto questo aspetto, la vicenda della inchiesta condotta dalla commissione Rockefeller sulle attività della centrale di spionaggio internazionale all'interno stesso degli Stati Uniti, rivelate dal New York Times nello scorso dicembre. Nessuno dubitava che la commissione, nominata dal presidente Ford, diretta dal suo « vice » e composta da elementi qualificati dell'establishment, avrebbe puntato a conclusioni il più possibile indolori per il prestigio degli Stati Uniti e per l'attuale gruppo dirigente. Ma da quando essa

ha iniziato i suoi lavori, lo scandalo non ha fatto che lievitare. Le rivelazioni, pur clamorose, sullo « spionaggio domestico » sono state rapidamente offuscate da quelle ancor più sensazionali che riguardano la parte di primo piano avuta dalla CIA nella organizzazione di attentati contro personalità straniere: dal vietnamita Ngo Din Diem al dominicano Trujillo e allo haitiano Duvalier, dittatori amici degli Stati Uniti ma divenuti ingombranti, a Patrice Lumumba, a Fidel Castro, a monsignor Makarios, al generale cileno René Schneider, il cui assassinio avrebbe dovuto creare, nell'ottobre del '70, l'atmosfera indispensabile per un golpe preventivo contro il neoelettto Allende.

Rockefeller e i suoi collaboratori hanno fatto la scelta di evitare un confronto impegnativo con una materia così scottante e di ammettere il resto, ma minimizzando. Dal rapporto che essi hanno rimesso al presidente, i cittadini americani hanno così la conferma ufficiale che la CIA ha spinto e schedato quelli di loro che apparivano sospetti di non essere d'accordo con il governo, ascoltato le loro telefonate, intercettato, aperto e fotocopiato la loro posta per oltre vent'anni e per milioni di lettere e pacchi, infiltrato i suoi agenti in organizzazioni e gruppi di opposizione per coinvolgerli in azioni pianificate nei suoi propri uffici (secondo una tecnica che è stata applicata su scala ancora più vasta da questa parte dell'Atlantico); a questa

conferma si accompagna l'opinione, anch'essa ufficiale, che tutto ciò non sarebbe particolarmente grave. Nel rapporto si assicura che « non vi sono prove » di una partecipazione della CIA all'assassinio di Kennedy, a proposito del quale restano valide le conclusioni del rapporto Warren; ma questa affermazione è stata immediatamente contestata da uno dei medici citati come testi, il quale ha precisato di aver detto il contrario. Nulla si dice, almeno nella parte pubblica, sull'operato della CIA fuori degli Stati Uniti.

Il « caso » è lungi dall'essere chiuso. Lo stesso Ford è stato costretto a promettere ulteriori indagini. Il Congresso, che non si fida del presidente, porterà fino in fondo l'inchiesta avviata per proprio conto. Le rivelazioni hanno lasciato infine una traccia profonda nell'opinione pubblica. Come ha scritto l'editorialista del Washington Post, il vero problema è quello di sapere se e come gli Stati Uniti possano « ridefinire » la loro politica internazionale in termini tali da escludere il ricorso sistematico a operazioni criminali, che riflettono in sostanza un senso di « impotenza »; per far ciò, bisognerebbe riconoscere « la necessità di tollerare la diversità nel mondo » e « non si può dire che questo concetto di un ruolo più limitato e selettivo del ruolo americano sia ampiamente compreso o condiviso nel pubblico e nel governo ».

Ennio Polito

Coinvolto nello scandalo il ministro della Difesa USA

Schlesinger citato in giudizio per le rivelazioni sulla CIA

Denunciati anche i dirigenti dell'ente spionistico americano responsabili di violazioni alle libertà personali - Confermate le accuse sull'assassinio di Trujillo

WASHINGTON, 14. Due ex direttori del servizio segreto degli USA, l'attuale direttore della CIA e l'attuale ministro della Difesa, vale a dire, rispettivamente, John McConne, Richard Helms, William Colby e James Schlesinger, sono stati citati in giudizio sotto l'accusa di aver aperto senza mandato lettere inviate e privati cittadini americani dall'URSS.

La denuncia, che chiede un risarcimento di diecimila dollari per ogni lettera aperta e la rivelazione dei nomi dei destinatari delle lettere e di coloro che le aprirono, è stata presentata a San Francisco dall'avvocato Steve Kipperman per conto di un gruppo di persone che, per motivi di sicurezza, hanno mantenuto l'anonimato. La violazione della corrispondenza pro-

veniente dall'URSS è avvenuta fra il 1955 e il 1973, secondo quanto rivelato dalla Commissione d'indagine sulla CIA presieduta dal vicepresidente degli Stati Uniti, Rockefeller. E' questa la violazione del segreto epistolare solo una parte dei molteplici atti lesivi delle libertà personali registrati dalla Commissione, tra cui schedature di « elementi sospetti », perquisizioni, effrazioni di domicili privati, indebiti controlli dell'attività professionale, Schlesinger è il primo tra i ministri ad essere chiamato in causa.

L'attenzione dei circoli che seguono lo scandalo della CIA si è spostata oggi dai ripetuti ma sterili tentativi di assassinare Fidel Castro, compiuti dalla centrale spionistica americana in un lungo arco di anni, alla liquidazione del dittatore dominicano, il « generalissimo » Rafael Trujillo, portata a termine il 30 maggio 1961 con un'imboscata sulla strada di San Cristobal, presso la capitale della piccola Repubblica centro-americana.

Il New York Times ha attribuito ad « autorevoli fonti governative » la conferma che la CIA aveva dato al proprio appoggio materiale al congiurato, aggiungendo che la relativa documentazione è stata consegnata a Ford insieme con il rapporto della commissione Rockefeller e che anche la commissione del Senato presieduta dal senatore Frank Church, che svolge un'analoga inchiesta, ne è stata informata.

Nel maggio del '60, quando Trujillo fu assassinato, il presidente Kennedy era insediato da pochi mesi alla Casa Bianca. Il quotidiano newyor-

keve scrive che le fonti interpellate non hanno saputo precisare se il piano della CIA fu elaborato sotto la presidenza di Kennedy o sotto quella del suo predecessore, il repubblicano Eisenhower. L'interrogativo ha un senso in quanto anche questo episodio coinvolge direttamente una responsabilità presidenziale. Interrogato in proposito, il senatore Church si è limitato ad affermare che la sua commissione sta interrogando a porte chiuse l'ambasciatore Richard Helms, ex direttore della CIA, e che fino a questo momento non sono emersi elementi a carico di un qualche presidente americano.

Il New York Times aggiunge alla sua notizia l'osservazione che « non è ben chiaro quale obiettivo politico degli Stati Uniti sarebbe stato conseguito nel 1961 con l'uccisione del generale Trujillo » ma che « parecchie fonti hanno affermato che l'evento faceva parte di una serie di avvenimenti legati all'invasione nella Baia dei Porci, a Cuba, svoltasi il mese precedente ».

La CIA puntò, per eliminare Trujillo, su un militare relativamente oscuro, Antonio Imbert Barrera. Divenuto poi generale, costui ebbe una parte importante negli avvenimenti del 1965, quando alla testa di una « giunta » militare, si contrappose al presidente costituzionale, Juan Bosch, e ai suoi sostenitori, e facilitò l'occupazione di Santo Domingo da parte di ventiquattromila marine americani mandati dal presidente Johnson.

Impedito a Duesseldorf il Festival di « Unsere Zeit »

DUESSELDORF, 14

Le autorità comunali di Duesseldorf intendono impedire a « Unsere Zeit », il quotidiano del Partito comunista tedesco (DKP), di organizzare quest'anno la grande festa centrale della stampa operaia sulle rive del Reno, che l'anno scorso, alla prima edizione, riscosse un clamoroso successo, richiamando sui « Rheinwiesen » 250.000 persone da tutta la RFT.

L'amministrazione della città (occorre ricordare che Duesseldorf è la sede centrale di « Unsere Zeit » sia della direzione del DKP) ha adottato motivazioni del tutto pretestuose per giustificare il divieto imposto. E' evidente che le autorità locali intendono, in sostanza, evitare lo svolgersi di una manifestazione popolare e antifascista il cui successo, un anno fa, era andato al di là di ogni previsione.

Qualora la decisione non venisse revocata si tratterebbe di un nuovo grave atto di discriminazione nei confronti dei comunisti tedeschi e di un pesante attacco alla libertà di espressione e di manifestazione politica nella Repubblica federale tedesca.

Contro l'offensiva della destra

Dimostrazioni pro Indira in tutta l'India

Esiste il pericolo di una gravissima crisi politica - I risultati definitivi delle elezioni nello Stato di Gujarat

NUOVA DELHI, 14. Il Premier indiano signora Indira Gandhi ha dichiarato oggi che l'India uscirà « con rinnovata forza » dalla crisi provocata dalla sua condanna per illeciti elettorali. Mentre infuriava la polemica sulla opportunità o meno delle sue dimissioni (entro 20 giorni secondo il tribunale in attesa dell'esito dell'appello contro la condanna, Indira Gandhi appare ben ferma nel proposito di restare a capo del governo.

« Abbiamo fronteggiato molte prove in passato, come la lotta di liberazione del Bangladesh e la recente crisi economica — ha detto a 150 persone venute dal Punjab a dimostrarle solidarietà davanti alla sua residenza —; da ogni prova, il paese è emerso più forte. Da questa crisi, uscirà con forza rinnovata ».

Manifestazioni a sostegno della signora Gandhi si stanno svolgendo in tutti i maggiori centri dell'India. Non sono tuttavia infrequenti gli scontri con altri dimostranti scesi nelle piazze per chiedere invece le dimissioni del Primo ministro.

Il partito del congresso e le forze progressiste che appoggiati dall'attuale corso politico del governo della signora Gandhi ne sostengono vigorosamente l'azione volta a contrastare la smaccata operazione scatenata dalle forze di destra in concomitanza, con la conclusione del processo davanti alla corte di Allahabad (processo promosso dal leader politico che la Gandhi aveva sconfitto nelle elezioni del 1971, con l'accusa che il Premier era stato aiutato da personale statale nella sua campagna elettorale).

Frattanto i risultati definitivi delle elezioni svoltesi nello stato indiano di Gujarat con-

fermano la schiacciante affermazione della coalizione d'opposizione « Janata Front » (fronte del popolo), che fa capo a Jayaprakash Narayan e Morarji Desai, con la conquista di 85 seggi del parlamento locale su 181 seggi in lizza. Il partito del congresso, che deteneva la maggioranza assoluta nella precedente assemblea con 140 seggi, se ne è aggiudicati questa volta soltanto 75. Il partito contadino e operaio KMLP, formazione locale, si è aggiudicato 13 seggi e 8 sono andati a indipendenti.

Sebbene abbia sei seggi in meno della maggioranza assoluta (81 seggi), è opinione prevalente che il « Janata Front » potrà formare una amministrazione regionale con l'appoggio degli otto deputati indipendenti. La sconfitta elettorale mette fine ad un incontrastato predominio del congresso della signora Gandhi che, dopo la costituzione dello stato del Gujarat nel 1960, aveva detenuto la maggioranza assoluta nelle elezioni del 1962, del 1967 e del 1972.

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 14-15-1975

BARI	36	85	24	41	34	x
CAGLIARI	60	10	2	15	66	x
FIRENZE	14	32	43	61	40	1
GENOVA	34	89	47	71	24	x
MILANO	81	88	90	67	89	2
NAPOLI	13	32	67	17	27	1
PALERMO	83	55	15	29	38	2
ROMA	82	21	50	87	38	2
TORINO	24	87	48	20	75	1
VENEZIA	62	9	57	26	2	2
NAPOLI 2° estratto	x	x	x	x	x	x
ROMA 2° estratto	1	x	x	x	x	x

Al due « dodici » L. 26.026.000; agli « undici » L. 342.000; ai « dieci » L. 27.300.

Esercitazioni per una strategia militare « più flessibile »

Guerre nucleari limitate per l'aviazione degli USA

Gli aerei americani dovranno essere in grado di colpire con missili a testata atomica obiettivi quali una raffineria di petrolio - Ford parla della necessità di una « posizione di forza » per affrontare le attuali difficoltà interne ed estere di Washington

WASHINGTON, 14. L'aeronautica militare americana ha ricevuto l'ordine di effettuare esercitazioni per una guerra nucleare limitata, nel quadro della strategia nucleare chiamata « più flessibile » che è sostenuta dal segretario alla difesa James Schlesinger.

Ne ha dato oggi notizia il « Washington Post », il quale aggiunge che il portavoce del Pentagono, Joseph Laitin, pur rifiutando di fare commenti, ha sostanzialmente confermato le sue informazioni.

In base agli ordini impartiti, gli equipaggi dei bombardieri americani dovranno addestrarsi per perfezionare le loro capacità di far fronte a quella che viene definita « la piccola opzione ottimale »: riuscire per esempio a colpire con missili a testata nucleare obiettivi come una raffineria di petrolio o una base missilistica.

L'addestramento in vista di quella che il Pentagono definisce LNO (limited nuclear option, cioè opzione nucleare limitata) dovrebbe, per il momento, durare fino al primo gennaio 1976.

Come afferma il « Washington Post », le nuove disposizioni provocheranno probabilmente delle reazioni negative al congresso, dove vari critici del governo sostengono da tempo, in opposizione alle teorie di Schlesinger, che non si può parlare di piccole guerre

nucleari, o di guerre nucleari limitate. Infatti, una volta che le armi nucleari vengono adoperate, la guerra non può che diventare totale e la catastrofe inevitabile.

Estraneo a questa preoccupazione appare il ministro della difesa di Ford, il quale ha affermato che nell'attuale gli USA sono « di fronte ad una vasta gamma di possibili iniziative contemplanti l'impiego di armi nucleari ». Quindi Schlesinger ha detto: « Nessuna risposta singola è la più appropriata. Il nostro obiettivo rimane la dissuasione, ma una dissuasione moderna, commisurata all'intera gamma della minaccia nucleare ».

PARIGI, 14. La ferma intenzione degli Stati Uniti di conservare e rafforzare la loro « leadership » mondiale è ribadita dal presidente Gerald Ford in un'intervista concessa all'« Express » della Casa Bianca. Pierre Salinger e pubblicista sul settimanale « L'Express ».

All'intervistatore che gli chiede cosa possa replicare agli europei, i quali, dopo lo scandalo del Watergate, gli avevano imputato di aver rivelato sull'attività della CIA, hanno l'impressione che gli Stati Uniti non assumano più « il loro ruolo di leader nel mondo », Gerald Ford risponde: « Si tratta di problemi domestici, che dobbiamo

risolvere in casa nostra. Ma se conserviamo il nostro sangue freddo e se contempliamo l'avvenire a partire da una posizione di forza, sia all'interno che all'esterno, non vi è alcun motivo perché non conserviamo il nostro ruolo di « leader » ».

A proposito della distensione Ford contesta che essa sia stata benefica per l'URSS e negativa per gli Stati Uniti. « Ritengo — dice — che i due paesi ne abbiano ricavato vantaggi (...), la distensione può essere molto vantaggiosa in certi campi e lo è stata. I vantaggi per le parti sono equilibrati e così deve essere ». Esaminando i tre principali problemi che si pongono attualmente nel campo della distensione, il presidente degli Stati Uniti afferma il « vertice » della conferenza per la cooperazione e la sicurezza in Europa potrà tenerne quest'estate a condizione che si registrino altri progressi nei settori della sicurezza e della libera circolazione delle idee e delle persone; un accordo sul « Salt II », che dipende da concessioni reciproche fra sovietici e americani, da uno « sforzo di buona volontà », costituirebbe « un risultato importante per diminuire i rischi di guerra nucleare totale ». Circa i negoziati di Vienna sulla riduzione equilibrata delle forze in Europa, Ford dice che « le prospettive non sono così buone come vorrei ».

Società di trasporti pubblici nazionalizzate in Portogallo

LISBONA, 14. Il governo portoghese ha deciso oggi la nazionalizzazione delle società di autotrasporti pubblici in base a un decreto emanato dal presidente. Il provvedimento interessa le società di trasporti pubblici. Fino ad ora sono state poste sotto il controllo dello Stato le banche, le compagnie assicurative ed alcune industrie chiave dell'economia portoghese. Le questioni economiche sono all'ordine del giorno di una riunione del Consiglio rivoluzionario riunito da questa mattina.

Sul terreno politico ha suscitato vivo interesse il documento con il quale il Partito comunista portoghese propone la creazione di un vasto movimento di massa, per fronteggiare gli attuali pericoli e superare le difficoltà della situazione portoghese. « Il cammino della rivoluzione », dice il documento — pone all'ordine del giorno la formazione e la moltiplicazione di organismi unitari di lavoratori che in stretto collegamento con il MPA, assicureranno la vigilanza di fronte

alle forze controrivoluzionarie e al sabotaggio, garantiscono la difesa delle installazioni dello Stato e cooperino con le forze armate nelle azioni di difesa della rivoluzione. Un'organizzazione unitaria di questo tipo — afferma il documento della commissione politica del PCP — « non è in contrasto con l'importante ruolo che i partiti democratici possono svolgere nell'azione diretta ad ottenere la adesione dei più vasti settori della popolazione al processo rivoluzionario ». Inoltre « lo sviluppo della cooperazione fra partiti democratici costituirà un notevole contributo all'unità delle masse popolari ».

Il problema angolanista resta più che mai all'ordine del giorno e viva è l'attesa per i risultati del « vertice » dei tre movimenti di liberazione dell'Angola che si svolgerà domani nel Kenia. Le dichiarazioni degli oppositori angolani si succedono, ma nessuno è in grado di delineare, almeno al momento attuale, una linea di soluzione. Il P.N.L. di Holden Roberto sarebbe disposto a partecipare ad

Incidenti di confine

tra Vietnam e Cambogia?

WASHINGTON, 14

Ambienti ufficiali americani, citati dall'agenzia Reuters, hanno dato notizia di scontri avvenuti tra vietnamiti e cambogiani nel gruppo delle isole Wai. Si tratta di un'area i cui confini sono da tempo in contestazione tra Thailandia, Cambogia e Vietnam.



GRUPPO MONTEDISON

STANDA

Non sprecare l'estate, compra così...

martedì 17 giugno

10%

di sconto su tutti gli articoli (esclusi gli alimentari)

Mare, moda, bellezza, sport, tempo libero, arredo/casa e giardino ... tutti i 'capitoli' dell'estate e una grande opportunità d'acquisto. E per lo sconto, nessun problema: è immediato alla cassa.

STANDA ti conviene sempre

Nessuna scheda vada annullata o dispersa **VOTA COMUNISTA VOTA COSÌ**



1 Facendo la fila al seggio elettorale non accettare discussioni né provocazioni di alcun genere. Nessuna propaganda è ammessa entro un raggio di 200 metri. Non fare perciò propaganda e sorveglianza che nessuno la faccia (segnala l'illegalità al presidente del seggio, richiamando l'attenzione dei rappresentanti di lista del PCI).



2 Quando viene il tuo turno consegna al presidente del seggio elettorale un documento di identificazione che non sia scaduto (carta di identità, libretto di pensione, passaporto, tessera postale o ferroviaria) e il certificato elettorale, oppure la sentenza di Corte di appello che ti dichiara elettore.



3 Se non hai un documento di identità puoi farti riconoscere da un membro del seggio, oppure da un elettore del comune noto al seggio, cioè che sia conosciuto da qualche membro dell'ufficio della sezione elettorale o che abbia già votato nella sezione stessa in base ad un regolare documento di identificazione.



4 Per l'elezione del Consiglio regionale riceverai una scheda colore verde chiaro, per il Consiglio provinciale una scheda di colore giallo paglierino, per il Consiglio comunale una scheda di colore grigio chiaro. Quindi, al massimo 3 schede se si vota per l'elezione di tutti e 3 i Consigli. Riceverai anche una matita copiativa.



5 Ricevute le schede una volta in cabina aprirete e innanzitutto controllate che non siano state manomesse o già votate. Controllate anche che siano timbrate e firmate da un membro del seggio e che i talloncini portino gli stessi numeri enunciati dal presidente al momento della consegna. Se noti irregolarità fatti cambiare le schede.



6 Per la **Regione** (scheda verde chiaro) si vota tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI, che quasi ovunque è in alto a sinistra. Volendo, si possono esprimere le preferenze nelle linee tratteggiate a fianco del simbolo votato. Per la **Provincia** (scheda gialla) si vota tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI (non si danno preferenze: fa eccezione solo la Sicilia). Per il **Comune** (scheda grigio chiaro) con più di 5 mila abitanti si vota tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI (oppure, ove i comunisti abbiano presentato liste unitarie, sul simbolo che rappresenta tale lista). Volendo, si possono esprimere le preferenze nelle righe tratteggiate a fianco del simbolo votato. Nei Comuni sino a 5 mila abitanti i candidati comunisti si trovano di solito in liste unitarie con simboli particolari: si vota tracciando solo un segno di croce nel quadratino a fianco del simbolo.



7 Se ti accorgi di avere commesso qualche errore o di avere macchiato o strappato la scheda, esci dalla cabina e consegna la scheda chiusa (se non è chiusa la votazione sarà invalidata) al presidente del seggio per farla sostituire. Eventuali errori non possono essere annullati o corretti cancellandoli: occorre una nuova scheda.



8 Compiuta l'operazione di voto ripiega le schede seguendo le linee lasciate dalla precedente piegatura, esattamente come quando ti furono consegnate dal presidente del seggio. Inumidisci poi con la saliva la parte gommatata e chiudi le schede, avendo cura di non sporcarle con il rossetto delle labbra.



9 Riconsegna al presidente del seggio la matita e le schede una per volta controllando che da ciascuna venga staccato l'apposito talloncino e che ciascuna venga infilata nell'apposita urna (Regione, Provincia, Comune). Esci dal seggio dopo avere ritirato il documento di identità e il tagliando del certificato elettorale.